Anno 64 | C. C. colla Posta | TORINO, Domenica 5 Gennaio 1930 - Anno VIII | MATTINO | Num. 5

ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.
Coi numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. [illegible] Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Chiesa

Frontiere

Un'indagine interessante — e costoro che hanno la responsabilità della nostra preparazione militare l'hanno certamente fatta — sarebbe quella intesa a stabilire come i singoli Stati europei hanno risolto, o stanno risolvendo, il problema fondamentale della chiusura delle porte di casa. Se nelle città con tanta larghezza di polizia, di tribunali e di reclusori i cittadini hanno ancora bisogno di buone serrature alle loro porte e se gioiellieri e banche, dove sono raccolti tesori che fanno gola ai disonesti, ricorrono per proteggersi ai più complessi sistemi ideati dalla scienza, figuriamoci se non debbono chiudere le loro porte gli Stati a malgrado delle diverse società internazionali d'assicurazione politica!

Tutto ciò che concerne la fortificazione, che è l'arte di chiudere le porte di casa degli Stati, era prima della guerra mondiale soggetto al più geloso segreto ed ogni sforzo si faceva per violare quest'ultimo essendo intuitivo l'interesse, in guerra di movimento, di sapere dove e come sfondare le chiusure. Ma la guerra mondiale ha condotto alle fronti continue ed ha dimostrato che con relativamente poco, con semplici trincee precedute da fasce di reticolati e con sufficiente numero di mitragliatrici e di cannoni leggeri si poteva fermare l'attaccante a condizione, beninteso, che nelle trincee ed a servizio delle armi vi fossero uomini dal cuore saldo.

Per conseguenza, e non essendo finora sorto alcun nuovo mezzo o procedimento determinanti un nuovo sistema di difesa territoriale (astrazion fatta dall'arma aero-chimica, che potrebbe veramente sconvolgere tutto ma che finora, e forse a torto, non è considerata come arma decisiva), la fortificazione da ammettersi ed effettivamente adottata è quella di una fascia continua lungo tutta la frontiera. Naturalmente, in ragione delle caratteristiche dei singoli tratti di terreno, la fascia sarà più o meno profonda e più o meno robusta; così sulle nostre Alpi, al di qua ed al di là della displuviale, i caratteri della fascia in corrispondenza dei valichi saranno molto diversi da quelli in corrispondenza di zone impervie. Di modo che quel tale velo misterioso, che ricopriva gli apprestamenti difensivi, è oggi assai più facilmente lacerato dal tecnico competente e l'interesse ed il segreto stanno soltanto nel conoscere, o nel celare, l'entità e la posizione precisa dei singoli elementi costitutivi della difesa.

Non è per certo questa la sede per discorrere dei provvedimenti tecnici della fortificazione, ma l'amplissima discussione orale e scritta, che si è conclusa di questi giorni in Francia col voto parlamentare sull'ordinamento difensivo, invita a qualche riflessione importante. La discussione è stata amplissima, si è detto, e ciò per necessità di cose. Un sistema di fortificazioni con le caratteristiche accennate è certamente molto costoso; quindi bisognava convincere il contribuente della necessità del sacrificio pecuniario. Gli anni delle leve molto ridotte (1935-40) si avvicinano e, per quanta fiducia si desideri avere nei patti molteplici, prudenza vuole che si supplisca con le difese materiali e passive alla scarsità degli effettivi in uomini. E così si son chiesti ed ottenuti oltre tre miliardi per ora, salvo a richiedere più tardi gli altri quattro ancora previsti. E vale la pena di accennare per quale procedimento strettamente logico l'alto comando francese è giunto a provvedere la nazione del più formidabile, moderno ed equilibrato strumento di guerra, atto a difendere ed offendere, pur lasciando nel pubblico l'illusione, anzi la convinzione, che lo strumento rappresenta il minimo strettamente indispensabile per la sicurezza, per quella sicurezza, che si dichiara di volere assiduamente cercare per mezzo di garanzie politiche. Procedimento che è frutto della continuità e della stabilità dell'alto comando in mezzo alle tempeste ed ai mutamenti provocati dalle lotte politiche.

La politica ha voluto e conquistato la ferma di un anno. L'alto comando ha dovuto accettarlo, ma ha subito chiesto ed ottenuto che essa venisse accompagnata, anzi preceduta, da una serie di provvedimenti, i quali furono presentati — e lo sono — come complementi indispensabili, ma determinano anche — e questo soprattutto importa — un esercito di forza intrinseca maggiore di quanto non ne avesse il precedente esercito. Con un anno di servizio non si formano buoni graduati ed ecco che si ottiene un più largo e solido inquadramento con ufficiali e graduati permanenti. Il tempo di servizio è così breve che il soldato di leva non può esser distolto dalla istruzione e si ottengono impiegati e lavoratori per tutti i servizi sussidiari. In un anno il giovane soldato non può che apprendere superficialmente e quindi è soggetto a dimenticare facilmente; perciò larghi richiami annuali di classi in congedo. Il rapporto tra forza sotto le armi e forza in congedo è diminuito; quindi creazione dei centri di mobilitazione per preparare e rendere più rapido il passaggio dal piede di pace al piede di guerra. Ma tale passaggio richiederà sempre un certo tempo, mentre sulla facile zona della frontiera nord-est può avvenire un attacco di sorpresa; per parare a ciò si dislocò l'esercito di pace in profondità, cioè si tengono le forze in prossimità della frontiera su di un piede grandemente rinforzato. Finalmente si copre il tutto con una robusta corazza. La concatenazione logica appare evidente e del pari evidente appare la realizzazione di uno dei principi dell'arte militare: essendo la fortificazione non fine a se stessa, ma parte di un tutto armonico.

Vicende politiche, difficoltà finanziarie e contrasti di dottrine militari hanno ritardato finora la soluzione. Forse non sarebbe maturata neppur ora, se non fosse intervenuta la decisione dello sgombro anticipato della zona renana. Questa, tenendo i ponti sul Reno, garantiva in modo assoluto da un attacco improvviso; sparita, la frontiera sarebbe rimasta aperta; di qui la necessità urgente di mettere mano ai lavori. Ed occorreva pur mettere fine alle discussioni, che ponevano i tecnici propugnatori di robusti forti contro i sostenitori della fortificazione leggera. I primi ricordavano l'importanza delle robuste cortine difensive, che nel 1914 avevano distolto l'esercito tedesco dal cozzarvi contro e dall'ingolfarsi pericolosamente negli intervalli e l'avevano costretto a girare al largo per il nord; ricordavano i secondi la forza delle sistemazioni difensive del campo di battaglia durante tutta la guerra dopo la Marna.

La discussione venne chiusa con l'adozione di un programma intermedio, che è indubbiamente migliore delle tesi estreme, sia perchè consente la necessaria elasticità nelle singole soluzioni parziali, sia perchè limita notevolmente la spesa. Si è, cioè, deciso di costituire una larga fascia continua lungo tutta la frontiera franco-tedesca (ed è verosimile che sarà prolungata lungo la frontiera tra Belgio e Germania), di robustezza e di profondità variabile. Le caratteristiche generali sono quelle che tutti hanno conosciuto nell'ultima guerra, perfezionate pei progressi tecnici compiuti nel dopoguerra e per la possibilità di poterle pienamente adattare al terreno. In linea generale la fascia difensiva non esisterà di fatto completa, ma sarà preveduta in tutti i particolari; saranno costruiti i ricoveri alla prova per uomini e per materiali, i posti di comando, i posti telefonici; tutte cose che, data l'uniformità della regione in massima parte piana, dovranno essere ben sepolte sotto terra. Le trincee con relativi reticolati, gli appostamenti per artiglierie leggere e mitragliatrici saranno costruiti al momento del bisogno. Nei punti di notevole importanza sorgeranno opere leggere corazzate; nelle località d'importanza essenziale sorgeranno invece robuste opere, occorrendo raggruppate in campi e regioni fortificate. Parte capitale del sistema sono infine i parchi mobili, raccolti in centri opportuni e da spostarsi a seconda degli eventi, provveduti di tutto il materiale per la costruzione ed il funzionamento del sistema stesso e dei mezzi meccanici per trasportarlo.

Nelle discussioni s'è poco parlato della frontiera sud-est, cioè verso l'Italia, e si capisce. L'urgenza è nel provvedere per la frontiera nord-est in gran parte nuova dopo la ricongiunzione dell'Alsazia-Lorena, aperta e di facile percorribilità, mentre sulle Alpi la frontiera è rimasta immutata e con le fortificazioni già esistenti. Ma non è dubbio che queste verranno adattate secondo l'esperienza della guerra e completate secondo i dettami del moderno impiego delle truppe.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

La situazione in Romania

Il giornale carolista invaso dalla Polizia

(Dal nostro inviato) **Bucarest,** 4, notte.

Non è forse privo di significato la circostanza che le voci di nuova crisi costituzionale e di probabile ritorno di Carol in Romania si siano intensificate proprio nel quarto anniversario della firma da parte dell'esule della rinuncia ai diritti di successione ereditaria. Come si ricorderà, Carol abdicò infatti il 4 gennaio del 1926.

Per oggi l'organo carolista Cuvantul aveva preparato un numero speciale, ma ieri sera a tarda ora la Polizia invase i locali di redazione sequestrando l'edizione di provincia già pronta, guastando la composizione per l'edizione della capitale. Gli agenti si trattennero nella tipografia tutta la notte ad impedire che il giornale venisse nuovamente composto. Contro questo provvedimento il giornale ha elevato proteste presso il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera.

Assai interessanti le rivelazioni di certi giornali circa il modo con cui 4 anni addietro Carol giunse alla abdicazione. Secondo l'Adverul e la Diminetza, Carol sarebbe stato addirittura costretto ad arrendersi ad un ultimatum che gli faceva balenare la prospettiva di un soggiorno forzato a Sinaja assai simile ad una prigionia.

In ambienti governativi la possibilità che il Consiglio di Reggenza incorra in una seria crisi viene esclusa.

Tra la Regina vedova Maria e il Presidente del Consiglio Maniu regnerebbe di nuovo il perfetto accordo.

I. Z.

Il primo saluto del popolo italiano alla Principessa Maria

Folle entusiaste acclamano al confine e nelle grandi stazioni lombarde la Famiglia Reale belga

Come Roma riceverà stamane gli Ospiti Augusti

(Dal nostro inviato)

A Chiasso

Chiasso, 4 notte.

Una notizia di ieri sera dava come probabile un mutamento d'itinerario nella corsa del treno reale italiano che doveva trasportare la augusta sposa, coi Sovrani e i Principi del Belgio, da Bruxelles a Roma. Mentre sembrava ormai prestabilito che il fausto convoglio avrebbe raggiunto il suolo d'Italia a Chiasso, improvvisamente si dava come probabile il passaggio per il Sempione e la sosta a Domodossola. L'annunzio veniva a dare una atmosfera di romantico mistero a questo viaggio nuziale: gli toglieva quasi il carattere protocollare e prammatico per conferirgli un senso quasi favoloso. Un poeta non avrebbe potuto immaginare un motivo più squisito: la Reale Principessa partita, come una bionda visione, dal Nord brumoso, dal paese delle fiabe e delle fate, per scendere nel Sud d'oro, nel paese del sole, dove la natura ha risalti smaglianti, nella patria delle bellezze scolpite nel marmo e nel bronzo. La notte sembrava rendere anche più profondo questo mistero. Era bello immaginare il treno reale, scintillante di luci e d'ori, caldo di velluti e di mògani, solcare le tenebre profonde, correre ininterrottamente attraverso l'interminabile scacchiere europeo, divorando pianure, solcando fiumi, forando gallerie, instancabile e ansimante nella foga delle sue due locomotive. E a questo viaggio splendidamente moderno, ma non senza fastose caratteristiche di un passato più pittoresco, non erano mancate le rombanti staffette annunziatrici: due altri express carichi di personaggi e di decorati, di blasonati e di dame, d'uomini d'arme, di servitori fedeli, di musici.

Da quale dei neri tunnels che immettono dal Settentrione in Italia, sarebbe dunque entrato il convoglio reale? E per quale di essi sarebbe sbucato sul suolo italiano, rivelando alla futura Principessa di Savoia le prime ariose prospettive, i primi colorati contorni della sua grande Patria d'adozione?

Il cielo terso d'Italia

Questo dilemma che, nella notte dal 3 al 4 gennaio accendeva indubbiamente le fantasie delle donne d'Italia e faceva romanticamente palpitare il cuore di tante fanciulle, diventava tuttavia pel giornalista, incaricato di assistere all'arrivo del treno reale presso il confine italiano, tormentosamente amletico. Dato l'ermetico, impenetrabile riserbo delle autorità, dalle quali nessuna notizia trapelava, non ci rimaneva che affidarci, come ai tempi eroici del réportage, al fiuto, al lavoro d'induzione e un po' anche alla fortuna, che assiste sempre la nostra fatica di giornalisti.

Così mentre l'alba schiariva appena il cielo, siamo partiti per Chiasso.

Quand'anche le stazioni grandi e piccole, disseminate lungo il tratto da Milano alla frontiera italo-svizzera, non avessero già preparato — come si poteva constatare dal treno — addobbi e gonfaloni coi colori italiani e belgi, felicemente sposati, il cielo d'Italia avrebbe da sè predisposto, per l'arrivo della Principessa Maria, la sua più fastosa gala. E il contrasto con la partenza, avvenuta da Bruxelles con un tempo piuttosto imbronciato, doveva essere per l'augusta sposa anche più spiccato e augurale. La nebbia fittissima che ha incappucciato durante la notte Milano, dilegua quasi per incanto. E' spuntata un'alba meravigliosa, un'alba assolutamente italiana, che il gelo intensissimo rende anche più tersa, più netta, più pura. Al primo rossore che tinge l'orizzonte — e nel quale le case, i greppi, i campanili spiccano quasi tracciati all'inchiostro di China — succede una iridazione di colori squisiti. Il giallo, il rosa, il carnicino, l'oro sgorgano come da una Cornucopia felice. La brina mette un velo di scintillante pruina sulle cose, che balzano in contorni freschi, come frutti. Gli alberi scintillano come se fossero carichi di minutissimi diamanti. Man mano, allo spuntare del sole, emergono dalla nerezza rugosa della terra arata, i casolari coi loro tetti di rossi èmbrici. Appaiono in alto i ruderi di Castel Baradello e poi Brunate vasta, dai suoi alberghi, di oro mondano. Questo spettacolo naturale, impreveduto e unico, è il più bel presagio per l'arrivo della Principessa che, per l'alto rito nuziale, sta per diventare italiana.

Due eccezionali treni staffetta

La stazione di Como appare già sgargiante di gonfaloni belgi e di pagliardetti italiani. Intorno alle colonne della tettoia sono festoni d'alloro, disposti con garbo cinquecentesco.

Sono le 7. Un rombo s'approssima. E' il primo espresso-staffetta che passa. Porta 255 mutilati belgi, di cui 110 vestono la divisa che fu gloriosa nelle Fiandre nella battaglia che vide l'epica corsa al mare. Con loro è tutta una Musica di forbitissimi ottoni.

Tre quarti d'ora dopo transita il secondo espresso-staffetta, un espresso carico di dame e di cavalieri blasonati: una selezione della Corte belga.

Questi treni portano ottime notizie. Il treno reale marcia con la regolarità d'un orologio. E' passato inappuntabilmente, militarmente in orario per le stazioni dell'itinerario. A quest'ora viaggia verso Basilea, e da Basilea scenderà poi — come avevamo previsto — verso il Gottardo.

La stazione di Chiasso ha l'onesto aspetto di tutte le stazioni elvetiche. Tutto vi è metodico e regolare come azionato da una nascosta meccanica. Ci sono bigliettari in occhialoni circolari dietro cristalli tersi, facchini rigidi come maîtres d'hôtel; l'Ufficio cambio con una impiegata-bambola cerimoniosa; una vendita di giornali, sigarette e cioccolatte. Soltanto la presenza delle nostre guardie di finanza denuncia il carattere internazionale della stazione. Ma spira dovunque un senso di tranquillità. Perfino i muratori che lavorano alle superstrutture della stazione nuova sembrano lavorare senza rumore.

Il capo stazione alto rigido e biondo come un vichingo sembra dipinto. L'autorità di polizia svizzera, alla quale incombe il servizio d'ordine che è particolarmente affidato al delegato cantonale Grassi, non si fa ancora viva. E' troppo presto. Ci sarà tempo nel pomeriggio per dare le disposizioni di uso. Soltanto nel nostro ufficio di pubblica sicurezza, che è agli ordini del commissario cav. Lentini, c'è uno svolio di telegrammi azzurri; indicazioni che arrivano di minuto in minuto, dispacci che preannunciano l'arrivo di autorità da Como. La mattina si avvia verso un meriggio bucolico in cui il sole fonde il primo gelo, risolve la brina in rugiada, dissipa le ultime orme del ghiaccio a un soffio quasi primaverile. C'è da pensare che sulle rame fioriscano bottoni di verzura. Si udrebbe forse qualche pacato muggito di stalla se i fischi delle locomotive manovranti non lo soverchiassero. La rituale campana di tutte le stazioni elvetiche, col suo cappello a pagoda, rintocca di quando in quando preannunciando l'arrivo di un treno ordinario. La sua voce sembra la voce della calma e la sua eco l'apologia del silenzio.

Un ricordo

Anche nel buffet non c'è ressa. Si può attendere con calmi ragionamenti l'ora felice. La padrona, una flemmatica signora dai capelli ricci che, sebbene già bianchi, accusano la loro antica biondezza, rievoca ricordi regali.

In questa sala piuttosto nuda, dagli specchi a cornici barocche e appannati come le acque stagnanti dacanti a una policroma acropoli di bottiglie, ella ha visto passare e sostare per fare colazione molti ospiti regali e illustri. Ricorda la principessa Maria quando, ancora giovinetta nel 1919, insieme a due dame di compagnia, fece colazione in quell'angolo laggiù: era fresca ridente.

— Parlava italiano — esclama — meglio di me certamente e anche meglio di lei che è italiano!

E sopra tutto la brava signora ricorda il Principe Umberto. Il suo luminoso sorriso è rimasto impresso nelle menti dei ticinesi così profondamente che ne gioiscono ancora ripensandoci.

— Il Principe è molto amato da noi! L'ultima volta che è passato, la gente si aggruppò alle palizzate che sono dietro la stazione, per vederlo, salutarlo, acclamarlo.

Giungono intanto, ripetute dalla voce metallica del capostazione, signor Meyer, notizie sul viaggio. Il treno reale procede con regolarità cronometrica. E' passato per Basilea alle 11.5; ha perduto poi qualche minuto per un rallentamento suggerito dall'ora del pranzo, ma ripiglierà il brevissimo tempo perduto prima di Lucerna.

A Lucerna — stazione cosidetta a sacco, secondo la terminologia ferroviaria svizzera — si sostituiscono alle locomotive i locomotori a trazione elettrica. Il convoglio reale marcia ora tra candide cime e verdi gole.

Salve, treno azzurro, che tutti attendiamo con lieta trepidazione!

Attesa

Il pomeriggio comincia già a sfumare in toni lilla sui monti circostanti. Il vespro scende presto sui monti. Auspichiamo l'arrivo del treno prima che giunga la sera. Le sue ombre potrebbero toglierci i particolari dell'arrivo e sopra tutto la visione della Principessa Maria, della sua chioma bionda e del suo sorriso.

Nella stazione d'improvviso il ritmo dei preparativi incalza.

Un plotone di guardie federali nella nuova divisa color cioccolatta e mostrine rosse arriva e si dispone pel servizio d'ordine. Tutte le partenze dei bagagli sono sospese per impedire ogni intralcio. Bauli da gran turismo con etichette azzurre, gialle, scarlatte si innalzano a piramide nell'atrio, quasi in disciplinata attesa.

Alle 16,28 il convoglio reale è arrivato felicemente a Bellinzona; sosta di un minuto e partenza verso Lugano.

Col treno delle 17,28 giunge intanto a Chiasso il Prefetto di Como che porgerà il primo omaggio d'Italia alla Principessa Maria, ai Sovrani, ai Principi Reali.

L'attesa diventa sempre più viva. La folla degli invitati, che ha potuto entrare nella stazione mediante tessere rosa distribuite dalla Direzione di Polizia della stazione elvetica, si schiera già dietro le catenelle tese come di consueto lungo il marciapiede, all'arrivo dei treni. In questa folla la rappresentanza italiana è in preponderanza; fra di essa noto l'agente consolare comm. Salvo, il Segretario del Fascio, dottor Bottazzi. E' presente fra le autorità svizzere locali il sindaco di Chiasso, signor Pessina.

Il monte Bisbino, che sovrasta la stazione, non è più ormai che una ombra violacea punteggiata di lumi. Ma in alto, in un cielo purissimo, c'è un sottile fulgore: la luna nuova, esile semicerchio che quasi si chiude ad anello come un simbolo nuziale fra i primi astri della sera.

Le campane di segnalazione si inseguono fiocamente con i loro echi nell'ombra silvestre della vallata ticinese. E' il preannuncio del convoglio reale. Ed ecco nel buio appaiono sfolgoranti i tre fari dell'enorme locomotore di testa. Il treno ha osservato impeccabilmente l'orario prestabilito; sono le 17.30. A piccola velocità, il convoglio entra in stazione arrestandosi quindi dolcemente, con lungo respiro di freni. Dietro i finestrini appaiono vaghi fulgori, eleganti uniformi, abiti neri, cilindri. Sono le dame, gli alti ufficiali e le autorità del seguito.

La nuova Patria

Nella folla è un momento di squisita commozione. Gli sguardi frugano attraverso i cristalli dei finestrini nel delizioso mistero del treno reale del quale traluceno gli ori, i damaschi, i cristalli, fiori particolari, artistici, squisite finiture. Oltre i due potenti locomotori, il treno, che è lungo 200 metri, è composto di 10 vetture in quest'ordine: bagagliaio, salone per il seguito, vettura particolare della Principessa Maria, vettura di S. M. Re Alberto, vettura di S. M. la Regina del Belgio, un'altra vettura del seguito, vettura ristorante, vettura cucina, la vettura per il personale della Casa Reale e un altro bagagliaio, in coda.

Ma è sulla terza vettura, quella dell'Augusta Sposa, che tutti gli occhi sono rivolti. Si intravvede una bionda sorridente figura femminile che, seduta tra Re Alberto, il Duca delle Fiandre e il Duca di Brabante, conversa sorridente. Sul tavolo c'è, in un vaso di cristallo, un mazzo di orchidee leggiadramente screziate.

E' Lei, la Principessa Maria? L'appannatura dei cristalli, che non permette di discernere le fisionomie, lascia perplesso il pubblico.

In questo momento sale sulla vettura il Prefetto di Como, incaricato di porgere il primo saluto e il primo augurio italiano alla Principessa, ai Sovrani, ai Principi Reali. La bella persona allora si alza, anzi sorge diritta come uno stelo nel drappeggio dischiuso di una sontuosa pelliccia di visone. E' lei, l'Augusta Sposa!

Sulla capigliatura d'oro crespa, porta una coiffure beige, pagliettata d'oro, che le orna la fronte come un lieve quasi aureo diadema. La Principessa risponde con un grazioso cenno del capo alle espressioni di omaggio, di ossequio e di augurio che le vengono indirizzate, volgendo spesso lo sguardo a Re Alberto che le sta accanto sorridente. Sul petto del Sovrano eroico non spicca che una sola decorazione: la croce di guerra italiana.

Una vibrante acclamazione

La folla, che ha riconosciuto la Principessa Maria, teme ora di non poterla vedere. Scoppia allora un triplice « alalà » seguito da un applauso nutrito, instancabile. La Principessa presta tosto attenzione all'entusiastico richiamo, volge lo sguardo, sorride e annuisce.

Nei lunghi occhi azzurri c'è la rivelazione di una sensibilità e quasi di una tenerezza che la dirittura altera del portamento e la fierezza regale della testa non avrebbero forse lasciato sospettare.

Mentre il Prefetto si scosta, la Principessa si avvicina con spontanea grazia al finestrino; fa un lieve cenno al Duca di Brabante che abbassa il cristallo; si affaccia. Agli alalà che crompono e agli applausi che scrosciano, Ella risponde con cenni del capo e coll'incantevole sorriso che non le avevamo ancora conosciuto e che scopre in lei tutto l'appassionato fulgore di una giovinezza che crede e un lieto cuore che ama. Si direbbe che, a un certo momento, mentre gli applausi e gli evviva persistono, Ella mormori parole che forse noi non riusciamo a udire ma il cui felice significato si disegna con melodiosa evidenza nel dischiuso arco della bocca.

Quindi il cristallo del finestrino lentamente si alza e la visione della Principessa si eclissa come in un fantastico fulgore fiabesco. Poco dopo S. A. passa nella vettura di Re Alberto e poi in quella di S. M. la Regina.

Sul convoglio reale, che intanto ha mutato i locomotori svizzeri in due potenti locomotive italiane sulle quali spicca, come una decorazione, il fascio littorio, sono saliti il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. Oddone, il vice-direttore generale gr. uff. ing. Velani e l'ing. Borisio, pure delle Ferrovie dello Stato che pilotera la macchina di testa. Il servizio di controllo al treno viene diretto dal commissario di pubblica sicurezza cav. Lentini, della stazione di Chiasso.

Verso le belle pianure

Sono le 17.45. Il segnale di partenza sta per essere dato. Como, irradiata di luce, adorna di gonfaloni e di allori, prepara laggiù alla Principessa, ai Reali e ai Principi, il primo ricevimento ufficiale italiano.

Ma il primo saluto della nostra terra, proiettato sin qui, sul confine, da una avanguardia entusiastica, è questo. La Principessa Maria lo ha così profondamente sentito, e ne ha così internamente vibrato, che, mentre il treno sta per avviarsi, obbedendo a un istintivo slancio, riappare ancora al finestrino di cui il cristallo nuovamente si abbassa. E mentre una nuova e più intensa esplosione di entusiasmo, in cui è trascinato anche il pubblico svizzero la saluta, la Principessa si riaffaccia e questa volta le sue piccole mani guantate si alzano e fanno reiterati segni di saluto mentre sulle sue labbra fiorisce un sorriso indimenticabile. Pochi secondi ancora e l'augusta gentile visione è svanita laggiù.

Il sole d'Italia, l'azzurro del Tirreno, le monumentali glorie di Roma saluteranno domattina con la loro luminosità il treno, dopo che l'avranno risvegliato le ovazioni che ali di popolo avranno levato a lei, dai lati della via solcata dal convoglio fuggente.

La Principessa Incantevole va a raggiungere il Principe Sorridente!

La porta il treno-gioiello che, uscito dalle mani esperte e dal genio artigiani di quella sabauda Torino che è tanto cara al cuore del suo Augusto Sposo, è stato il primo e vero lembo d'Italia che hanno toccato i suoi piedi di fata.

CURIO MORTARI.

Il passaggio a Como

Como, 4, notte.

La parte più eletta della cittadinanza ha tributato oggi entusiastiche accoglienze ai Sovrani del Belgio e alla Principessa Maria, al passaggio alla Stazione di San Giovanni, con un agitar di cappelli, uno sventolio di fazzoletti e bandiere, scrosci di applausi e clamori di « evviva », in un'atmosfera di indicibile entusiasmo. La Stazione di San Giovanni era tutta addobbata con stemmi delle due Nazioni, trofei di bandiere italiane e belghe, piante ornamentali, festoni di sempreverdi e migliaia di lampadine elettriche splendenti tra fasci di riflettori.

Tutte le Autorità erano presenti con le rappresentanze di tutte le Associazioni della città e della Provincia.

Alle 17,37 è giunto il treno-staffetta. Alle 17,57, con puntualità cronometrica, è entrato in Stazione il treno reale. Lo scoppio dell'entusiasmo è stato indescrivibile. Altissime grida di « Evviva il Belgio », « Evviva la Principessa Maria », hanno coperto le note della « Brabançonne » e della « Marcia Reale ». Subito è sceso dal treno S. E. Rizzatti, che era andato incontro ai Reali del Belgio, a Chiasso, per porgere loro il primo saluto del Governo italiano, il quale ha presentato a S. M. il Re Alberto e alla Principessa Maria le Autorità.

Poco dopo sono saliti sul treno reale un Balilla e una Piccola Italiana, che hanno presentato a Maria del Belgio due superbi mazzi di rose legate con nastri dai colori delle due Nazioni. Eguale omaggio è stato fatto dalla locale Federazione Fascista, omaggi che la Principessa ha mostrato di gradire moltissimo, accarezzando e baciando i piccoli offerenti, fra gli applausi della folla.

Quindi, la Principessa si è affacciata ancora al finestrino, ammirando i costumi di contadini e contadine vestiti alla brianzola. Due minuti dopo l'arrivo, sempre tra gli scrosci di « evviva » e le musiche [illegible] il treno riparte per Milano.

La folla, rotti i cordoni, cerca ora di avvicinarsi al treno in moto, ma questo presto scompare. Sotto la Stazione, gli « evviva » continuano, come continua il pittoresco sventolio dei fazzoletti e dei cappelli. Il treno fila veloce sulla pianura lombarda. La sera è scesa con un placido idilliaco tramonto. Tra un'ora il convoglio sarà a Milano.

A Milano

Milano, 4, notte.

Il passaggio per Milano del treno reale sul quale assieme alla sua augusta famiglia viaggia colei che sarà fra due giorni la Principessa ereditaria della nostra nazione, doveva avvenire, secondo le disposizioni impartite, in forma del tutto privata. Se così non fosse stato stabilito, ancora una volta Milano patriottica avrebbe fatto una di quelle manifestazioni di popolo che commuovono per la spontaneità e per l'entusiasmo.

Da stamane cominciarono le congetture sull'ora probabile del transito, calcolando anche l'annuncio dell'ora dell'arrivo di domattina a Roma. Passerà alle 16, o alle 18 oppure alle 19? Ma quale potrà essere la velocità di un treno così eccezionale? Notevole o normale? I giornali del pomeriggio sono andati a ruba. Si ricercavano le notizie del viaggio: il reale convoglio aveva lasciato Jemelle alla mezzanotte, aveva abbandonato il territorio belga alle 2,15, nel fondo della notte aveva attraversato il Lussemburgo, all'alba aveva raggiunto le prime nevi delle montagne svizzere. L'Italia lo avrebbe salutato con tiepido sole pomeridiano, un sole chiaro e nitido che inondava tutt'oggi la piana lombarda ricamando d'oro i banchi di bruma. Il cielo, dopo tante giornate grigie e pioviginose, non poteva essere più suggestivo. Non molte le notizie, ma tutte lette e ripetute con avidità.

Le ore nel treno reale

Ecco: la bella e dolce Principessa aveva voluto prendere posto, andando incontro alla realtà del suo gran sogno d'amore, nello stesso ricchissimo vagone del suo Augusto Fidanzato, un vagone trasformato con gusto d'arte in un delizioso appartamento in azzurro bianco. Nella camera da letto, dominata da una vittoria alata di squisita fattura e nella quale è diffusa da un solo globo una morbida luce opaca, la Principessa aveva fatto deporre qualche ora prima della partenza una riuscitissima fotografia del principe Umberto, fotografia legata a un affettuoso ricordo: era stato il primo dono ricevuto, dopo lo scambio delle primissime promesse d'amore.

Ottanta persone vivono per trentasei ore in questo treno reale nel quale nulla, anche in fatto di grazia e di comodità e di abbellimento, era stato trascurato. Anche i fiori abbondavano: mughetti profumati e gracili ciclamini sono stati distribuiti con sobrietà di gran gusto nei salottini privati del Re, della Regina e dei Principi. Nel suo la Principessa ha voluto fosse recato il gran fascio di violette che il Principe di Piemonte le aveva mandato per mezzo del conte di Sant'Elia.

Poco dopo l'alba, i cuochi si sono adunati nella grandiosa vettura della cucina e della dispensa. Una piccola tipografia ha già stampato, e i valletti si sono affrettati a distribuirli in tutti i vagoni, degli orari in cui sono specificati tutti gli stati di marcia del treno. La tipografia ha pure stampato la carta dei due pasti che sono stati consumati oggi alle 11 e alle 19. La lingua e la cucina italiana sono in onore.

Ecco la lista della colazione: *Uova all'aurora; aragosta con gelatina; pollastrello alla diplomatica; insalata all'italiana; asparagi in salsa maltese; pasta belga.* E per la sera: *Crema di pollo alla Principessa; pesce ragno con salsa ricca; noce di vitello grasso con insalata; piselli all'inglese; timballo alla gentiluomo.* Così mentre i Reali dormivano, con gentile e pure composta fretta, le persone di servizio accudivano a ogni bisogno della giornata. La Regina Elisabetta, che era un po' stanca, è stata servita nel suo appartamento. Si hanno le prime notizie dell'arrivo del treno a Basilea. Sul quai sono i consoli italiano e belga col poco personale dei Consolati, parecchi giornalisti e pochi invitati sono ammessi. I consoli italiano e belga sono stati i soli che sono saliti sul treno per rendere omaggio alla futura Principessa d'Italia, a Re Alberto e alla Sovrana. Il treno si è fermato una ventina di minuti. Uno speciale servizio d'ordine era stato organizzato e la numerosa folla di curiosi, in gran parte membri delle colonie italiana e belga, muniti di bandierine dai colori dei loro rispettivi paesi, hanno acclamato da lontano con commovente insistenza le auguste persone. Dopo che è stata servita la breve colazione, il treno ha continuato la marcia verso Olten e Locarno.

Ormai la frontiera italiana è vicina; sorride il lago di Lugano, sorride in una festa di colori tutto il Canton Ticino che preannuncia l'Italia.

L'attesa alla stazione

La stazione di Milano ha fatto intanto la sua toeletta. L'entrata della saletta reale sulla piazza della stazione è fiancheggiata da trofei di bandiere dal tricolore italiano e da quello belga. Trofei di bandiere si alternano fino alla lapide dei ferrovieri caduti.

Verso le ore 16 giungono le truppe. Sul piazzale davanti alla palazzina reale è formato, per motivi d'ordine per assicurare l'accesso delle autorità alla stazione, uno schieramento di una compagnia di bersaglieri e di una batteria appiedata di artiglieria. Nell'interno della stazione una compagnia dell'eroico 7.o Fanteria con la sacra bandiera reggimentale.

Frattanto giungono le autorità che diventano folla. Il Prefetto, al quale vengono comunicati minuto per minuto i progressi del treno reale in territorio italiano, si intrattiene affabilmente coi presenti e specialmente coi componenti la colonia belga di Milano che ha mandato, per salutare la Principessa Maria, i suoi più autorevoli rappresentanti. Il Console belga ha un grosso lavoro da compiere: riordinare alla meglio i numerosi telegrammi pervenutigli e che dovranno essere consegnati alla Famiglia Reale e ai componenti il seguito. Si sono intanto radunati nella saletta reale il Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, i due vice-podestà avv. Gallavresi e vice-prefetto Degli Atti, il dott. Arnaldo Mussolini col comm. Sandro Giuliani, il segretario Federale avv. Cottini, il sen. gen. Cattaneo, il gen. Santini, il sen. De Capitani, il gr. uff. avv. Silenio Fabbri, preside della Provincia col vice-preside comm. Mattaloni e il segretario generale avv. Paolo Buzzi, S. E. il sen. Raimondi, Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Alber... Procuratore Generale, i presidenti delle Associazioni combattentistiche, un

foltissimo gruppo di deputati e senatori milanesi, dame di palazzo e dell'aristocrazia, i generali Carini e Preti della Milizia, mons. Cavezzali, vicario generale che rappresenta il card. Schuster, ecc.

Sono le 19.30. Sta arrivando la staffetta che passa lenta sul primo binario filando poi lontano, in attesa di riprendere la lunga corsa.

La Fidanzata sorride

Due squilli di attenti: sono le 19,3. Entra il treno reale lentamente. Non appena il treno si arresta e i due valletti si precipitano a stendere davanti alla vettura della principessa un largo tappeto rosso, scoppiano i primi applausi. La Famiglia Reale del Belgio è riunita nella vettura-salon della Principessa, ad eccezione della Regina Elisabetta, che si trova nella sua vettura perchè un po' stanca. Ma gli occhi di tutti ricercano la Fidanzata Augusta. Eccola; è anch'essa al finestrino, sorridente e lieta. Alla sua destra si erge, alto e severo, Re Alberto, in uniforme. Di fianco al Re i due Principi, Carlo e Leopoldo, pure in uniforme. Intanto si elevano gli applausi e gli evviva. Re Alberto scende per il primo. Gli si fa incontro il Prefetto, gr. uff. Siragusa, al quale S. M. stringe con molta cordialità la mano. Subito dopo scende la Principessa, e dietro a lei, con alti generali belgi, i due Principi. La compagnia d'onore del 7.o fanteria presenta le armi. La musica del presidio ripete l'inno nazionale belga che sotto la pensilina della stazione aveva risuonato sin dall'apparire del convoglio. Di lontano la folla dei viaggiatori di tutti i treni in partenza ed in arrivo acclama e grida. Anche i ferrovieri vogliono unirsi ai cori festosi: si scorgono a gruppi sparpagliati sui binari e agitano berretti e fazzoletti. Re Alberto esprime il desiderio di passare in rivista la compagnia d'onore del 7.o fanteria che è schierata lungo il «trottoir» fiancheggiante il primo binario. Così avviene. La compagnia presenta le armi. Il Re del Belgio è seguito da un minuscolo corteo nel quale, con la Principessa, si trovano i due Principi, il Duca di Brabante e il Duca delle Fiandre, il Prefetto di Milano, il Podestà, duca Visconti di Modrone, il generale Cattaneo, il generale Brusati, ed altri.

Terminata la rivista, il Re sosta dinanzi alla lapide dei ferrovieri caduti in guerra, ai piedi della quale arde la rossa lampada votiva. Anche la Principessa Maria si ferma e si raccoglie in devozione, tenendo chino il capo per alcuni istanti. Poi S. M. si avvia con la Principessa verso la saletta reale, ove sono in attesa le altre autorità e le numerose dame di Corte e dell'aristocrazia lombarda. La Principessa suscita l'ammirazione di quanti la scorgono. Non è affatto stanca, sorride di continuo e i grandi occhi espressivi luccicano di commozione. Mentre nella saletta reale avvengono le presentazioni, giungono gli evviva che incessantemente erompono dalla folla che è andata ammassandosi anche fuori della stazione. S. E. il Prefetto offre alla Principessa un magnifico mazzo di candide rose. Anche il duca Visconti di Modrone, in nome dei milanesi, porge alla Principessa uno splendido mazzo di fiori legato coi colori della città. Un simpatico omaggio di fiori è pure reso alla Principessa da una Piccola Italiana e da un minuscolo Balilla. Un altro mazzo di rose è offerto dalla piccola Betty, la figlia della professoressa che avviò allo studio dell'italiano la prossima Sposa del nostro Principe. Anche le dame milanesi vengono presentate alla gentile Principessa che s'intrattiene affabilmente con loro.

Verso la gioia

E' già l'ora della partenza. La staffetta alle 19.10 è partita. Re Alberto s'incammina per primo verso il treno. Gli Augusti Ospiti sono circondati dalle stesse Autorità che li hanno ricevuti. La fidanzata di Umberto di Savoia sale agile svelta nella sua vettura. Anche le accoglienze di Milano le hanno dimostrato di quanto affetto ella sia attorniata. In un castelletto della vettura della Principessa, per nulla impressionati dei tanti clamori, sono immobili e tranquilli i due superbi grifoni scozzesi che il Principe di Piemonte ha donato alla sua eletta sposa. Sono anch'essi due compagni di viaggio, certo tra i più cari.

Il treno reale ha lasciato Milano alle 19.38 precise. Re Alberto, la Principessa e i due Principi, rimasti in piedi lungo il corridoio, si scorgono oltre i cristalli. La musica intona ancora la *Brabançonne*; gli evviva, gli alalà si rinnovano con entusiasmo. Si saluta romanamente, fiecheggiano gli evviva della folla. Il treno si dilegua lungo l'oscura strada ferrata.

Il passaggio a Genova e Pisa

Genova, 4, notte.

Questa sera, alle 22,15, è transitato dalla nostra stazione il treno recante la Famiglia Reale belga diretta a Roma. Alla stazione S. E. il prefetto e il podestà sono saliti sul treno ad ossequiare la Principessa Maria, facendole omaggio di due *corbeilles* di fiori. La Principessa ha molto gradito l'omaggio.

Pisa, 4 notte.

Alle ore 1 è transitato dalla nostra città il treno recante la Famiglia Reale belga.

Gli ultimi preparativi di Roma

Roma, 4 notte.

Poche ore ci separano ancora dall'arrivo dei Reali del Belgio e della Principessa Maria a Roma, e già la capitale si prepara esultante a ricevere gli Ospiti Augusti. Si prevede fin da ora che le accoglienze che la popolazione romana tributerà alla bella e dolce Sposa del Principe Ereditario, supereranno una grandiosità senza precedenti.

L'animazione, per tutta la città è fin da stasera vivissima e conferisce alla città un aspetto caratteristico, e rivelerebbe anche agli ignari che si è alla vigilia di un grande avvenimento.

Fiori, orifiamme e stendardi

La stazione di Termini è stata trasformata in una elegante serra di fiori e piante rare; un tappeto di velluto cremisi è stato disteso lungo tutto il marciapiede, dalla tettoia principale all'ultima colonnina di ferro della pensilina, fino al limitare della sala reale. All'altezza del cancello che divide lo spazio riservato al pubblico da quello dei treni in arrivo e in partenza sono state issate tre antenne sormontate dagli stemmi delle Case di Savoia e del Belgio e da targhe romane dorate con l'emblema delle Ferrovie dello Stato. Orifiamme con colori italiani e belgi pendono in giro dalla cornice che regge la tettoia della stazione, e arazzi di damasco e teli di bandiere completano l'addobbo. Fuori della sala reale è stato costruito un baldacchino di stoffa azzurra listata di oro, il cui soffitto è adorno di un grande stemma sabaudo da cui partono a guisa di raggi quattro serici drappeggi tricolori fermati dagli stemmi delle due Case Reali. Una cupola quadrangolare si innalza sul frontone e termina in cuspide ardita su cui una gigantesca corona di metallo dorato sostiene dei veli che mollemente ricadono sul davanti del baldacchino, che si arricchisce di svelte statue della Vittoria reggenti una corona di alloro. Ai due lati due aquile imperiali ad ali spiegate danno il carattere architettonico alla linea del padiglione, che è veramente maestoso e nel contempo agile, con le sue colonne rivestite di stoffa azzurra, di gradevolissimo effetto. Due candelabri e grandi vasi dorati poggiati su piedistalli fioriti reggono una fitta verdura tra cui occhieggiano fiori freschi multicolori e dove si nascondono lampadine elettriche che la sera daranno un suggestivo fantasmagorico aspetto al baldacchino.

All'inizio della piazza dell'Esedra, là dove termina l'ampio viale che da domani prenderà il nome della Principessa Maria, è in via di ultimazione l'arco di Trionfo eretto per la cerimonia dell'arrivo.

Il meraviglioso arco di trionfo

Diecine di operai specializzati della Direzione dei giardini del Governatorato dispongono con abilità ammirevole ciuffi di alloro e fronde di faggio colorate, seguendo le linee severe dell'arco romano. Un fregio di begonie spicca tra il verde scuro del lauro e corre in giro sul frontone, sul quale spiccano due grandi scritte dettate dal prof. Munoz. Appositi riflettori gettano la sera i loro bianchi bagliori sull'architettura. Bandiere e pennoni mettono poi una nota vivace a questa singolare opera di verzura che ricorda quelle che si costruivano nel Settecento nelle grandi ville patrizie sui colli toscani e laziali in onore degli ospiti.

Sotto questo Arco trionfale passerà il corteo reale ed è facile prevedere fin da ora l'effetto fantastico delle uniformi, delle divise scintillanti e delle acconciature muliebri sullo sfondo di piazza Termini, stupenda teoria avanzante verso la piazza dell'Esedra. Dinanzi le tribune per gli invitati erette lungo la strada dove passerà il corteo. Una grande tribuna è stata eretta nella piazza dove prenderanno posto le autorità, tra le quali il Governatore di Roma che darà il benvenuto agli Ospiti reali. Altre tribune sono state alzate di fianco al palazzo dell'Esposizione, in piazza del Quirinale e in piazza Termini.

Il viaggio dei Reali del Belgio sul treno italiano, che Re Vittorio Emanuele ha messo a disposizione dei Sovrani, prenderà forma ufficiale a Civitavecchia, dove si recherà incontro agli Ospiti il Duca di Genova. Il treno reale transiterà per Civitavecchia domattina alle 8,30.

Il saluto dell'arrivo

Alla stazione Termini saranno a ricevere i Reali del Belgio i Sovrani, il Principe Umberto, tutti i Principi d'Italia e i loro seguiti, che vi si recheranno nelle berline di Corte. All'arrivo del treno si troveranno ad attendere sotto la tettoia della stazione soltanto il Re, la Regina e il Principe Umberto, mentre gli altri Principi Reali italiani e il conte Calvi di Bergolo si riuniranno nel salone reale. Nelle sale adiacenti a quella reale prenderanno posto le rappresentanze estere venute a Roma per le nozze del Principe Ereditario, il Corpo diplomatico accreditato presso il Re d'Italia, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta, il Segretario del Partito, le rappresentanze del Senato e della Camera e le alte cariche dello Stato. Sotto la tettoia sarà schierata una compagnia d'onore del 2.o Reggimento granatieri su tre plotoni con bandiera e musica presidiaria. I Sovrani del Belgio giungeranno alle 10 precise. Seguiranno il treno reale altri due convogli, uno con la rappresentanza dei mutilati belgi e l'altro con i doni della sposa. Il treno, la cui locomotiva sarà pavesata da bandiere italiane e belghe, si inoltrerà sul 15.o binario.

Il Re del Belgio, accompagnato da Re Vittorio, passerà in rivista la Compagnia mentre la banda intonerà le prime note della «Brabançonne», seguita dalla Marcia Reale. Avranno poi luogo, nella saletta reale, le presentazioni, mentre di fuori, presso la pensilina addobbata sontuosamente, sosteranno le berline reali di Corte. Nella prima carrozza sederanno gli aiutanti di campo del Re d'Italia e i cerimonieri di servizio. Nella seconda vettura prenderanno posto il Re del Belgio, il Re d'Italia e il Principe Ereditario; nella terza le due Regine colla Principessa Maria. Seguiranno nelle altre berline il Principe Ereditario belga, gli altri Principi italiani, i dignitari e le dame di Corte e il seguito dei Sovrani del Belgio. Il corteo brillantissimo, preceduto e seguito dai corazzieri si avvierà verso la Reggia mentre le truppe schierate dalla stazione fino a piazza del Quirinale presenteranno le armi e suoneranno le musiche.

In fondo al Viale delle Terme, presso l'arco di Trionfo, si troverà il Governatore di Roma con gli staffieri, i labari e i gonfaloni dei rioni. Il principe Buoncompagni Ludovisi, avvicinandosi alla carrozza del Re del Belgio, gli rivolgerà il primo saluto e gli darà il benvenuto a nome di Roma. Quindi il fastoso corteo si riporrà in moto. Oltre 30 mila uomini, agli ordini del generale Giovagnoli, comandante della Divisione militare, saranno schierati per far ala al passaggio del corteo reale.

L'adunata dei Re e dei Principi

Come già si è detto, il Capo del Governo e i Ministri saranno ad attendere i Reali del Belgio al Quirinale dove verranno presentati agli Augusti Ospiti dal Re d'Italia. Qui si troveranno pure i Sovrani e i Principi Esteri, il Re di Bulgaria, la Granduchessa del Lussemburgo, il Principe di Monaco, l'ex-Re del Portogallo, il Principe Danilo del Montenegro, il Duca di York, l'Infante don Ferdinando di Borbone, il Principe e la Principessa di Jugoslavia, i Principi di Grecia, il Principe e la Principessa Vittorio Napoleone, il Principe Luigi Napoleone, il Conte di Parigi, i Principi di Borbone-Parma, l'Arciduca e l'Arciduchessa d'Austria, la Duchessa Carlo Teodoro di Baviera, la Principessa Rupprecht di Baviera, la Duchessa di Vendôme, la Principessa Anna di Battenberg, le Principesse Elena e Prascovia di Russia.

Non appena le vetture reali saranno entrate nella Reggia, i romani, che tante volte hanno manifestato la loro ammirazione per la nazione alla quale stanno per legarsi vincoli di amore ancor più saldi, dimostreranno con i loro evviva la gioia per il fausto avvenimento. Allora i Sovrani del Belgio e d'Italia si presenteranno al balcone centrale per ricevere l'omaggio della popolazione mentre tutti gli altri presenti rimarranno nelle sale, in attesa dei Sovrani del Belgio che, accompagnati dai Sovrani d'Italia, passeranno dinanzi a loro, per recarsi negli appartamenti assegnati.

I doni del Gran Consiglio

offerti al Principe da Augusto Turati e dai vice-segretari Starace e Melchiori

Roma, 4 notte.

Il Principe di Piemonte ha ricevuto il Segretario del Partito, S. E. Turati, accompagnato dai vice-Segretari Starace e Melchiori, che gli hanno presentato i doni offerti dal Gran Consiglio.

Il Principe ha gradito i doni che ha molto ammirato, e si è intrattenuto con i gerarchi oltre un quarto d'ora, interessandosi dell'attività del Partito, e in particolare di quella sportiva. (Stefani).

Solenne funzione al Pantheon

in memoria della Regina Margherita

Roma, 4, notte.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte della Regina Margherita è stata celebrata al Pantheon una Messa solenne. La piazza del Pantheon era tenuta sgombra da cordoni di Reali Carabinieri. Nel portico hanno preso posto i dignitari di Corte, il Clero, il Prefetto e una rappresentanza della Associazione veterani e reduci con la bandiera. Verso le otto ed un quarto, è giunto in automobile S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Clerici. A ricevere il Principe Umberto erano il conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il duca Borea d'Olmo, il Prefetto di Palazzo, il Mastro delle Cerimonie conte Suardi, il generale Marinetti ed il colonnello Rossi della Casa militare di S. M. il Re. Il conte e la contessa Leonardi della Corte di S. M. la Regina Erano pure presenti l'ordinario militare mons. Bartolomasi, il cappellano maggiore di S. M. il Re, mons. Beccaria, e mons. Tizzi. La folla che, malgrado l'ora mattutina, stazionava in piazza del Pantheon ha lungamente applaudito S. A. R. il Principe Umberto.

Alle 8,25, tra gli applausi e le acclamazioni della folla, sono giunti in automobile le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, che erano accompagnate dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo del Re, dall'aiutante di campo generale ammiraglio Moreno, e dagli aiutanti di campo colonnello Beltrami e tenente colonnello Lomaggio, dal conte e dalla contessa Guicciardini e dalla contessa Clio di Terranuso. I Sovrani e le Principesse Reali sono stati ricevuti da S. A. R. il Principe Ereditario e dagli altri dignitari di Corte. I Sovrani, i Principi Reali, la Corte, le Autorità e personalità hanno quindi assistito, nell'interno del tempio, ad una Messa che è stata celebrata da monsignor Tornesi. Dopo la benedizione mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione dinanzi alla tomba della Regina Margherita. Alle 9, ossequiati dalle autorità e fatti segno ad una nuova dimostrazione di affetto e di devozione da parte della folla, che si addensava sulla piazza, i Sovrani ed i Principi Reali, risaliti in automobile, hanno lasciato il tempio. (Stefani).

Condono di punizioni disciplinari

per gli iscritti al Partito

Una circolare di S. E. Turati

Roma, 4, notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, ha diramato ai Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste la seguente circolare:

«Per il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, autorizzo V. S. a farmi pervenire proposte di condono in favore di coloro, ai quali sia stata inflitta, o per i quali sia stata richiesta una delle punizioni previste dall'art. 17 dello Statuto del Partito, ai numeri 1, 2, 3 e 4, sempre quando abbiano posteriormente al fatto serbato un contegno tale da far ritenere effettivo il loro ravvedimento.

«Analogamente V. S. procederà nei confronti delle pratiche tuttora in corso di istruttoria. Nella cartella degli interessati dovrà essere iscritta la formula seguente: «condonato il provvedimento disciplinare in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte. - 8 gennaio dell'anno VIII». Il condono dovrà essere reso esecutivo in data dell'8 corrente. La S. V. però farà pervenire alla Segreteria Politica non oltre il 2 del prossimo febbraio, le singole proposte, per la consueta ratifica». (Stefani).

La prevenzione degli infortuni sul lavoro

I contributi e il modo di versamento

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 21 dicembre 1929, che determina i contributi da versarsi per l'anno 1930 all'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

«Art. 1º — La tariffa dei contributi da versarsi per l'anno 1930 all'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, degli enti per l'assicurazione degli operai per conto degli industriali iscritti, è stabilita nella percentuale di 1,10 % dei premi o contributi ed accessori per contratti di assicurazione infortuni, e saranno incassati nell'anno, dagli enti predetti, senza distinzione dell'anno di competenza a cui detti premi o contributi ed accessori si riferiscono. La tariffa è ridotta alla percentuale di 0,90 % per le industrie meccaniche e metallurgiche. Detti contributi saranno dalla Cassa Nazionale Infortuni riscossi a carico degli industriali, sotto forma di addizionale del premio ed accessori, e dai sindacati di mutua assicurazione, sotto forma di addizionale dei contributi ed accessori e versate all'Associazione entro il mese successivo a quello dell'incasso.

«Art. 2º — La tariffa dei contributi da versarsi per l'anno 1930 alla Cassa pensione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro degli enti per l'assicurazione dei contadini, è fissata nella percentuale dell'1,60 % del contributo medio annuo di assicurazione riscosso nel quadriennio 1926-1929, non calcolando per il 1927 l'aumento di contributo disposto con decreto ministeriale in data 25 giugno 1927 per i territori ai quali l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura fu estesa con R. D. L. 29 novembre 1925, N. 2145. I contributi predetti sono stabiliti nella percentuale di 0,40 per cento della somma dei contributi di assicurazione in tali territori, riscossi negli anni 1926, 1928 e 1929.

«I contributi di cui al precedente comma, da prelevarsi dal contributo di assicurazione per l'anno 1930 ed eventualmente dalle riserve, dovranno essere versati dagli enti per l'assicurazione dei contadini, all'Associazione nazionale in 6 rate bimestrali entro otto giorni successivi a quelli dell'incasso, da parte degli enti predetti, delle corrispondenti rate dei contributi di assicurazione». (Stefani).

L'Ammiraglio Rota

ferito in un incidente automobilistico

Roma, 4, notte.

Un incidente automobilistico, che poteva avere conseguenze ben più gravi, è accaduto oggi all'ammiraglio Giuseppe Rota, senatore del Regno. Mentre transitava per il Viale del Re, a bordo della propria automobile, guidata dal marinaio Vittorio Bianchi, la macchina veniva a trovarsi sul binario del tram. Improvvisamente sopraggiungeva una vettura tranviaria, che andava ad eccessiva velocità, ed investiva in pieno l'automobile dell'ammiraglio.

Nell'urto quest'ultimo ha riportato la frattura della clavicola sinistra e contusioni varie, per cui all'ospedale, ove è stato prontamente trasportato, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

I premi

per i libretti di risparmio postali

Roma, 4 notte.

Nella seduta odierna presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, sono stati sorteggiati cento premi da *lire duemila* ciascuno, i quali sono risultati assegnati ai libretti seguenti:

libretto N. 2506 1/76, Ufficio di Castelnuovo d'Asti, Provincia di Alessandria; N. 3875 15/5, Uff. di Bonefro, Provincia di Campobasso; N. 6563 30/37, Uff. di Resina, Prov. di Napoli; N. 3363 20/30, Uff. di Porto Empedocle, Prov. di Agrigento; N. 866 29/235, Ufficio di Struppa, Prov. di Genova; N. 3293 28/10, Uff. di Altare, Prov. di Genova; N. 5207 63/343, Uff. di Torino, succursale N. 25; N. 676 20/170, Uff. di Bovellasca, Prov. di Como; N. 5707 44/1, Uff. di Parma, centro; N. 568 13/170, Uff. di Seni, Prov. di Cagliari; N. 3296 7/52, Uff. di Polignano a Mare, Prov. di Bari; N. 1360 35/207 (al portatore), Uff. di Roma, succ. N. 4; N. 7801 29/46, Uff. di Villafranca Sicilia, Prov. di Agrigento; N. 1602 40/148, Uff. di Castelfranco di Sotto, Prov. di Pisa; N. 4863 41/166, Uff. di Novara, succ. N. 1; N. 2905 22/13, Uff. di Bagnolo Piemonte, Prov. di Cuneo; N. 4802 17/4, Uff. di Acicatena, Prov. di Catania; N. 4919 50/49, Uff. di San Remo, Prov. di Imperia; N. 2014 28/37, Uff. di Carasco, Prov. di Genova; N. 2025 15/76, Uff. di Montorio nei Frentani, Prov. di Campobasso; N. 5839 50/37, Uff. di Ventimiglia Alta, Prov. di Imperia; N. 3561 78/15, Uff. di Marinasco, Prov. di Spezia; N. 883 46/3, Uff. di Alseno, Prov. di Piacenza; N. 1224 1/53, Uff. di Cristo, Prov. di Alessandria; N. 26.036 37/1, Uff. di Messina, centro; N. 5705 28/163, Uff. di Pegli, Prov. di Genova; N. 2474 41/377, Uff. di Varallo Pombia, Prov. di Novara; N. 3238 78/48, Uff. di San Bartolomeo, Prov. di Spezia; Numero 4194 63/79, Uff. di Castellamonte, Prov. di Torino; N. 33 70/66, Uff. di Ghadames (Tripolitania); Num. 6665 63/156, Uff. di Ivrea, Prov. di Torino; N. 1303 37/98, Uff. di Bingo, Prov. di Messina; N. 1934 8/18, Uff. di Domegge, Prov. di Belluno; N. 1348 21/172, Uff. di Verbicaro, Prov. di Cosenza; Numero 15.331 6/1, Uff. di Avellino, centro; N. 236 63/12, Uff. di Caerano, Prov. di Treviso; N. 2794 5/7, Uff. di Arquata del Tronto, Prov. di Ascoli; N. 6405 13/101, Uff. di Oristano, Prov. di Cagliari; N. 1123 1/25, Uff. di Visiagno, Prov. di Alessandria; N. 5410 28/101, Uff. di Genova, succ. N. 6; N. 3935 51/92, Uff. di Platicci, Prov. di Potenza; N. 1860 51/98, Uff. di Ripacandida, Provincia di Potenza; N. 1254 23/180, Uff. di Robilant, Prov. di Cuneo; N. 63 21/90, Uff. di Marina di Belvedere, Provincia di Cosenza; N. 4596 17/27, Uff. di Catania, succ. N. 6; N. 1456 20/101, Uff. di Solbiate Comasco, Prov. di Como; N. 131 13/225, Uff. di Tarantasca, Prov. di Cuneo; N. 2003 28/194, Uff. di Rivarolo Ligure, Prov. di Genova; N. 1071 81/80, Uff. di Sant'Elia Fiumerapido, Prov. di Frosinone; N. 4068 61/6, Uff. di Anagni, Prov. di Frosinone; N. 705 13/23, Uff. di Gorore, Prov. di Cagliari; N. 1855 19/22, Uff. di Castiglione Messermarino, Prov. di Chieti; N. 3546 51/135, Uff. di Tricarico, Provincia di Potenza; N. 32.128 28/221, Uff. di Savona, Prov. di Genova; N. 139 3/50, Uff. di Casteldisangro, Prov. di Aquila; N. 3037 31/42, Uff. di Francavilla Fontana, Prov. di Lecce; N. 176 29/2, Uff. di Alessandria della Rocca, Prov. di Agrigento; N. 1810 9/8, Uff. di Baselice, Prov. di Benevento; N. 2074 51/108, Uff. di S. Chirico Raparo, Prov. di Potenza; N. 411 40/146, Uff. di Panza, Prov. di Napoli; N. 3460 29/35, Uff. di Riberia, Prov. di Agrigento; N. 7400 78/34, Uff. di Sarzana, Prov. di Spezia; N. 363 23/312, Uff. di Montaldo Roero, Prov. di Cuneo; N. 3490 3/15, Uff. di Avezzano, Prov. di Aquila; N. 3010 20/112, Uff. di Leggiuno, Prov. di Como; N. 610 38/61, Uff. di Cinoro, Prov. di Milano; N. 2221 22/42, Uff. di Chiusa di Pesio, Prov. di Cuneo; N. 840 41/209, Uff. di Valdengo, Prov. di Novara; N. 1667 23/118, Uff. di Melle, Provincia di Cuneo; N. 27.283 10/1, Uff. di Spezia, centro; N. 30.325 37/1, Uff. di Messina, centro; N. 1110 20/149, Uff. di Pastorio, Prov. di Como; N. 1798 8/109, Uff. di Serino, Prov. di Avellino; Numero 5721 1/7, Uff. di Alessandria, succursale N. 3; N. 4919 23/153, Uff. di Paesana, Prov. di Cuneo; N. 83 1/207, Uff. di Rivalta Bormida, Prov. di Alessandria; N. 6768 37/73, Uff. di Messina, succ. N. 5; N. 5233 10/152, Uff. di Serra San Bruno, Prov. di Catanzaro; N. 338 19/62, Uff. di Filandari, Prov. di Catanzaro; N. 3025 14/30, Uff. di Gela, Provincia di Caltanissetta; N. 1596 31/128, Uff. di Squinzano, Prov. di Lecce; N. 720 10/122, Uff. di Sant'Eufemia di Maiella, Prov. di Chieti; N. 3009 1/76, Uff. di Castelnuovo d'Asti, Prov. di Alessandria; N. 3523 66/102, Uff. di Pordenone, Prov. di Friuli; N. 4409 1/143, Uff. di Moncalvo, Prov. di Alessandria; N. 673 61/281, Uff. di Sale, Prov. di Torino; N. 28.150 55/205, Uff. di Roma, succ. N. 11; N. 2452 15/96, Uff. di Pietrabbondante, Prov. di Campobasso; N. 39 3/64, Uff. di Civitella Alfedena, Prov. di Aquila; N. 933 4/83, Uff. di Terranova Bracciolini, Prov. di Arezzo; N. 310 43/43, Uff. di Isnello, Prov. di Palermo; N. 1044 1/133, Uff. di Molare, Prov. di Alessandria; Num. 1113 23/106, Uff. di Limone Piemonte, Prov. di Cuneo; N. 1596 1/35, Uff. di Bistagno, Prov. di Alessandria; N. 6400 20/45, Uff. di San Marco Ilamis, Prov. di Foggia; N. 3374 2/72, Uff. di Solopaca, Prov. di Benevento; N. 1591 25/118, Uff. di Monfalcone, Prov. di Firenze; N. 4178 63/343, Uff. di Torino, succ. N. 25; N. 1743 43/61, Uff. di Gropello Cairoli, Prov. di Pavia; N. 16.323 40/53, Uff. di Napoli, succursale N. 7.

Il Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Bernucci, maggiore generale medico, cessa carica ispettore di Sanità Militare di Firenze ed è nominato Presidente collegio medico legale.

ARMA CARABINIERI.

Cantele, colonnello, comando Legione Trieste collocato in ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: De Angelis, comando Divisione Militare Roma, destinato 86.o fanteria; Pellegrini, 50. fanteria, trasferito 11.o fanteria; Calendi, dal 232.o al 57.o fant.

Primi Capitani: Terenzio, 61.o fant., assegnato Ministero Guerra; Albertazzi, dall'Accademia fanteria al 187.o fant.; Salerno, dall'80.o fant. al Comando Militare Sicilia; Mancini, dall'Accademia fanteria al 5.o Alpini; Carpentieri, dalle truppe Tripolitania al 72.o fant.

Capitani: Gouterrez, dal 71.o fant. assegnato Ministero Guerra; Florio, dal 72.o fant. assegnato Comando 10.a Brigata; Ferra, dall'11.o fant. id. Comando Distretto Ferrara; Isolani, dal 95.o fant. id. Comando Distretto Ravenna; Spelta, dal 36.o fant. id. Comando Distretto Reggio Emilia; Di Marco, dal 45.o fant. id. Comando Distretto Sassari; De Carlo, dal 48.o fant. id. Comando Distretto Cagliari; Picco, dal 53.o fant. id. Comando Distretto Vercelli; Riffia, dal 190.o fant. id. Divisione Militare Trieste; Pepe, dalle truppe Somalia al 8.o Bersaglieri; Conteese, da truppe Cirenaica al 32.o fant.

Tenenti: Fasi, sospeso dall'impiego, rimesso; Bernelli, da truppe Cirenaica trasferito al 93.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Tonini, dispensato dal servizio permanente perchè nominato Commissario reg. di seconda classe.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti Colonnelli: Calabrese, collocato a riposo a domanda per età; Carusi, dal 28.o Campale trasferito 5.o pesante campale.

Capitani: Cinque, Sezione staccata Bari, trasferito 14.o Campagna; Quattrocolo, dal 1.o pesante campale trasferito sezione staccata Bari; Bernardini, deposito munizioni Esercito, trasferito 21.o Campale; Mazziani, dal 1.o Costa, assegnato dep. munizioni Esercito; Matracia, dal 13.o contraereo, trasferito al 2.o contraereo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4 — Mercato con attività più ridotta del solito. I pochi scambi avvenuti sono stati rivolti alla Fiat, Viscosa e Varedo in leggera migliorìa.

TITOLI	compr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. Ferrov. 3 % c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Banca Italia a.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	—	—	—	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Naz. di Credito	—	—	—	[illegible]
Consorzio M	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navigaz. A. I.	—	—	—	[illegible]
Italiana gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Silos	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
Sisi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Amiata	—	—	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Acqua Pejabble	—	—	—	[illegible]
Florio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Beni	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cart. Burgo	—	—	—	[illegible]
Snipa Italiana	—	—	—	[illegible]
Fornari Riun.	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	19.0875

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Obblig. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Maritt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Nav. Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Acciaierie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Soil	—	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lomb. (Vizzola)	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	—	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Androx	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Imp. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esport. I. A.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	19.0875	19.0875	19.0875	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	[illegible]	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	[illegible]

Media compensativa dei cambi. — Roma, 4. — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) [illegible]; 3,50% netto (1902) [illegible]; 3% lordo [illegible]; Consolidato 5% [illegible]; Venezie 3,50% [illegible]. — Cambi: Parigi 75,10; Zurigo 370,75; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; Madrid [illegible]; Bruxelles [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Bucarest [illegible]; Buenos Aires, pesos oro [illegible]; carta [illegible]; New York 19,08; Montreal [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Tirana [illegible]; Oslo [illegible]; Mosca [illegible]; Stoccolma [illegible]; Varsavia [illegible]; Copenaghen [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 4. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% [illegible]; Redimibile 3% [illegible]; 5% [illegible]; 4% 1918 [illegible]; Rendita italiana [illegible]; Montecatini [illegible].

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Norvegia [illegible]; Svezia [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires, pesos oro [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Yokohama [illegible].

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Czeco Slovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Jugoslavia [illegible].

New York, 4. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible].

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Jugoslavia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Fallimenti

TORINO. — Bertinetti Felice, mercante in Caffè del Tramway in S. Mauro Torinese; ist. propria; sent. [illegible] corr.; giud. deleg. cav. Fornerio G. B.; curat. provv. avv. Salvago Pietro; prima adun. [illegible] corr., ore 14,30; verifica crediti [illegible] corr., ore 14,30; giorni [illegible] presentazione titoli; attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — Paluzzo Nicola - Polloni Cesare, già capimastri impresari a Torino, attualmente a Corso Tanaro [illegible]; [illegible] sent. [illegible] corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo; curat. provv. avv. Salvago Pietro; prima adun. [illegible] corr., ore 14,30; verifica crediti [illegible] febbr., ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Barbero Maddalena in Gerbaglia, merceria, via Vigone, 30; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo; curat. provv. avv. Gerbaldi Francesco; prima adun. 20 corr., ore 14,30; verifica crediti 10 febbraio, ore 14,30; giorni 30 present. titoli; attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — Giovanni [illegible], conserve alimentari, Borgo San Dalmazzo [illegible]; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. avv. Gerbaldi Francesco; prima adun. [illegible] corr., ore 14,30; verifica crediti 17 febbraio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli; attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — [illegible]

sore, titolare della Ditta «Salumeria del Borgo», via Gioberti, 43; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Ponsa di San Martino Carlo; curat. provv. avv. Gazzano Giacinto; prima adun. 21 corr., ore 14,30; verifica crediti 10 febbraio ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli; attivo L. 40.000; passivo L. 77.300,00. — Ventura Angelo, Ditta Fratelli Ventura, Chieri; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo; curat. provv. avv. Bauzano Giacinto; prima adun. 31 corr., ore 14,30; verifica crediti 14 febbraio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli; Bilancio del Ventura: attivo L. 11.000; passivo L. 21.400; Bilancio Ditta fratelli Ventura: attivo L. 11.192; passivo L. 13.148. — Tosetti Raffaele, Minetti Vincenzo, latticinieri via Cavalleggeri, 18; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Ferreria G. B.; curat. provv. avv. Bonsano Giovanni; prima adun. 20 corr., ore 14,30; verifica crediti 7 febbraio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli; attivo L. 85.000; pass. L. 103.000,00. — Nocca Giuseppe, Nocca Vincenzo, Tenaria Reale; con sent. [illegible] corr. omologato concordato: 100 % ai creditori privilegiati; 30 % ai chirografari; pagamento al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, con cessi bancari [illegible]. — Benvenuto Maria in Presta; con verbale 3 corr., conchiuso concordato. — D'Angelo Francesco; rinata pagamento 30 corr. ore 15. per esperimento di concordato al [illegible] %.

MERCATI

ACQUI, 4. — Animali da lavoro: buoi da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da [illegible] a [illegible]; manzi da [illegible] a [illegible]. — Bestiame da macello: buoi da [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da [illegible] a [illegible]; vitelli da [illegible] a [illegible]; sanati da [illegible] a [illegible]; manzi da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible]; lattonzoli da [illegible] a [illegible]; agnelli e capretti da [illegible] a [illegible]. — Animali da cortile e uova: galline da L. [illegible] a [illegible] al kg.; polli da [illegible] a [illegible]; capponi da [illegible] a [illegible]; tacchini da [illegible] a [illegible]; anitre da [illegible] a [illegible]; oche da [illegible] a [illegible]; piccioni da [illegible] a [illegible] cad.; conigli da [illegible] a [illegible]; uova da [illegible] a [illegible] la dozz. — Cereali: grano da [illegible] a [illegible] al Q.; meliga da [illegible] a [illegible]; segale da [illegible] a [illegible]; avena da [illegible] a [illegible]; fagioli da [illegible] a [illegible]; orzo da [illegible] a [illegible]; ceci da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible]; farina di frumento da [illegible] a [illegible]; farina di granoturco da [illegible] a [illegible]. — Foraggi: fieno maggengo da [illegible] a [illegible]; fieno agostano da [illegible] a [illegible]; paglia sciolta di frumento da [illegible] a [illegible]; paglia pressata da [illegible] a [illegible]; semi di trifoglio da [illegible] a [illegible]; medica da [illegible] a [illegible]. — Verdure: patate da [illegible] a [illegible] al Q.; cipolle da [illegible] a [illegible]; aglio da [illegible] a [illegible]; spinacci da [illegible] a [illegible]; rape da [illegible] a [illegible]; carote da [illegible] a [illegible]; cavoli da [illegible] a [illegible]; peperoni da [illegible] a [illegible]; insalata da [illegible] a [illegible]; broccoli da [illegible] a [illegible]; cavolfiori da [illegible] a [illegible]; finocchi da [illegible] a [illegible]; sedani da [illegible] a [illegible]; porri da [illegible] a [illegible]. — Frutta: pere da [illegible] a [illegible] al Mg.; mele da [illegible] a [illegible]; castagne da [illegible] a [illegible]; noci da [illegible] a [illegible]; nocciole da [illegible] a [illegible]; mandarini da [illegible] a [illegible]; aranci da [illegible] a [illegible]; uva da [illegible] a [illegible]. — Vini: barbera da [illegible] a [illegible] l'hl.; comune da [illegible] a [illegible]; moscato da [illegible] a [illegible]. — Tartufi da [illegible] a [illegible] l'ettogramma.

BRA, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. [illegible] a [illegible] al Mg.; vacche da [illegible] a [illegible]. — Bestiame da macello: buoi da [illegible] a [illegible]; vacche da [illegible] a [illegible]; vitelli da [illegible] a [illegible]; manzi da [illegible] a [illegible]; sanati da [illegible] a [illegible]; maiali da [illegible] a [illegible]; lattonzoli da [illegible] a [illegible]. — Animali da cortile e uova: galline da [illegible] a [illegible] al Kg.; polli da [illegible] a [illegible]; capponi da [illegible] a [illegible]; tacchini da [illegible] a [illegible]; anitre da [illegible] a [illegible]; oche da [illegible] a [illegible]; piccioni da [illegible] a [illegible]; conigli da [illegible] a [illegible]; uova da [illegible] a [illegible] la dozz. — Cereali: grano da [illegible] a [illegible] al Q.; meliga da [illegible] a [illegible]; segale da [illegible] a [illegible]; avena da [illegible] a [illegible]; fagioli da [illegible] a [illegible]; orzo da [illegible] a [illegible]; farina da [illegible] a [illegible]; crusca da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible]. — Foraggi: fieno maggengo da [illegible] a [illegible]; agostano da [illegible] a [illegible]; paglia sciolta di frumento da [illegible] a [illegible]; pressata da [illegible] a [illegible]; semi di trifoglio da [illegible] a [illegible]; medica da [illegible] a [illegible]; farine maciate da [illegible] a [illegible]. — Verdure: patate da [illegible] a [illegible]; cipolle da [illegible] a [illegible]; spinacci da [illegible] a [illegible]; rape da [illegible] a [illegible]; cavoli da [illegible] a [illegible]; carote da [illegible] a [illegible]; aglio da [illegible] a [illegible]; peperoni da [illegible] a [illegible]; sedani da [illegible] a [illegible]; insalata da [illegible] a [illegible]. — Frutta: pere da [illegible] a [illegible] al Mg.; mele da [illegible] a [illegible]; uva da [illegible] a [illegible]; noci da [illegible] a [illegible]; castagne da [illegible] a [illegible]; mandarini da [illegible] a [illegible]. — Vini: barbera da [illegible] a [illegible] all'hl.; comune da [illegible] a [illegible].

Per SGOMBERO di LOCALI

LIQUIDANSI

Porcellane
Terraglie
Cristallerie
Vetrerie
Posaterie
Alluminio

A PREZZI IRRISORI

Succ. C. RAPETTI

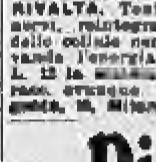
Via Bertola, 13 (ang. via S. Tommaso)

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino unico

La Neurastenia, l'impressionabilità, la Depressione nervosa e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinforza i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali rendendo l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. [illegible] le 6 scat. [illegible] franco. Prof. F. RIVALTA, [illegible], Milano.

Per Dimagrire



ci vuole le Pillole GALTON. Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nessun danno alla salute. Mente dimagrisce [illegible] [illegible]. Scatola L. 10,50 anticipate, [illegible]. Milano, Farm. Zambeletti, S. P. S. Carlo. — Torino: Tarrico. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni & C., 91, via di Pietra.

FALLIMENTO

Banca Andreis & C.

Il sottoscritto rende noto che addì 22 (ventidue) gennaio 1930-VIII ore 15 nell'ufficio del notaio Dottor Angelo Conte in Asti, corso Dante, N. 18, si procederà alla vendita ai pubblici incanti in un unico lotto della casa di corso Alfieri n. 71.

Prezzo base L. 87.425 (ottantasettemila quattrocento venticinque). Condizioni di vendita, perizia, contratti ecc. ostensibili presso il sottoscritto in Torino, piazza Solferino, n. 3, e presso il notaio suddetto.

Dottor FERDINANDO TIBOLDO

Comune di Savona

E' aperto un concorso per titoli al posto di Ispettore Daziario. Stipendio iniziale L. 10.925. Nove aumenti biennali e indennità diverse. Scadenza 31 gennaio 1930. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Alito sgradevole - Bocca amarostica - Gola arida - Tosse - Raucedine - Veglia continua di sputare. Evitarete questi ed altri inconvenienti tenendo in bocca un delizioso bon-bon NIC.

«Tenere un NIC in bocca è un'abitudine salutare».

NIC IL GUARDIANO DELLA GOLA

Uccide i germi delle malattie respiratorie. NIC è uno squisito bon-bon composto con estratti di Erbe e radici. — Tonico

Per la BOCCA
Per la GOLA
Per la VOCE

Si vende ovunque. Una grande ed elegante scatola costa L. 3. Due scatole si spediscono franco di porto in tutta Italia contro cartolina vaglia di L. 6 a KINO SOLL, Via Emanuele Gianturco 29 - NAPOLI.

Afflizione non necessaria

Screpolature e geloni non dovrebbero affliggervi nella stagione umida o fredda. L'applicazione dell'Unguento Foster rinforza la pelle e calma il dolore e l'irritazione. E' anche raccomandato per emorroidi e per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

Sono pronti
nuovi modelli
abiti per sera

LaMerveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

EFRETTE & C. MONZA

TELE . TOVAGLIE
BIANCHERIE . CORREDI
Nuovo Catalogo
1930
GRATIS A RICHIESTA

Filiale di Torino

Via XX Settembre, 64
DONI AGLI ACQUIRENTI

De un pranzo senza il "dulcis in fundo„ (Liquore Strega) si esce via con la bocca amara

Liquore Strega

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A. BENEVENTO

OTTOMANE a LETTO

con RETE METALLICA - [illegible]

da Lire **180** in più

[illegible]

Portici P. S. CARLO, 4 - Torino

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais per atti di valore

Le domande dei concorrenti al Premio Servais (da conferirsi nel 1930 per atti straordinari di coraggio e di abnegazione, diretti specialmente a far salva la vita e le sostanze dei cittadini e compiuti nell'anno 1929, nel territorio delle Provincie di Torino e Aosta) devono farsi pervenire, coi titoli giustificativi, al Municipio di Torino entro il 31 gennaio 1930.

Elisabetta, donna

La sua vita cominciò come una fiaba. Ella era figlia d'un re tremendo, una specie di Barbablù, il quale sposò, una dopo l'altra, sei mogli. In quanto alla madre, regina bellissima e sventurata, dopo esser rimasta prigioniera nell'alto d'una torre, era stata poi sotto falsa accusa condannata a morte. Da quel momento Elisabetta fu come una bimba abbandonata dal padre e maltrattata dalla matrigna, tenuta lontano dalla Corte, in un castello sperduto nella campagna dove mancava di tutto. Rammessa a Corte dalla tolleranza d'una matrigna successiva, tenuta in ombra come una Cenerentola, continuò dentro di sè a tremare di paura: tutta la sua fanciullezza passò nella minaccia e nel riflesso di quella scure che aveva troncato il niveo collo di Anna Bolena, sua madre. Quando finalmente il terribile Enrico VIII suo padre morì, ella aveva quattordici anni, era alta e diritta nelle vesti allora di moda, dalla gonna ampia e dal corpetto a punta sulla vita, ricamato pesantemente, sostenuto da stecche di ferro, stretto e rigido come una corazza. Aveva gli occhi neri, piccoli e penetranti, i capelli rossi e ricciuti, il viso rosso, lungo e stretto, col mento appuntito, un viso attento, vigilante, chiuso. Con quel viso ella si sporse a guardare il meraviglioso corteo che accompagnava la giovane regina di Francia Maria Stuart, allora in visita a Londra. Mai si era visto regina più giovane, bella ed elegante, mai si erano viste dame più sfarzose, seguito più splendido. Le dame e le damigelle inglesi andavano in estasi davanti alle mode di Parigi, tutte adottavano la pettinatura e l'alto colletto di Maria e quel lungo strascico che la faceva rassomigliare a meraviglioso pavone... Elisabetta vestì più semplice di prima, seguendo la moda della riforma, la rigida regola di Calvino, chinando il viso sui libri di scienza e di lettere, esercitandosi nella poesia... Il richiamo d'amore! Ecco: ella stava allora con la sua ultima matrigna, Caterina Parr, la quale aveva sposato in seconde nozze il nobilissimo e potente lord Seymour, un gentiluomo dai tondi occhi sgranati, munito di una lunga barba e di due enormi mustacchi, il quale passava per una bellezza del tempo. Appassionato e libertino egli entrava spesso nello studio e anche nella camera verginale della figliastra di sua moglie. Il suo fascino su di lei era grande. Uomo maturo, esperto, tenero e forte: alle sue carezze Elisabetta sembrava venir meno, tanto che la matrigna, bonaria, la quale dapprincipio aveva assistito ridendo a quei vezzeggiamenti finì con l'ingelosirsene... Fu detto che lord Seymour fu il grande amore di Elisabetta. Quando, accusato di alto tradimento, egli fu arrestato e processato, tutta la storia di quel flirt audace venne in luce e la giovinetta si sentì presa in una morsa feroce, qualunque cosa ella dicesse ai giudici aggravava la posizione dell'uomo amato. Ella lottò disperatamente contro la morte, il disonore, l'invidia e l'odio, forze troppo potenti, non potè vincere, lord Seymour fu decapitato. Elisabetta fece una lunga malattia, quando fu guarita il mondo apparve ai suoi occhi pieno di esseri malvagi e spietati. Ma anche i suoi occhi erano adesso quelli di un essere malvagio e spietato.

Ora, sul trono d'Inghilterra, c'era la sua sorellastra Maria, Maria Tudor, Maria la Sanguinaria: brutta e malaticcia, severa e ardente. Ad ogni momento Elisabetta vedeva di nuovo luccicare sul suo capo la scure e per tre lunghi anni fu prigioniera nella torre, anche lei come una principessa di fiaba, attendendo ogni giorno la condanna a morte. Fu salvata dall'intervento di Filippo II re di Spagna, divenuto il marito di Maria Tudor. Egli era giovane, la regina vecchia e malandata: la giovinezza di Elisabetta lo commoveva. Se morendo Maria, la giovane fosse salita sul trono... In quei tempi di cospirazioni, di rivolte continue, tutto era possibile. Infatti, morta Maria, il movimento protestante portò in su Elisabetta; alla Camera dei Comuni, trionfante, ella fece una preghiera e un discorso, finito il quale, levandosi dal dito l'anello dell'incoronazione ella lo mostrò ai membri della Camera e concluse: «Quando la regina ricevette quest'anello, ella s'era solennemente sposata col regno, basterà, per il suo nome e per la sua gloria, all'ora della morte, che un'iscrizione sia incisa sul marmo della sua tomba: «Qui riposa Elisabetta, che regnò vergine e morì vergine».

La regina vergine. Ciò non le impedì amori agitati e torbidi, basse gelosie e vendette spietate, come racconta il letterato francese Reany in un volumetto: «Les amours d'Elisabeth d'Angleterre».

Era come una principessa della Rinascenza, forte d'astuzia e di perfidia, politica implacabile, colta e intelligente, amante della poesia, del lusso, dei piaceri, inebbriata nella sua passione dominante: l'amore del trono, del potere. La vita era ardente alla Corte, le feste si susseguivano, la regina era come un idolo in mezzo alle dame e ai gentiluomini inginocchiati ai suoi piedi e Shakespeare scriveva per lei. Ora ella aveva tremila vestiti e montagne di gioielli. Le perle erano il gran lusso dell'epoca, ella ne era coperta da capo a piedi. Il suo viso si faceva più lungo e più chiuso sotto i capelli rossi, i suoi occhi più penetranti, il suo mento più appuntito. Innamorati adesso ne aveva a ogni volger d'occhi e i principi stranieri chiedevano la sua mano; ella li faceva languir tutti, senza dire subito di no. Elisabetta amava scherzar col fuoco... Ma non appena uno dei suoi spasimanti prendeva moglie si sdegnava, diventava furiosa e metteva in prigione gli sposi imprudenti. Le sue crudeltà a questo proposito furono infinite... In realtà era una zitellona nata, una vergine saggia che avrebbe voluto in certi momenti essere una vergine folle, una donna virile, piena di istintiva ripugnanza per gli atti della riproduzione e insieme di odio profondo per le donne destinate a ricevere le blandizie dell'amore e della maternità. La sua implacabilità verso Maria Stuart non fu soltanto dettata dalla politica. Maria aveva un viso dolce e una bocca puerile, nei suoi errori, nelle sue follie, nelle sue crudeltà stesse, si sentiva la femminilità debole, traviata, non la secchezza cerebrale. Dal fondo del castello dove invecchiava, stropicciandosi il viso e le mani con le creme di bellezza di quei tempi, scrivendo delle lettere imprudenti, ricamando e cantando con le sue damigelle, la regina di Scozia esercitava ancora un potere di seduzione che andava oltre le tetre mura della sua prigione. E questo Elisabetta non glielo perdonava. Ella non perdonava alle donne che sposassero i vescovi, alle sue damigelle che cadevano in fallo d'amore, alle mogli dei suoi favoriti che osavano amare il proprio marito. Le povere donne sparivano, spesso di morte violenta, i favoriti succedevano gli uni agli altri, gli anni passavano... Il famoso Leicester, la sua anima dannata, il più turpe dei complici e il più tenero dei confidenti, era riuscito nonostante la gelosia della regina a sposarsi tre volte. Spacciate le due prime mogli, la terza era Lettice d'Essex, madre di Roberto d'Essex, il quale fu, dopo Seymour, l'amore più spontaneo e vivo di Elisabetta. Era il 1582 quando egli arrivò alla Corte e la regina lo ricevette, si può dire, dalle mani di Leicester. In fondo egli era suo parente, perchè Lettice, un miracolo di bellezza e di spirito, era figliuola d'una sorella di Anna Bolena. Bello, elegante, ardito, la sua adorabile giovinezza era come una fiamma meravigliosa intorno a cui le più belle donne accorrevano come farfalle. Poeta squisito, era amico intimo di Shakespeare. Coraggioso nelle armi, temerario, era come un eroe sportivo di quei tempi, un idolo delle moltitudini. Elisabetta lo prese subito a benvolere e ben presto si sentì tutta illanguidire vicino a lui. Fanciulla, aveva sentito il fascino sapiente dell'uomo maturo, ora che era matura lei, sentiva quello irresistibile dell'uomo quasi fanciullo. Ella aveva cinquant'anni, ma i cortigiani l'incensavano dalla mattina alla sera... Il processo di Maria Stuart la distrasse da quella nascente passione, ma poi, morta la Stuart, finiti i complotti scoperti in quel tempo, suppliziati i colpevoli, ella tornò a occuparsi di Essex. Il suo favore crebbe, egli era quasi popolare quanto la regina. Generale di cavalleria, scudiero di Elisabetta, egli cavalcava accanto a quella vecchia dama che per compensarlo di lasciarsi amare lo colmava di grazie, di doni, di onori. Insolente come un ragazzo viziato, egli talvolta si ribellava, la faceva languire, soffrire, piangere. E poi fuggiva per andare alla guerra. Fuggito, per andare contro «la grande armada», fuggito, per andare a combattere in Portogallo... Al ritorno, invece di punirlo, ella lo copriva di carezze e di doni, pagava i suoi debiti di giuoco... Naturalmente lui la faceva morire di gelosia, s'innamorava, corteggiava le belle donne, finì con lo sposarne una, di nascosto. Quando Elisabetta lo seppe parve impazzire di rabbia, ma ella era soggetta al bel Roberto come una schiava, sopportò anche quell'affronto. E intanto anche per lei il tempo passava: cinquantacinque, sessant'anni, sessantuno... Essex ebbe il torto di credersi un favorito insostituibile, non pensava che a lungo andare ella avrebbe scosso il suo giogo e che quel giorno egli sarebbe stato perduto. Egli rideva, la scherniva, provocava le sue collere e si vendicava del suo amore trattandola male, sicuro di rendersi così sempre più potente... E si perdette, miserabilmente. Appena i cortigiani videro il suo potere vacillare, si volsero a quegli che doveva esserne l'erede: il poeta Walter Raleigh, che aveva la bellezza di un dio, l'audacia di un avventuriero, l'intelligenza d'un genio... Essex fu egli stesso lo strumento della sua perdita. La sua insolenza diventata ribellione, le sue imprese fallite lo condussero alla disgrazia. Di ritorno alla Corte egli osò forzare l'entrata nella camera della Regina per gettarsi ai suoi piedi. Ella era fra le mani delle sue cameriere, all'ora del faticoso ristauro mattutino, senza parrucca, senza belletto, grigia, rugosa, una povera vecchia di sessantanove anni... Di essere stata sorpresa in quello stato ella non glielo perdonò più; mentre egli le abbracciava i piedi, balbettando parole d'amore, credendo così di riconquistarla, ella gli sorrideva, ma aveva l'odio nel cuore. Respinto, bandito dalla Corte, abbandonato dai cortigiani, egli che aveva per tanto tempo dominato non si rassegnava: fatalmente doveva giocare l'ultima carta, la terribile: complottò, cospirò... Fu condannato a morte e, mentre la sua testa cadeva sotto la mannaia, il 25 febbraio del 1601, alla presenza di Walter Raleigh, Elisabetta teneva giocondamente circolo e suonava la spinetta. Più che mai la Corte vide meraviglie di feste. Elisabetta voleva divertirsi: ingioiellata come un idolo, con la parrucca rossa, la bocca chiusa per non mostrare i denti diventati neri, i piccoli occhi implacabili, ella riceveva gli stranieri in un cerchio di dame che splendevano come astri. La Regina vergine finiva così la sua vita amorosa. Come il suo terribile padre, ella era stata un felino di grande razza provvisto di artigli, ma la superiorità del genio le aveva dato la possibilità di nasconderli con una ipocrisia di cui si hanno pochi esempi nella storia. L'anno 1603 le fu fatale. La notte gli spettri venivano a turbare i suoi sonni, come in una tragedia del suo Shakespeare, ed ella non voleva più dormire nel suo letto. Ma fino alla fine lottò, indomabile come una leonessa: mai come in quell'ultimo anno le giornate a Corte erano passate gaie, amorose, splendide.

CAROLA PROSPERI.

Opinioni e polemiche

Venturi a Marinetti

Alla lettera pubblicata ieri da S. E. F. T. Marinetti, dell'Accademia d'Italia, in un giornale torinese, all'indirizzo del professore Lionello Venturi, questi ora risponde con la seguente lettera:

«Eccellenza, non mi meraviglia che la fervida fantasia di V. E. ricorra ai paragoni ingiuriosi, com'è Suo costume, nè che [illegible] Modigliani, come s'egli non fosse una gloria d'Italia, nè che si consideri grandioso e potente quanto il simun, mentre tutt'al più porta con sè qualche fiocchetto di nebbia, efficace sulle menti immature e disorientate, sulle intelligenze a corto respiro e sulle mezze culture. Mi meraviglia invece che riporti una lettera della signorina Laura Pittaluga, senza capire ch'essa conferma quanto ebbi a scriverLe per smentire le Sue affermazioni. E mi diverte assai il veleno della coda, dove, dopo aver avuto il cattivo gusto di deformare il mio nome, Ella scrive: «Non è forse Lei tutto tremante e sventurato di dover constatare che l'ingegno creatore della nostra razza si è spento 50 anni fa?». No, Eccellenza, Modigliani non si è spento 50 anni fa, egli è morto soltanto nel 1920. E' una gaffe? Non credo: è semplicemente una nuova prova di quella rinuncia a capire e a sapere ch'Ella ha posto come base incrollabile della Sua vita spirituale. — Lionello Venturi».

Alessandro Luzio e Palazzo Madama

Chiudendo il nostro articolo di ieri sui capolavori che saranno raccolti in Palazzo Madama, a seguito e a commento dell'annunzio da noi dato il giorno prima riguardo la sistemazione dei Musei torinesi finalmente deliberata mercè la campagna della *Stampa*, accennavamo alla possibilità che la soluzione adottata dal Podestà di Torino dopo la profferta del gr. uff. Isaia Levi e di S. E. Pietro Canonica, tosto sollevasse critiche e contrasti. Ecco infatti, a rapida conferma dell'ipotesi, giungerci da S. E. Alessandro Luzio, dell'Accademia d'Italia, la seguente lettera.

Torino, 4 Gennaio, 1930 - VIII.

On. Signor Direttore,

Mi consenta di prender la parola sulla questione de' Musei cittadini, da concentrare a Palazzo Madama.

Ne ho il dovere, come Sovrintendente degli Archivi di Stato.

Ne ho un po' il diritto, avendo de' primi prestato il più caloroso appoggio all'iniziativa della Stampa, col promuovere l'adesione dell'Accademia delle Scienze.

Appunto per questo sono immune dal sospetto di non aver a cuore gli interessi dell'arte; posso anzi dirmi de' più convinti nell'invocarne la efficace tutela.

Ma ho degli obblighi indeclinabili come Capo-ufficio: e m'incombe quindi il debito di ricordare che a pianterreno di Palazzo Madama è collocata una sezione degli Archivi di Stato — cioè la R. Deputazione storica, fondata da Carlo Alberto nel 1833 che nel Decreto di istituzione la volle aggregata agli Archivi e le fissò stabile sede ne' «reali palazzi».

La R. Deputazione presieduta da S. E. Paolo Boselli e ricca di cospicue collezioni di stampe e manoscritti, si appresta a celebrare fra tre anni il suo primo centenario, che non fu certo infecondo di opere insigni.

A questa circostanza di specialissimo rilievo se ne aggiungono altre, non meno importanti, che se invitato all'adunanza di ieri l'altro avrei io anche come segretario della Deputazione prospettato francamente ai convenuti, risparmiandomi la necessità di portarle a pubblica conoscenza.

Esse sono:

1. Il Palazzo Madama non è tutto, come forse si crede, del Ministero dell'I. P., e del Municipio, ma in parte anche del Ministero dell'Interno, il quale dovrà essere interpellato come è regolarmente tenuto a pagare la sua quota per la manutenzione, l'acqua, la luce elettrica e fin le luminarie solenni.

2. La Deputazione si prestò di buon grado già una volta a trasferirsi dall'edificio della Prefettura a Palazzo Madama, per far cosa grata al Municipio, che si addossò naturalmente tutte le spese del trasloco: e sebbene il [illegible] attualmente richiesto non possa riuscire molto seducente a chi dovrà eseguirlo, pure non verrà sollevato a priori alcun ostacolo, quando le posizioni siano ben chiarite;

3. e cioè: che la Deputazione ha diritto, tanto più nell'imminenza del centenario, a sede degna, corrispondente a quella in sue assolute pertinenze che lascierebbe;

4. che l'onere relativo va computato come condizione sine qua non nel bilancio della trasformazione di Palazzo Madama.

5. che nessun'opera tumultuaria può esser onestamente imposta a chi ha già subito i danni d'un primo trasloco, e i successivi non minori inconvenienti dei ristauri sinora attuati nel Palazzo Madama.

La stessa sistemazione delle collezioni artistiche esige che non si proceda, per così dire manu militari, ma con tutta la consigliabile ponderatezza, perchè il tempo, suona il vecchio proverbio, non rispetta se non quello che si faccia d'accordo con lui.

E d'altra parte se è doveroso tutelar l'Arte nostra gloriosa, anche gli studi storici hanno diritto a non venir abbandonati indifesi a uno spregiudicato e involontario vandalismo, quasi fossero vecchio ciarpame ingombrante.

Poichè fu spesso citato l'esempio nobilissimo di Milano, non si dimentichi che nel Castello Sforzesco, insieme ai Musei, hanno trovato sontuoso collocamento la Società Storica Lombarda, Archivio e Biblioteca del Risorgimento; ed è tempo perciò che qui abbia definitivo, pacifico assetto la più antica «R. Deputazione di Storia patria», a cui fanno capo gli studiosi di Piemonte, Liguria, Lombardia e Sardegna.

Perdoni, On. Direttore, se abuso troppo dello spazio che Ella vorrà cortese concedermi, ma è sempre utile, in qualsiasi questione, metter le carte in tavola.

L'evitare incresciose collisioni (di cose e non di persone) col rispetto di tutti i legittimi interessi in causa, è la via più spedita per assicurare la méta a cui dobbiamo concordi mirare pel decoro di Torino e dell'arte.

Mi abbia riconoscente con stima e simpatia.

Dev.mo
ALESSANDRO LUZIO.

La netta ed ampia esposizione che S. E. Alessandro Luzio fa dal suo punto di vista, vuole tutta la nostra considerazione ed il nostro spassionato esame: — tanto più che in questo davvero bellissimo momento di fervore cittadino per le cose dell'arte e della cultura, sarebbe increscioso ed antipatico atto partigiano dimostrare un colpevole disinteressamento per l'un lato dell'attività dello spirito, unicamente per esaltare e favorire l'altro. Il Luzio ci trova quindi con lui pienamente concordi nel considerare con tutto il dovuto rispetto i diritti degli studi storici e nel desiderio di conciliare il certo non difficile problema di provvedere alla dignità della sede della R. Deputazione storica con l'altro ben più vasto e complesso della definitiva sistemazione del patrimonio artistico di Torino.

Se non che, al di là delle sagge parole e degli esemplari consigli, ci par di leggere nella lettera del Luzio una sorta di preoccupazione (ora che i fatti non sono più nei nobilissimi voti bensì sul terreno della pratica realizzazione), ed una inquietudine, diremo così, procedurale che — ci si consenta di dichiararlo — ci sorprende e ci addolora un poco.

Siamo tutti quanti ci interessiamo della situazione artistica torinese in una disposizione d'animo lieta per la soluzione raggiunta d'una annosa, annosissima, trascinata questione che per decenni fu una macchia nel decoro di Torino, ed ecco il Luzio prospettare dei timori che — si perdoni — ci sembrano alquanto eccessivi. Innanzi a tutto, s'egli ben ha letto quanto abbiamo pubblicato, non si tratta di «concentrare a Palazzo Madama» i Musei cittadini, bensì di sistemarvi il solo Museo Civico d'Arte Antica. E se questo Palazzo «non è tutto, come forse si crede, del Ministero dell'I. P. e del Municipio, ma in parte anche del Ministero dell'Interno, il quale dovrà essere interpellato», si tranquillizzi S. E. Alessandro Luzio: non è tempo questo in cui sia lecito creder possibile di forzare la mano a nessuno; ma siamo d'altra parte intimamente persuasi che S. E. il Ministro dell'Interno non solleverà obbiezioni per un cavillo procedurale, anche se il suo bilancio è tenuto «a pagare regolarmente la sua quota per la manutenzione, l'acqua, la luce elettrica e fin le luminarie solenni...».

D'altra parte, il mecenate che si è assunto il peso non indifferente di provvedere economicamente al trasporto del Museo Civico in Palazzo Madama e al conveniente adattamento di tutti gli ambienti, non ha posto limiti di spesa, e quindi nulla vieta di prospettargli anche il quesito cui accenna il Luzio, lasciando alla sua liberalità di decidere. Ma ciò che viceversa teniamo subito ad assicurare ad Alessandro Luzio è che nessuno pensa ad opera «tumultuaria» e tanto meno inconsulta. Ciò che evidentemente ha inquietato l'insigne studioso e ricercatore dei nostri archivi è la prontezza con cui il problema dei Musei torinesi è stato da noi portato alla gran luce e sottoposto al pubblico dibattito. Ancora una volta vogliamo tranquillarlo e ripetergli che il timore che «si proceda, per così dire manu militari», è timore assolutamente infondato. Perchè spaventarsi se una questione vecchia di mezzo secolo è stata ora risolta nel giro di due mesi? S. E. Alessandro Luzio — dotto com'è di storia e delle necessità spirituali inerenti ai periodi storici — può meglio d'ogni altro insegnarci che vi sono tempi e tempi, e che quelli in cui abbiamo la ventura di vivere sono tempi appunto di rapide decisioni.

Nessuno dunque, e meno d'ogni altro il Podestà di Torino, intende agire senza «tutta la consigliabile ponderatezza»; e tuttavia ci conceda il Luzio di ricordargli che, se è vero che «il tempo, suona il vecchio proverbio, non rispetta se non quello che si faccia d'accordo con lui», non è men vero che — per essere uomini vivi — non conviene troppo indulgere con gli anni: — prova ne sia il fatto che il problema dei Musei torinesi era sul tappeto dal 1882. Quanti lustri ancora vi sarebbe rimasto se noi non avessimo voluto — ci si passi l'espressione — forzare la mano al tempo?

Noi siamo grati ad ogni modo a S. E. Alessandro Luzio di aver messo «le carte in tavola», nei riguardi della sede della R. Deputazione di Storia Patria. Fin d'ora però combattiamo il progetto di lasciare questa sede in Palazzo Madama, ad evidente scapito dell'allogamento degli oggetti d'arte che stanno per esservi sistemati. Ben saprà il Municipio provvedere anche a questo caso; ma riteniamo indispensabile che Palazzo Madama sia Museo e null'altro che Museo.

Quanto poi all'altra questione che Carlo Alberto nel 1833 abbia destinato alla R. Deputazione storica stabile sede nei «reali palazzi», pensiamo che alla memoria del Re italiano cui è dovuta la costituzione della Pinacoteca e la rinascita dell'Accademia Albertina non potrebbe tornare offesa il fatto che questa R. Deputazione, assegnata ad adeguata sede, cedesse il campo a quei tesori d'arte che appunto a questo Re stettero tanto a cuore.

Ed ora, reso pubblico il pensiero dello storico Alessandro Luzio, ci si conceda di fare altrettanto per quello di un pittore: del torinese Giovanni Grande, che ben ha diritto alla parola, e come artista e come ospite — per il suo quadro del «Filosofo» — del Museo Civico di Torino. Non è per intento polemico che accodiamo questa lettera da lui inviataci a quella del Luzio: ma semplicemente per far rilevare qual sia oggi il sentimento di un artista, dopo la notizia che noi abbiamo dato.

«Credo che nessun cuore d'artista voglia rinunciare oggi alla gioia di dirle tutta la sua esultanza ed anche la sua riconoscenza per la magnifica vittoria che «La Stampa» ha riportata nella difficile questione dei Musei torinesi.

«Grazie — in primo luogo — alla sua Fede al suo entusiasmo ed al suo coraggio. L'Arte avrà il suo tempio e — io credo fermamente con Lei — avrà anche i suoi fedeli. E l'artista, attraverso a questo primo importante segno dell'interesse pubblico per le cose dell'Arte — sentirà giungere a sè un po' di calore e tornerà al suo lavoro con più serena confidenza negli uomini e con una maggiore coscienza della utilità delle sue fatiche.

«La prego di accettare queste parole quale testimonianza dei miei sentimenti di gratitudine.

«Col più cordiali saluti

Giovanni Grande».

Per l'Europa in cerca di Alpini

Le "fiamme verdi" e i "diavoli del fiore"

Credo opportuno terminare le note raccolte durante il mio rapido viaggio attraverso le montagne d'Europa e che ho dovuto sospendere per le prime abbondanti nevicate cadute nel Tirolo e nel Voralberg, con la descrizione documentata della grande battaglia avvenuta sul Pasubio nell'ottobre del 1916. Battaglia alla quale non hanno partecipato che alpini e Kaiserjägers e durante la quale gli irriducibili nemici, proprio nel loro elemento, si son trovati viso contro viso, in ripetuti e sanguinosissimi attacchi tutti alla baionetta e con le bombe a mano.

A battaglia finita i nostri avevano conquistato definitivamente il Cosmagnon e i «diavoli del fiore» avevano mantenuto le posizioni del Dente del Pasubio, sulle rocce del quale i «verdi» erano riusciti più volte ad arrampicarsi ma dalle quali erano stati costretti a ridiscendere. E' forse questo il più bel esempio di guerra di montagna che registri la storia, e che è stato raccolto in una pubblicazione uscita ad Innsbruck, per la glorificazione dei quattro reggimenti di «Cacciatori Tirolesi».

Il diario, compilato con un senso abbastanza obbiettivo, è stato fedelmente tradotto da Luigi Regazzola, e dal suo stile conciso e senza fronzoli letterari, balza fuori in tutta la sua atroce evidenza e nella sua epica grandezza, l'eroismo dei montanari italiani e tirolesi, che per dodici giorni consecutivi hanno resistito o si sono avventati all'assalto delle trincee demolite dal fuoco infernale delle artiglierie.

L'otto ottobre i Kaiserjägers avevano cominciato ad assumere, nella parte inferiore del Pasubio, la dislocazione invernale, mentre i nostri alpini, segnando il passo dietro i reticolati, ripetevano il ritornello che era in quel tempo diventato di moda e che suonava come un grido di guerra: «Alpini, buona gente, prendeteci quel dente, a voi non costa niente, prendeteci quel dente».

Il «dente» era quello del Pasubio, che costituiva il centro della linea difensiva del nemico. Tutti sapevano benissimo che l'assalto a quei terrione dalle pareti quasi a picco, sarebbe stata una cosa piuttosto «calda» e nessuno si nascondeva il sacrificio al quale si sarebbe andati incontro.

Gli Austriaci erano più nervosi di noi e, ancorchè paresse a loro inverosimile che gli Italiani volessero «rompersi la testa» contro il granito della loro posizione, attendevano con una speranza piena di impazienza, le prossime abbondanti nevicate che avrebbero interrotte, per un lungo periodo, le operazioni di alta montagna. I Kaiserjägers non pensavano quindi ad un assalto, ed avevano quasi terminato il cambio delle truppe, quando, alle 6,30 del mattino, scoppiò fragorosamente la prima salva delle bombarde italiane.

Le truppe austriache si rifugiarono nelle caverne quando già era cominciato il nostro fuoco tambureggiante sotto il quale rovinavano le trincee e le [illegible] volavano in frantumi. Ai proiettili dei cannoni si univano quelli lanciati da una squadriglia di Caproni, che volava a bassissima quota.

Lasciamo la parola all'aiutante del primo reggimento dei Kaiserjägers, che, giorno per giorno, ora per ora, ha seguito lo svolgersi della grande battaglia alpina.

Ore 10. — C. T. 1.o Bgl.: «Artiglieria nemica spara [illegible] contro il Dente con bombe incendiarie».

Ore 10.40. — C. T. 2° Bgl.: «Vedette nemiche davanti alle Sezioni 11, 12, 13 sono rinforzate da molte mitragliatrici che hanno effetto notevole contro vedette nostre e 1° Bgl. Si prega per urgente intervento artiglieria».

Ore 13.15. — C. T. 1° Bgl.: «Fuoco artiglieria nemica e bombarde riprende con veemenza su tutto il fronte».

C. T. 2° Bgl.: «Bombarde grosso calibro da direzione di q. 2061 e tiri grosso calibro da Punta Ometto. Domanda intervento urgente artiglieria contro posizioni avanzate nemiche».

Ore 13.16 — C. T. 1° Bgl.: «Sulle sezioni 7-8 fuoco nemico cresce di intensità e diviene tambureggiante. Si aspetta di [illegible] in momento l'assalto nemico».

C. T. 2° Bgl.: «Osservatore laterale segnala grandi ammassamenti fanteria dietro sommità nemica Pasubio».

Ore 13.55. — «Artiglieria nemica batte rovescio nostre posizioni, le vie di accesso e i posti di raccolta. Preghiamo Comando Brigata per rinforzo fuoco Sezioni 7 e 8».

Ore 13.30. — C. T. 2° Bgl.: «Nemico avanza sulle sezioni 11 e 12. Preghiamo fuoco sbarramento».

Ore 13.35. — C. T. 2° Bgl.: «Osservatore laterale segnala sulla fanteria nemica su nostro Dente. Il Comando di Reggimento chiede al Comando di Gruppo d'Artiglieria avesi il fuoco di sbarramento, e chiede intervento sulla selletta fra i due Denti del 105 di M.te Maggio».

Ore 15.30. — C. T. 2° Bgl.: «Si osserva che avanzano sul Dente nostri rinforzi mentre anche nuove forze nemiche continuano ad affluire».

Ore 16.15. — C. T. 2° Bgl.: «Fanteria nemica sempre più numerosa scende dalla vetta del Pasubio e avanza verso il nostro Dente. Il Comandante della riserva reggimentale riceve l'ordine: «Una Compagnia avanzi subito sul Dente mettendosi agli ordini del Capitano Gamber. L'altra Compagnia sia pronta per marciare». Il Comando di Brigata comunica che mette a disposizione del 1° Reggimento il Gruppo degli sky (Tenente Vetter) su due Compagnie».

Ore 16.20. — «Capitano Palarczek comunica che la 14ª Compagnia è costretta ad avanzare verso il Dente a gruppi, in causa del fuoco micidiale».

Ore 16.45 — C. T. 2° Bgl.: «*Rinforzi nemici avanzano sempre e si concentrano sulle pendici orientali del nostro Dente. Il Capitano Palarczek riceve ordine di avanzare sul Dente con tutta la riserva di Reggimento e di mettersi agli ordini del Capitano Gamber*».

C. T. col 1° Bgl. interrotta. «Alle 16.30 arriva di là una comunicazione scritta dalla quale si apprende che «*il nemico è entrato nelle nostre posizioni avanzate di sezione 7 (Punta del Dente) e avanza sempre di più. La 4ª Compagnia a gruppi si trova di fronte a una terribile strapotenza. La riserva di Battaglione è già impegnata in sostegno della 4ª Compagnia*».

Ore 19.10 — Comunicazione scritta del 2° Reggimento: «*Il nemico è entrato nelle sezioni 3, 4, 5, 6.* Nella notte si farà il contrattacco. Si prega di aiutarci dalle posizioni del 1° sul Dente».

Ore 19.45. — Il Capitano Gamber comunica che sono ancora occupati dal nemico circa 20 passi della nostra posizione avanzata. Tutto il resto è in ordine.

Ore 20.50. — Il Col. Fischer von See comunica che il contrattacco contro la sezione 6.a avrà luogo non prima della mezzanotte.

10 OTTOBRE.

Ore 0.40. — C. T. 2° Bgl.: «Da un morto nemico davanti alla Sezione 11ª si osserva che appartiene al 4° Regg. Alpini».

Ore 3. — C. T. 1.o Bgl.: «Il tenente Vetter avanza lentamente sulle ghiaie (del Cosmagnon) e sta ancora raggruppando le sue truppe».

Ore 3.15. — Il Comando di Brigata comunica che il *Capitano Pirogner* (3° Reggimento) *ha liberato dal nemico la Sezione 2ª, e si crede sia anche entrato in un settore della Sezione 3ª.* Indi ha dovuto sospendere momentaneamente l'avanzata in causa della strapotenza nemica. Gli si inviano altre riserve. La posizione di lui è tale che, secondo la sua opinione, sarà possibile tenerla anche di giorno. Il Capitano Gamber comunica che il Tenente Vetter può avanzare solo lentamente sul terreno difficile, e cerca collegamento col 3° Reggimento.

Ore 5 — C. T. del Ten. Vetter: «Avanzata difficilissima per asperità terreno. Ho provato ad avanzare qua e là, ma ho sempre incontrato un fuoco vivacissimo. La caserma (fabbricata di lamiere centinate) nella Conca di Cosmagnon, è a circa 300 passi a nord-est dietro la mia ala. La nostra artiglieria faccia fuoco, solo per orientarmi, contro la Sezione 2ª e io ordinerò dopo l'attacco. Pare che dietro la mia ala sinistra un colle sia ancora occupato dal nemico. La mia linea più avanzata è lontana dal margine del Cosmagnon ancora 200 passi».

Ore 7.45. — C. T. 2° Bgl.: «Fuoco artiglieria e bombarde abbastanza violento contro il nostro Dente e la Sezione 2ª. Dalle nostre pendici orientali si vede il nemico avanzare contro il Cosmagnon».

Ore 9. — Ordine scritto del Comando di Reggimento al 1° Bgl.: «Comando Brigata comunica essere in marcia un Battaglione bosniaco con 1000 fucili per ristabilire la situazione sul Cosmagnon: arriverà verso sera nella zona della Brigata. *Il Dente col caposaldo di resistenza deve essere assolutamente tenuto.* Tentare di ritare al più presto possibile le comunicazioni telefoniche. Da qui sono già partite pattuglie. Fuoco di sbarramento richiesto, già iniziato. F.to Partyka, Colonn.».

Ore 9.50. — C. T. 1° Bgl.: «*Il nemico comincia di nuovo a impadronirsi lentamente della posizione avanzata (cima del Dente).* La posizione principale è saldamente tenuta da noi. Forte fuoco artiglieria contro sezioni 7, 8, 9. Chiedo intervento artiglieria contro Pasubio nemico e contro pendici orientale nostro Dente. Il nemico è anche molto vicino all'ala destra della sezione 7ª».

Ore 10. — Davanti alle sezioni 9 e 10 il nemico avanza dalla sua posizione di quota 2200.

Ore 10.5. — C. T. 2° Bgl.: «*L'ala destra della Sezione 7 è minacciata dal nemico che le è molto vicino.* Si prega urgente intervento artiglieria».

Ore 11. — Maggiore Hogn comunica: «Fuoco artiglieria nemica sempre più forte si estende dalla sezione 7 alla sezione 11. Questa è colpita violentemente. La fanteria nemica si ammassa già per l'avanzata. Comunicazione col 1.o Battaglione nuovamente interrotta».

Ore 11.45. — 2° Bgl. comunica che il fuoco tambureggiante si estende fino alla sezione 12 e che il nemico colpisce le retrovie fino nella Val Gulva.

Ore 12. — Comunicazione del Comando di Brigata: «**Cosmagnon completamente perduto. Il nemico dà l'assalto alla schiena del Roite.** Occupiamo la schiena del Roite, fino alla Caserma Pasubio e il Caposaldo di resistenza».

Ore 12.45. — Ordine scritto per 1.o Bgl.: «Dalle comunicazioni scritte apprendesi che *le Sezioni 7ª e 8ª della nostra posizione principale si trovano sotto un assalto di fanteria strapotente e che tutte le riserve del Capitano Gamber sono consumate ad eccezione di mezza compagnia.* Si ordina di far avanzare subito al detto capitano metà della 13ª Compagnia. *Tenere il Pasubio perchè questo è necessario per il mantenimento della nuova linea Pasubio-Roite.* - F.to Partyka».

Ore 13.15. — Fonogramma Corpo Armata: «Sono assolutamente da mantenere il Dente e il Roite. Fino all'arrivo di rinforzi l'artiglieria impedisca con fuoco violento che il nemico si impadronisca della schiena del Roite. Mantenere intimo collegamento truppe Pasubio con quelle Roite».

Ore 14.45. — Il Comandante del 23° Bgl. di marcia (1° T. J. R.), inviato a difesa del Roite comunica di aver stabilito il collegamento coll'ala destra del cap. Gamber. Il Comando di Brigata comunica di aver comandato una Compagnia del 3° Reggimento a sostegno dell'ala destra e una a sostegno dell'ala sinistra del detto Bgl.; mentre due altre Compagnie sono in riserva a Monte Buse.

Ore 15.30. — Maggiore Hogn telefona: «Fuoco artiglieria nemica è cessato. Non si avverte alcun movimento del nemico».

Ore 15.35. — Capitano Gamber telefona. «La posizione principale è completamente nelle nostre mani. Il fuoco tambureggiante ha molto danneggiato la posizione. *Nella sezione 8ª è stato respinto un assalto nemico.* Capitano Palarczek ferito e in preda a choc nervoso. Aeroplani nemici bombardano le nostre posizioni».

Ore 16.30. — Il 1.o Battaglione comunica che riprende forte bombardamento contro il nostro Dente. Maggiore Hogn telefona che il nemico viene a gruppi dalla Punta dell'Ometto, avanza nella Val Caprara e rinforza le sue vedette sulle pendici della valle verso di noi, dove possiede parecchie caverne».

11 OTTOBRE.

Ore 5. — Il 1.o Battaglione comunica che il nemico ha fatto un fortissimo bombardamento di artiglieria di tutti i calibri, sulle nostre posizioni del Pasubio e del Roite. Tali azioni di artiglieria erano state ripetute anche durante la notte.

Ore 7.30. — Ricomincia il fuoco tambureggiante contro tutta la nostra linea.

Ore 15.50. — C. T. 1.o Bgl.: «Dalla sezione 9 si osserva che il nemico si raccoglie davanti alla Sezione 13. Attenua il fuoco nemico di artiglieria e bombarde. Parecchi Caproni gettano bombe».

Ore 16.15. — Il numero degli aeroplani nemici è aumentato di quattro.

Ore 17.10 — Il Comando di Brigata comunica la triste notizia *della morte eroica del colonnello Fischer von See, Comandante del 3.o Reggimento Kaiserjäger*, il quale è stato ucciso da un colpo in pieno sul suo posto di osservazione sul Roite. Tutti e due gli aiutanti di Reggimento sono feriti. Il Comando del 3.o Reggimento Kaiserjäger viene assunto dal maggiore Kurowsky.

12 OTTOBRE.

Ore 0.40 — Un distaccamento alpino del 3.o Reggimento, con 4 ufficiali e 140 uomini è in marcia verso il Comando del 1.o Reggimento.

Ore 1 — 2.o Bgl. comunica che nemico assalta le nostre posizioni da 9 a 12. Chiede d'urgenza fuoco di sbarramento. Capitano Gamber comunica che avanti alle sezioni 7 e 8, tutto è in ordine. Pare però si stia svolgendo un assalto della fanteria contro le posizioni del Roite.

Ore 1.25. — C. T. 2.o Bgl.: «*Assalti davanti nostre posizioni respinti.* Ora quiete assoluta».

Ore 16 — La Brigata comunica: «Si osserva da Monte Testo che il nemico si ammassa davanti al nostro Dente per l'assalto».

Ore 16.15. — C. T. Capitano Gamber: «L'osservatore laterale nota che il *nemico affluisce interminabilmente contro il nostro Dente e avanza su di esso.* Le mitragliatrici del nostro Battaglione e i cannoni messi a nostra disposizione agiscono continuamente contro le linee d'assalto nemiche».

Ore 16.25. — *Ordine scritto del Comando di Reggimento al magg. Hogn: «L'osservatore di Monte Testo vuole aver osservato che il nemico sia entrato nuovamente nella nostra sezione 1. Se fosse vero, disporre subito il contrattacco senza aspettare la notte. Reintegrare le riserve consumate».*

Ore 16.35. — La Brigata comunica: «L'osservatore di Monte Buse vede che il nemico con grandi forze è già *vicinissimo alla nostra posizione principale*».

Ore 17. — Il Comando d'artiglieria comunica: «*Il nemico è già sul nostro Dente.* Però ancora avanti la nostra posizione principale, e si rafforza con sacchi a terra e scudi».

Ore 17.10 — La Brigata comunica: «*Nemico già avanzato fino all'orlo nord del Dente. Pare sia già sopra al Comando di Battaglione e che sia già entrato nel caposaldo di resistenza*».

Ore 17.15. — Il Battaglione Roth riceve ordine di tenere tutte le Compagnie pronte a muovere.

Ore 17.20. — Il Battaglione Roth avanza verso il Dente. Si chiedono alla Brigata nuove riserve. Questa risponde che mezzo Battaglione del 14° Fanteria arriverà fra un'ora e mezza.

Ore 17.25. — Arrivo comunicazione: «*Tutte le riserve esaurite. Solo l'immediato intervento di nuove riserve può salvare la situazione del caposaldo di resistenza*».

Ore 17.35. — C. T. Cap. Gamber: «Pare che il nostro contrattacco fosse un po' avanzato. *Ma il nemico ritorna così strapotente che i nostri dovettero ritirarsi fino all'orlo nord. Secondo altre osservazioni il nemico ora si ammassa per l'assalto anche davanti alle altre sezioni*».

Ore 18.50. — Il magg. Hogn comunica che *il caposaldo di resistenza e il Dente sono nuovamente in nostro possesso.* Pare però che la punta del Dente sia ancora occupata dal nemico.

Ore 22 — Comunicazione scritta del magg. Hogn: «*Sul Dente perdite gravi. I mezzi di sanità, come fascie, barelle e portatori, non bastano più.* Sono urgentissimi nuovi aiuti. L'invio del vettovagliamento rimane incompleto a cagione dell'unica mulattiera che è stata ed è ancora sotto il più veemente fuoco di sbarramento. Le Compagnie — specie del 1° Battaglione — sono ridottissime. La 4 Compagnia è ridotta a 30 uomini. Un rifornimento del collegamento, col quotidiano fuoco tambureggiante, è possibile solo con nuove riserve».

13 OTTOBRE.

Ore 5.15 — Arriva la testa del 23° Bgl. di marcia del 4° Reggimento K. J. Si ordina che la 1. Compagnia continui a avanzare subito per raggiungere il Gruppo del capit. Pirogner. Le altre due Compagnie prendono posizione di riposo nel Buse.

Ore 7.30 — Il magg. Hogn comunica: «Si constata che sul Dente il nemico deve aver avuto delle perdite enormi. In qualche punto si vedono tre o quattro morti uno sopra l'altro. *In questo momento nevica forte ed è nebbia*».

Ore 11.30. — Arriva dal Comando del Corpo d'Armata il seguente fonogramma: «Partecipo con gratitudine il seguente «ordine d'Armata»: Dal 9 ottobre quasi continuamente impegnati in asprissimi combattimenti, gli antichi reggimenti 1° e 3° di Cacciatori Imperiali Tirolesi, una parte del 4° e altri reparti di truppa, non solo hanno mantenuto le loro posizioni con tenacia incomparabile, ma anche, con l'aiuto dell'artiglieria, in contrattacchi eroici respinsero il nemico. «Kaiserjäger! Col massimo orgoglio posso dire a voi e alla brava artiglieria in speciale lode e il ringraziamento del Comando e di tutta l'Armata. Con venerazione ci inchiniamo davanti a quegli eroi che hanno lasciata la vita per il loro dovere».

Il generale Graziani, con un entusiasmo non meno profondo e con una riconoscenza altrettanto sincera, ringraziava i battaglioni alpini che avevano partecipato all'azione.

Durante la battaglia è morto eroicamente il colonnello austriaco Fischer von See che comandava le truppe dei Kaiserjäger, ma non meno eroicamente è morto il nostro generale, medaglia d'oro, conte Gioppi, che ha condotto l'attacco. L'epico duello delle «fiamme verdi» e dei «diavoli del fiore» è finito alla pari, gli alpini delle nostre montagne e quelli delle montagne tirolesi hanno superato la loro fama.

I primi turbini di neve son passati sul campo dell'eroismo e della morte con una lunga carezza bianca e gelida, e i nostri, sul Cosmagnon conquistato, e gli Austriaci sul «dente» difeso, son rimasti per lunghi mesi con le armi al piede. Infagottati nei loro vestiti candidi, che li facevan rassomigliare a fantasmi usciti miracolosamente illesi dalle roccie fiammeggianti come crateri di vulcano.

ERNESTO QUADRONE.

Libri ricevuti

L. CANGEMI: «Lineamenti di letteratura [illegible]». Milano, Treves, L. 20.
G. FURLANI: «Zibaldone di poesia». Bologna, Cappelli, L. 10.
A. M. NASALLI ROCCA: «Mare Nostrum». Milano, Corbaccio, L. 12.50.
G. U. PELLIZZI: «Prospetto e [illegible]». Milano, Libreria d'Italia, L. 8.
A. [illegible]: «[illegible]». Bologna, Zanichelli, L. 8.
F. NERI: «Il maggio delle fate». Novara, Casa editrice La Libra, L. 10.

Il complotto di Parigi

I rapporti fra il trio criminale e i centri antifascisti accertati dalla Polizia - Le confessioni di Bernieri - Sardelli organizzatore dei sanguinosi attentati in Riviera e nel Lussemburgo? - La espulsione dal Belgio dei fuorusciti Mario Mariani e Zanetti - Un grottesco tentativo di difesa

Parigi, 4 notte.

Anche oggi il più stretto riserbo continua a circondare l'istruttoria in corso contro la banda Cianca-Tarchiani-Sardelli e i suoi accoliti parigini e non parigini. I giornali, chiusi — come prevedevamo — in un mutismo di tomba, si astengono quasi unanimemente dal raccogliere sin quegli stessi pochi particolari che è dato apprendere alle poche fonti disposte a parlare. Sappiamo che in seguito alla decisione del giudice istruttore Delale di interrogare i tre arrestati intorno ai corpi di reato e alla corrispondenza politica trovata nei rispettivi domicilii, costoro hanno scelto un avvocato per assisterli. Com'era da prevedere, la scelta è caduta sul Torres, veterano ormai arcinoto della apologia del criminalismo antifascista, specialista della calunnia contro l'Italia.

Grottesca tesi difensiva

Il Torres ha avuto con i suoi nuovi clienti un primo abboccamento e, secondo le voci che corrono, avrebbe cominciato a concertare con essi un piano di battaglia per svisare la vera natura degli indizi e delle prove esistenti a loro carico e fuorviare l'istruttoria. La tesi che si vorrebbe sostenere è quella secondo cui gli esplosivi rinvenuti al domicilio del Cianca avrebbero dovuto servire, non già ad un attentato contro membri del Governo italiano, bensì a far saltare il monolite di Bologna commemorativo dell'attentato Zamboni contro il Duce. La tesi è naturalmente grottesca, e ci sembra assai difficile che una giustizia seria vi abbocchi. Ma non è la prima volta che l'avvocato Torres sostiene il falso, e possiamo attenderci di vederlo fare di tale sciocca asserzione uno dei capisaldi della sua difesa.

In quanto poi al Cianca, si comincia a tentare di presentarlo come un uomo inoffensivo, incapace di atti terroristici, creando, a beneficio del collaboratore di Giannini nella redazione del Becco Giallo parigino, come a beneficio del Tarchiani e di Sardelli, la comoda leggenda che trattasi di intellettuali incruenti e di rivoluzionari all'acqua di rose, incapaci di far male ad una mosca, e molestati a torto. La storiella del colpo da tentare contro il monolite Mussolini è messa in giro appunto per accreditare il carattere platonico e di semplice protesta che la difesa e gli elementi massonici, agitantisi da vari giorni nella sua ombra, vorrebbero conferire al complotto, senonchè l'avvocato Torres e i suoi anonimi fautori troveranno un ostacolo tutt'altro che indifferente nel carteggio voluminoso sequestrato presso gli arrestati a Parigi e a Nizza e allegato per altra via ai relativi incartamenti. Giacchè, se la giustizia è muta, la sua attività continua.

Complicità accertate

Sono state accertate, per esempio, le relazioni correnti fra il triumvirato parigino e il gruppo antifascista di Bruxelles e ciò renderà d'ora innanzi difficile al Cianca e al Tarchiani di negare, come sembra sia loro intenzione, di appartenere alla lega italiana dei diritti dell'uomo e alla concentrazione antifascista. Il noto Bernieri, arrestato giorni or sono a Bruxelles, tentò ieri l'altro di sostenere di non aver mai avuto rapporti con i tre caporioni arrestati a Parigi. Ma un successivo interrogatorio più incalzante ebbe come esito una sua parziale confessione. Egli ammise per lo meno di essere entrato in rapporti col Tarchiani sin da quando quest'ultimo era redattore capo del *Corriere della Sera* ed egli stesso occupava una cattedra di professore a Livorno. Secondo il Bernieri, le sue relazioni col Tarchiani avrebbero avuto unicamente come oggetto la pubblicazione di articoli sul *Corriere della Sera*. Ma l'atteggiamento del Bernieri non potrà mantenersi così reticente, quando il giudice istruttore gli avrà sottoposto le fotografie delle lettere da lui scritte al Cianca e dalle quali risulta chiaramente come la sua attività antitaliana fosse strettamente collegata con quella del gruppo parigino. Per il momento, l'inchiesta non è uscita dalla fase preparatoria. Le varie polizie interessate hanno in mano le fila principali dell'organizzazione antitaliana, ma un lavoro di raccostamento e di integrazione dei vari elementi è indispensabile per meglio individuare tutti gli anelli della catena. Pel tramite del Bernieri, pare fuori di dubbio che il triumvirato parigino governasse gli agitatori operanti nel Belgio e nel Lussemburgo e per un certo tempo raggruppati colà intorno al foglio di propaganda antitaliana l'*Observateur*, e ai giornalisti che lo dirigevano, e che non di rado venivano a Parigi anche ostensibilmente, come avvenne in occasione di recenti processi per assassinii di fascisti, con la scusa di testimoniare a discarico, ma in realtà per fare da una comoda tribuna il processo del Regime fascista.

Alcuni di questi agitatori pare che la Polizia belga abbia trattenuto in arresto dopo l'opportuna retata fatta in previsione dei festeggiamenti per la partenza della Principessa Maria. Uno di essi, il romanziere Mario Mariani, che aveva scritto un articolo sul foglio comunista *Le drapeau rouge*, contro le nozze della Principessa del Belgio col Principe Umberto, sarebbe già stato espulso e respinto successivamente anche dal Lussemburgo, alla cui frontiera si era presentato. Corre anche voce che un provvedimento analogo sia stato preso o debba essere preso nei confronti del giornalista Zanetti, amico del Mariani.

Dall'altro lato vengono sempre meglio in luce i rapporti esistenti fra il triumvirato parigino e l'antifascismo della riviera francese, ed è questa la direzione nella quale le ricerche della Polizia francese sembrano essersi orientate di preferenza, sperandosi di potere, grazie ai nuovi elementi raccolti, giungere alla scoperta degli autori di tutti gli attentati commessi colà, e rimasti impuniti, da due anni a questa parte.

La responsabilità di Sardelli

Il Sardelli, arrestato col Cianca ed il Tarchiani, è una vecchia conoscenza dei commissari di Polizia di Nizza. Egli abitò in questa città vari anni ed il 1.o maggio del 1921 vi venne anzi tradotto in arresto e trattenuto per 24 ore, in seguito a un discorso violentissimo pronunziato dalle finestre di quella Camera del lavoro contro il Governo di Roma. Dopo quell'epoca si è potuto assodare che il Sardelli tornò a varie riprese a Nizza ed in altre località vicine della riviera e fra l'altro nel giugno 1929, circostanza che ha indotto il magistrato inquirente a chiedersi se il Sardelli non possa avere avuto parte alla preparazione dell'attentato dinamitardo dell'osteria del Lion Blanc. Dal giugno del 1928, il Sardelli si era stabilito ad Esch sur Alzette, nel Lussemburgo, in un albergo della rue de la Gare, dove presumibilmente organizzava i frequenti attacchi a mano armata in cui caddero vittime, come ricorderete, numerosi onesti fascisti della regione. Dal Lussemburgo, però egli veniva frequentemente a Parigi, e che cosa poteva venire a farci se non a ricevere ordini e a rifornirsi di mezzi?

Dall'insieme degli elementi di istruttoria finora raccolti, sembrerebbe risultare che, avendo esplicata opera di agente di collegamento fra il centro d'azione parigino e gli esecutori periferici, il Sardelli sia più facilmente imputabile degli altri arrestati.

Ma ciò non significa evidentemente che egli sia il solo colpevole di essi. L'inchiesta condotta a Marsiglia ha fatto scoprire — come sapete — che un altro giornalista italiano, Ferdinando Schiavetti, già direttore della *Voce Repubblicana*, era in relazione con De Rosa, l'aggressore del Principe di Piemonte a Bruxelles. Donde si vede ancora una volta come intimi fossero i rapporti collegandoti tutti i personaggi della bieca opera criminosa diretta a infirmare la sicurezza della Patria italiana, e a scuotere la solidità del Regime. Schiavetti a Marsiglia, Sardelli a Nizza, Bernieri e altri a Bruxelles. E tra tutti questi sparsi centri di operazione, Cianca e Tarchiani commessi viaggiatori infaticabili. Come farà l'avv. Torres a dissipare questa grave rete di presunzioni a loro carico?

Non vogliamo nascondere tuttavia che oggi era corsa voce a Parigi che sotto la pressione di circoli molto influenti, l'Autorità giudiziaria avesse manifestato il proposito di rimettere in libertà per l'appunto i due principali arrestati di Parigi, adducendo a pretesto l'insufficienza di indizi. Ci auguriamo che il Ministero dell'Interno francese non sanzioni una simile enormità.

C. P.

Misure della Polizia svizzera per la sicurezza delle Delegazioni

Abitazioni di fuorusciti perquisite

Ginevra, 4 notte.

(G. T.) La scoperta del complotto organizzato dalla Concentrazione antifascista di Parigi, ha prodotto una enorme impressione non soltanto a Ginevra, dove l'attentato avrebbe dovuto svolgersi, ma in tutta la Svizzera.

Non sarà inutile ricordare che la Confederazione elvetica, accettando l'onore di essere scelta a sede della Società delle Nazioni, si è impegnata internazionalmente a garantire alla Società delle Nazioni ed alle sue Delegazioni la protezione necessaria. Questo viene ampiamente riconosciuto anche da quegli organi elvetici che hanno tuttavia mostrato di inalberarsi, con una suscettibilità certo esagerata, di fronte ad alcune questioni sollevate dalla stampa italiana.

Scrive per esempio la «Nuova Gazzetta» di Zurigo:

«Gli avvertimenti dei giornali italiani al Consiglio federale svizzero ed alle autorità di polizia di Ginevra, ci sembrano per ora prematuri. Da dieci anni che esiste la Società delle Nazioni, mai fino ad ora, eccezion fatta del gesto brutale di un giornalista ungherese nei confronti del conte Bethlen, nessuna delle Delegazioni è stata molestata. Le autorità federali responsabili della protezione della Società delle Nazioni e delle sue Delegazioni, così come gli organi incaricati della sorveglianza del Segretariato, sapranno pure nel futuro continuare a compiere il loro dovere».

Il quotidiano di Zurigo cerca così di mettere le mani avanti e di dimostrare in anticipo che le guardie svizzere hanno sempre fatto il loro dovere e che nulla è stato trascurato per quanto concerne il servizio d'ordine e di protezione attorno alla Società delle Nazioni.

Che però tale servizio come è stato fatto fino ad ora, non offra le reali sufficienti garanzie è dimostrato dal fatto che la Polizia ginevrina ha oggi sentito la necessità di predisporre misure speciali di controllo e di sorveglianza per la prossima Sessione del Consiglio.

A quanto ha dichiarato oggi il capo della Polizia ginevrina, signor Zoller, il controllo delle tessere di entrata delle persone autorizzate ad assistere alle sedute del Consiglio sarà effettuato questa volta direttamente dagli agenti di Polizia, ed inoltre una consegna particolarmente severa sarà data ai gendarmi incaricati della sorveglianza esterna del palazzo societario. Nell'interno dell'ampio fabbricato tutti i corridoi saranno controllati dagli agenti della «Sûreté» di Ginevra e dagli uscieri della Società delle Nazioni. Tutte le uscite saranno guardate dagli agenti della «Sûreté» e dagli ispettori della «Securitas».

Durante tutta la sessione sarà utilizzata una sola entrata al palazzo, e tutte le altre porte che danno sul parco saranno severamente custodite.

Queste misure, che sembrano confermare la notizia proveniente da Parigi che cioè l'attentato contro la Delegazione italiana avrebbe dovuto svolgersi addirittura nell'interno del palazzo societario, denunziano d'altra parte — come abbiamo detto — impedimenti che le autorità di Polizia sono state avvertite dalle autorità svizzere.

Senza avere l'aria di ripetere gli avvertimenti che hanno fatto inalberare alcuni organi elvetici — troppo subitamente dimentichi che la questione è di carattere squisitamente internazionale e che può perciò legittimamente venire sollevata senza costituire una ingerenza negli affari interni della Confederazione elvetica — si può osservare che l'efficacia e la serietà delle misure sarebbero meglio e una buona volta per sempre garantite ove si procedesse ad un controllo più rigoroso circa l'entrata degli stranieri in Svizzera, controllo che dovrebbe essere effettuato soprattutto al confine francese se si vuole che dove fino ad ora entra chi vuole e, fra gli altri, regolarmente entrano i vari rappresentanti della cosiddetta Concentrazione antifascista, che fanno della Svizzera, sia pur con scopi non definiti, il loro campo negli ambienti societari.

Si tratta per lo più di pseudo-giornalisti ed autentici mestatori che, una volta entrati in Isvizzera, riescono spesso a gabellare anche la buona fede degli uffici societari ed a farsi accreditare presso la stessa Società delle Nazioni come giornalisti professionisti.

Sembra intanto che le autorità elvetiche non vogliano limitare alla stretta opera di controllo e sorveglianza attorno al palazzo societario, ma mirino anche ad una diretta opera di repressione dell'attività sovversiva internazionale ritenuta pericolosa.

Si annunzia infatti che nella notte scorsa la Polizia ginevrina, agendo in virtù di mandati emanati direttamente dal Procuratore Generale della Confederazione a Berna, ha proceduto ad alcune perquisizioni presso gli anarchici Bertoni e Tronchet, di nazionalità svizzera, e i fuorusciti Domenico Ludovici e Randolfo Vela, di nazionalità italiana. Presso il Ludovici, a quanto si dice, è stata trovata una copiosa corrispondenza dalla quale risultano le relazioni con l'anarchico Sparla, emigrato in America. Il Vela che è comparso a Ginevra soltanto in questi ultimi tempi, è stato visto nelle tribune della stampa durante l'Assemblea dello scorso settembre, come rappresentante di un giornaletto anarchico.

Il mostro di Dusseldorf

Riconosce per la strada l'assassino ma non osa dare l'allarme

Berlino, 4 notte.

Si ha da Bochum che la signora Meurer, una delle vittime designate dal mostro di Dusseldorf, la quale riuscì a suo tempo miracolosamente a sfuggirgli, racconta di avere per caso giorni or sono incontrato per le vie di Dusseldorf, e perfettamente riconosciuto, l'assassino.

Paralizzata lì per lì dalla impressione subita, la signora — la quale dal resto del giorno della sua terribile avventura patisce di una specie di nevrosi di raccapriccio per tutto ciò che ad essa si riferisce — non riuscì a gridare l'allarme per fare arrestare il mostro, dimodochè l'individuo potè dileguarsi.

La signora ha un tale morboso terrore per tutto ciò che riguarda la sua terribile vicenda che non ha voluto nemmeno raccontare alla polizia lo straordinario incontro fatto, e si è limitata a raccontarlo soltanto ad amici, i quali, naturalmente, ne hanno fatto subito rapporto alla Polizia.

Ora la signora è stata chiamata dalle autorità ed interrogata; essa ha confermato il racconto, affermando con assoluta certezza, senza nemmeno l'ombra del dubbio, che si trattava proprio del mostro. Purtroppo l'ormai fortunato incontro non è utilizzabile dalla Polizia se non per una eventuale più precisa descrizione dell'individuo ai fini delle ricerche.

Studente bavarese vittima di una valanga

Trento, 4 notte.

Giunge notizia da oltre Brennero di una grave sciagura alpinistica, di cui è rimasto vittima il giovane studente universitario Carlo Haas, di 22 anni, figlio di un ingegnere ferroviario bavarese.

Lo studente, che frequentava il Politecnico di Vienna, si era recato per le vacanze di fine d'anno in famiglia e, dopo avervi trascorso alcuni giorni, si era recato in montagna nel gruppo delle Alpi di Zugspitz, per sciare, insieme con le sue sorelle e con due amici.

La comitiva aveva passato una lieta giornata sugli ampi nevai alpini e stava ritornando a valle nel tardo pomeriggio, quando improvvisamente si staccava dai monti che sovrastano la vallata di Rain una grossa valanga di neve che scendeva precipitosamente per il ripido declivio. Mentre gli altri sciatori riuscivano a trarsi da parte evitando l'investimento, l'Haas, che seguiva ad una certa distanza il resto della comitiva, non si accorgeva del pericolo e veniva travolto e seppellito.

Nonostante le più attive ricerche, svolte subito dopo, la salma del povero studente non poteva essere disseppellita e soltanto il giorno seguente veniva liberata dalla massa di neve e trasportata al più vicino rifugio per essere poi restituita alla famiglia.

Un centinaio di amnistiati nel Biellese

Biella, 4, notte.

Gli uffici d'istruzione del Tribunale penale e della Pretura hanno attivamente esaminato le pratiche degli imputati che vengono ad essere beneficiati dalla recente amnistia. Dal carcere di Biella-Piazzo verranno rimessi in libertà, nella giornata di oggi domenica, sette detenuti beneficiati dal condono e amnistia. Un centinaio di reclusi biellesi beneficeranno della grazia Sovrana. Questi però saranno liberati dalle case di pena dove si trovano rinchiusi fuori Biella entro pochi giorni.

Mette alla luce un bambino sulla pubblica piazza

Pinerolo, 4, notte.

Mentre l'altra notte transitava per piazza Luigi Facta, certa Adelaide Piramide senza colta, sotto i portici, dai dolori del parto. La donna, appartenente a una carovana di zingari, che da alcuni giorni si è accampata sotto la tettoia del Foro Boario, venne dai rari passanti amorosamente assistita, mentre alcuni inquilini della casa sovrastante fornirono abiti e coperte per recare conforto e calore a un piccolo maschietto, che nel frattempo era venuto alla luce.

La donna, più tardi, venne col neonato trasportata su un'automobile all'accampamento di zingari.

Coniugi investiti da una automobile il giorno dopo le nozze

Pinerolo, 4, notte.

I coniugi Tommaso Trucco e Maria Barattero percorrevano, in compagnia di alcuni parenti, la strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice per portarsi a Bricherasio ad assistere ad una funzione religiosa, allorchè vennero raggiunti da un'automobile, che procedeva a velocità moderata. Causa l'improvviso scoppio di un pneumatico, la macchina si sbandava ed investiva il Trucco e la Barattero, che procedevano a braccetto. Entrambi furono proiettati in un fosso laterale alla strada, e fortunatamente se la cavarono con alcune ferite di non grave entità.

I due investiti si erano uniti civilmente in matrimonio il giorno innanzi.

Dati demografici di Savona

Savona, 4 notte.

I dati statistici demografici del decorso mese di dicembre nella nostra città sono i seguenti:

Nascite: novembre 54, dicembre 61, in più 7. Morti: novembre 54, dicembre 62, in più 8. Matrimoni: novembre 42, dicembre 44, in più 2. La popolazione al 30 novembre era di 68.343, al 31 dicembre di 68.723, cioè in aumento 120.

TEATRI

«Sigfrido» di Jean Giraudoux

Al Teatro di Torino domani sera, lunedì, Ruggero Ruggeri rappresenterà per la prima volta in Italia: *Sigfrido*, 4 atti di Jean Giraudoux. Il celebre scrittore francese ha tratto questa commedia da un suo romanzo: *Siegfried et le Limousin*. E' la storia di un francese raccolto in campo nemico, durante la guerra, ferito, morente, e privo ormai di ogni ricordo del suo passato. Sotto il nome leggendario e simbolico di Sigfrido egli viene teneramente curato da un'infermiera tedesca, Eva, e da lei rieducato alla vita: ma una vita tedesca, una sensibilità, una cultura, e tradizioni, e costumi, e sentimenti prettamente tedeschi. Il nucleo drammatico di siffatta avventura è in ciò, che il protagonista rimane incerto tra la nuova e la vecchia patria: all'una, fittizia, egli dovrebbe essere sostanzialmente straniero, pur avendone assunto atteggiamenti e sfumature spirituali, all'altra vorrebbe forse, e inconsciamente, essere ricondotto per ritrovare quell'unità interiore e primordiale, sia pure arricchita dalle straordinarie esperienze esotiche, necessaria alla sua comprensione del mondo, alla lucidità del pensare e sentire, alla sistemazione dell'esistenza. Sigfrido è diventato illustre in Germania; siamo nel 1921, infieriscono i torbidi politici, consigliere di Stato, egli sta per dare al paese una costituzione nuova. Vuole imporgli un nuovo concentramento di forze, di direttive, di istituti. I suoi trionfi sono quanto di più meraviglioso e artificioso immaginar si possa; egli riesce a dominare e coordinare con una fredda logica, con un concetto dell'ordine, severo e razionalistico, i tumulti romantici e tempestosi della razza germanica. Il suo successo è addirittura scandaloso per i suoi nemici. Un rivoluzionario, Zelten, che ha vissuto in altri tempi a Parigi, crede di riconoscere in lui il famoso scrittore francese Jacques Forestier. Per allontanarlo dalla Germania egli pensa dunque che non vi sia che un mezzo: ridargli la coscienza della sua vera patria, del suo passato autentico. A questo scopo egli fa venire a Gotha, ove si svolgono i fatti, Genoveffa, l'antica amante di Forestier, e Robin, suo amico. Scoppia intanto la rivoluzione; e si delinea la lotta tra Eva e Genoveffa che si contendono l'eroe della commedia. Due civiltà in conflitto, meglio in contrasto; ognuna di esse ha il suo patrimonio di storia e di spirito, pittoresco e sentimentale: ognuna di esse esercita seduzioni e suggestioni sottili. Non v'è dubbio che la vera patria avrà ragione di quell'altra, transitoria e leggermente fantastica, avrà ragione, se non fosse altro, col dare la forma plastica, lo stile, l'intimità sentimentale a quello che fu definito il vago e intellettuale «locarnismo» di Sigfrido; dolce linguaggio della terra in cui s'è nati, irresistibile anche per chi voglia essere un inquieto e internazionale figlio d'Europa.

La curiosità, l'interesse, le discussioni suscitate in Francia dalla rappresentazione di questa originale commedia furono vivissime; ed il successo fu bellissimo. Il pubblico intellettuale parigino applaudì volentieri in teatro uno dei suoi romanzieri preferiti, l'autore di *Simon le Pathétique*, delle *Provinciales*, di quella *Suzanne et le Pacifique* che è la curiosa, minuziosa, squisitissima storia di una fanciulla e, insieme, la satira del romanzo di avventure: libro folto di bagliori e di preziosità letterarie, nel quale le più imprevedibili e saporite analogie, il gusto di certe ardite metafore, e lo stile denso e aereo, conducono l'istintivo impressionismo del Giraudoux all'estremo dell'artificio, dell'abilità, e della grazia poetica. A proposito del suo *Siegfried et le Limousin*, un critico francese ebbe a scrivere: «Egli ha delle chiavi che aprono la natura, le anime: l'arte di suggerire, di creare l'atmosfera mediante misteriose corrispondenze tra le cose, delle quali nessuno s'accorge (salvo, talvolta, i fanciulli), l'arte di dipingere senza descrivere, ma semplicemente rivelando la virtù segreta dei paesaggi, degli uomini...».

Spettacolo, dunque, assai interessante quello di domani sera, per la singolarità dello scrittore, che avrà in Ruggero Ruggeri un interprete non meno singolare e degno dell'attenzione di quanti amano intelligenza e finezza di stile nel teatro di prosa.

«El amor brujo» al Regio

Iersera seconda rappresentazione dell'*Elettra* di Strauss. La concertazione, accurata, coscienziosa, aveva già dato buoni frutti alla prima recita, e fu nuovamente meritevole di elogi e di applausi. Ne raccolsero infatti il maestro Capuana, direttore dell'orchestra, la signora Giulia Tess, eccellente Elettra, che dona senza risparmio tutte le sue forze vocali, intellettuali e fisiche per la più fervida interpretazione della protagonista, le signore Sarena e Caviglia, tanto appropriate alle parti rispettivamente di Clitennestra e di Crisotemide, e anch'esse entusiaste e fedeli cantanti, il Carmassi (Oreste) e il Salbego (Egisto), e gli esecutori delle minori parti. La tragedia si svolse con foga, con crescente vigore, grazie all'efficace contributo di tutti coloro che vi parteciparono. E gli ascoltatori applaudirono fervidamente alla fine dell'unico episodio: cinque chiamate.

Seguì la prima rappresentazione dell'*Amor brujo*, il balletto del De Falla, del quale già riferimmo brevemente. Sarebbe superfluo ripetere ciò che fu detto intorno a una delle più note composizioni del contemporaneo spagnuolo: gli ascoltatori dei concerti orchestrali e da camera già conoscono quel delicato evocatore di paesaggi, quel fine e brillante strumentatore, signorile, formatosi sulla tecnica impressionistica e su tutte le sue derivazioni modernistiche. Ed è stato pure detto che il De Falla difetta di determinazione drammatica, di appropriatezza scenica, sì che la sua musica debolmente s'unisce agli episodii sentimentali e visuali con i quali anzi dovrebbe formare una cosa sola. Considerato come musica da concerto, l'*Amor brujo* ha i suoi più notevoli pregi nella sobrietà e nell'eleganza della strumentazione, nell'efficacia dei toni generici, nel gusto del colore, nelle melodie suggestive, nei ritmi bizzarri. Accanto alla favola scialba e senza interesse scenico emerge la parte musicale, quasi una suite orchestrale. Il maestro Capuana rilevò le molte grazie della partitura, le piacevoli sottilità dei solisti, le preziosità degli impasti. Sul palco, fra le pittoresche scene del Cavallieri, le masse del ballo e le parti principali (Del Grande, Mascagno, Secco) si mossero garbatamente, secondo le disposizioni del Romanelli.

L'*Amor brujo* fu simpaticamente accolto.

Le repliche di «Elettra» e di «L'amore stregone»

Oggi, alle ore 16 precise, verrà rappresentata fuori abbonamento, «La forza del destino» di Verdi, sotto la direzione del maestro Franco Capuana. La parte di Don Alvaro sarà sostenuta dal tenore Alves Da Silva, avendo Francesco Merli concluso i suoi impegni.

Domani sera, alle ore 21,15, ancora in turno dispari, (7.a di abbonamento) sarà ripetuta, a prezzi normali l'«Elettra» di Strauss col balletto di Manuel De Falla: «L'amore stregone». La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 gennaio 1930

TORINO	12	72	80	69	39
BARI	42	02	65	7	56
FIRENZE	66	75	40	62	67
MILANO	60	7	84	20	3
NAPOLI	50	46	85	22	41
PALERMO	70	30	48	63	74
ROMA	9	31	85	60	80
VENEZIA	27	81	72	70	67

NOZZE DI S.A.R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE CON LA PRINCIPESSA MARIA JOSÈ DEL BELGIO

alla Colazione Nuziale 8 GENNAIO 1930-VIII- sarà servito

SPUMANTE CINZANO SEMI-SECCO

da una vecchia riserva che, in omaggio alla persona dell'Augusto Principe, sarà chiamata RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, cessano meravigliosamente in 24 ore con poche dosi di Guajrina di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE A L. 2 LA BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano

BOLOGNA - Via S. Vitale, 128

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso F. Oddone

APPENDICE DELLA STAMPA (5

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

Allora Wendever, dopo aver dato una occhiata in giro per assicurarsi che nessuno poteva udire:

— Giovanni! — disse — desidero comperare i titoli del trust O. P.

L'agente di cambio approvò:

— Per investimenti, certamente...

— Per speculazione.

Marston fissò attentamente Hargrave.

— Conoscete la persona che tiene attualmente quasi tutte le azioni?

— La conosco, è Andrea Trentino, colui che rovinò il povero Penlow.

— Era forse un vostro incaricato questo Penlow?

— Era un socio col quale cercavo di combattere quel furfante. Cessai dalla lotta nel constatare che mi costava più di quanto potevo dare. Ora ho cambiato idea, e ricomincio.

— Gli affari del Trentino sono alquanto ingarbugliati, io non mi vi lancerei a capo fitto.

— E' appunto perchè credo che il Trentino sarà smanioso di vendere, che io voglio lanciarmi. Fino a tanto che egli non supporrà chi sia il compratore, credo che continuerà a vendere.

— Volete controllare lo stock?

— Precisamente.

Marston meditò alquanto e dichiarò:

— L'affare potrebbe anche esservi causa di perdite serissime. Trentino è molto accorto.

— Sono disposto a perdere mezzo milione di sterline, se è necessario.

L'agente di cambio non era tranquillo. Hargrave era per lui assai più di un cliente, era un amico. Come mai si gettava in questa speculazione? D'un tratto s'affacciò alla sua mente il ricordo del dialogo avuto con Hargrave la sera precedente, rammentò lo strano problema da lui esposto... e volle indagare.

— A proposito di quanto dicevate ieri a pranzo... — cominciò.

Ma Wendever lo interruppe:

— Non interessatevi che di comprare, voi, e datemi sovente notizie. Fra un paio di giorni partirò per Montecarlo, e ricordatevi che nella mia villa vi è sempre una camera a vostra disposizione. Venite laggiù a godere un poco il sole e il tepore.

— E come no? — sospirò l'altro guardando la grigia atmosfera al di là dei grandi cristalli.

Hargrave si alzò:

— Sarete dunque il benvenuto — disse avviandosi verso l'uscio.

All'angolo della Bond Street s'incontrò a faccia a faccia con Violetta Martin, la manicure.

Essa indossava un vecchio impermeabile, un cappello non certo all'ultima moda. Se Hargrave non si fosse trovato nella speciale disposizione d'animo che lo portava ad occuparsi delle persone modeste e apparentemente meno felici, non l'avrebbe certo osservata. Egli le si avvicinò: la fanciulla lo guardò sorpresa.

— E' accaduto un fatto tragico — disse con comica solennità: — scusatemi di avervi fermata. Mi si è spezzata un'unghia!

Violetta scoppiò in una risata: il tono grave della voce di Hargrave le aveva dapprima fatto credere ad una vera disgrazia. Rispose poi con qualche esitazione:

— Precedetemi pure nel negozio, io... io devo assentarmi per dieci minuti... Vi seguirò tosto.

— Fra dieci minuti — acconsentì Hargrave.

CAPITOLO IV.

Per passare il tempo Hargrave entrò da un cappellaio, comperò un berretto che non gli occorreva; un quarto d'ora dopo entrava nella sala della manicure, ove trovò la signorina Martin che l'attendeva.

Egli si tolse in fretta i guanti.

— Che è successo dunque? — chiese Violetta sedendo accanto a lui per esaminare la mano.

— A dire il vero nulla è avvenuto, l'unghia non è spezzata affatto. Desideravo solo che mi applicaste un po' di brillantina. E poi, volevo dirvi qualcosa — aggiunse dopo un momento di esitazione.

Parlando, Hargrave osservava la fanciulla che lo guardava stupita. Il chiaro sguardo dei suoi begli occhi bruni era scomparso... S'affrettò ad aggiungere:

— Non dubitate, non ho nessuna intenzione di offendervi o di essere importuno.

— Lo spero — essa replicò, prendendo il barattolo della brillantina.

— Sentite, io sto scrivendo un libro in cui devono essere rappresentate diverse figure interessanti della vita moderna. Voi siete per l'appunto un tipo assai interessante pel mio libro ed io vorrei sapere qualcosa di voi, dei vostri gusti, delle vostre preferenze... Vi sembrerò curioso e strano; abbiate però la bontà di rispondermi e di essere sincera. Vi assicuro che la cosa mi interessa assai.

— Ma perchè vi rivolgete a me piuttosto che ad un'altra signorina?

— Ve l'ho detto: le prime parole che avete pronunciate stamane mi hanno interessato. Voi mi avete confessato di essere disgustata della vita. Questo è appunto ciò che forma la base della mia strana ricerca. Sarete dunque molto gentile esponendomi anzitutto la ragione del vostro malcontento e in secondo luogo quale sarebbe il rimedio al vostro male morale, la cosa che potrebbe richiamare nella vostra anima la gioia, sul vostro labbro il sorriso.

Ma il sorriso scomparve invece rapidamente dalla rosea bocca, che assunse un'espressione rigida, cattiva.

— Certamente il motivo della mia infelicità sta nella cattiveria del mio animo: invidio coloro che, più fortunati di me, possono per qualche tempo togliersi dalla monotonia della vita quotidiana, possono andare là ove, anche nell'inverno, splende tepido e luminoso il sole...

Con uno scatto prese il periodico illustrato che stava leggendo quando Hargrave era entrato e soggiunse indicando una pagina a colori:

— Guardate questa meravigliosa visione di bellezza, di luce e di gioia!

L'illustrazione rappresentava il paesaggio di Montecarlo adagiato ai raggi del sole, animato da graziose figure di giovani e fanciulle in abiti sportivi.

— Ecco la causa della mia sofferenza — essa proseguì. — Vedere questi paesaggi incantevoli, pensare alla felicità di tanti, per cui anche l'inverno è una dolce primavera, e poi dovermi richiamare alla realtà della mia vita triste, monotona, grigia, come il cielo che contemplo, guardando al di là dei vetri della piccola finestra... laggiù... Una pioggia continua, snervante: questa sera la pioggia si cambierà in neve, per lunghi mesi cammineremo lungo i selciati viscidi o saremo avvolti da un gelido turbine di vento.

E mentre essa prendeva animo nel discorso e rendeva cupa la sua voce, la fronte dell'uomo s'andava rischiarando come innanzi ad una visione improvvisa di felicità. Egli domandò a bruciapelo:

— Vi piacerebbe dunque molto andare a Montecarlo?

Essa gli volse uno sguardo stupito:

— Che domanda! Certo che mi piacerebbe. Chi non ama il sole che brilla, la carezza di un soffio primaverile?

Quasi tutte ci vanno qui. La signorina Rosa Powel che voi conoscete è partita lunedì con suo zio e vi si fermerà una quindicina di giorni; Clara Smith è laggiù con amici e si diverte a mandarmi cartoline descrivendomi la bellezza del luogo; Marie Green, quella ragazza alta, dai capelli meravigliosi (e l'indicava ad Hargrave) partirà venerdì per raggiungere una sorella accasata a Montecarlo. La nostra stessa direttrice sarà a Cannes la ventura settimana.

— Tutte queste signorine — domandò con qualche diffidenza Hargrave — hanno forse beni di fortuna?

— No certamente; ognuna di loro ha una storia. Molte sono invitate da signori che incontrano qui.

— Nessuno vi ha mai invitata voi?

— Ebbi anch'io qualche invito... ma io non sono una ragazza che accetta a certe condizioni... Ora mi conoscono... e mi lasciano stare...

Forse è meglio così...

— Voi dunque accettate più o meno volontieri la vostra vita di lavoro e sacrificio per mantenervi seria, — egli azzardò.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

MEDICINA DELLO SPORT

La capacità sportiva

Abbiamo già veduto come i sistemi d'ordine fisiologico atti ad indagare le capacità sportive dell'atleta siano vari. Abbiamo perciò passata in rassegna la valutazione del cosidetto «coefficiente di ristoro» in base ad un certo rapporto tra anidride carbonica ritenuta ed ossigeno assorbito durante la respirazione; abbiamo pure preso in considerazione il coefficiente dato dalla quantità di ossigeno che ogni individuo è capace di assorbire in un minuto primo, e ci siamo inoltre soffermati a studiare un terzo metodo consistente nel determinare la velocità massima di corsa che un individuo può tenere respirando una determinata quantità di ossigeno contenuto nell'aria.

Oltre a questi mezzi riferiti, l'Herlitzka ha chiarito — nella lezione di iersera — come si possa anche indagare l'efficienza del lavoro, la quale è proporzionale al rendimento e corrisponde al rapporto tra il lavoro fatto e l'energia consumata.

Il rendimento dello sportivo varia a seconda della velocità con cui i movimenti si compiono. Si può per ogni individuo determinare una velocità con la quale egli può fornire l'optimum di efficienza.

L'efficienza nella corsa è stata studiata in alcuni individui, determinando per ognuno il lavoro compiuto ed il cosidetto bisogno di ossigeno individuale. Si è rilevato, in base a tali esperienze, che l'efficienza, espressa in percento, varia nei diversi soggetti; per cui appunto nella determinazione dell'efficienza abbiamo un valore che ci indica la capacità sportiva nei vari atleti.

Nella corsa breve la velocità si mantiene costante per tutta la corsa ed è la massima raggiungibile; mentre nella corsa lunga è pure costante, ma elevata a seconda della capacità di ossigeno assorbibile per minuto dall'individuo in esame; tanto più grande quanto più alto è l'assorbimento individuale di ossigeno durante la prova e quanto più grande è il cosidetto «debito di ossigeno» che l'individuo può contrarre e del quale abbiamo parlato nei giorni scorsi.

Se la prova sportiva è breve la quantità di ossigeno (debito) che occorre per reintegrare, per ristorare le forze può essere fornita all'organismo subito dopo l'esercizio; ma se il lavoro è lungo non sempre il corpo è in grado di attendere la fine dello sforzo per tale rifornimento e quindi, se già durante il lavoro stesso non riceve dovuti acconti di ossigeno, può — per parlare sempre figuratamente — andare incontro al fallimento.

Esistono però fenomeni compensatori e condizioni diverse per ogni persona, che pure sono buoni indici per determinare la facoltà atletica individuale. Uno di questi fattori è dato dal coefficiente di diffusione dell'ossigeno nei polmoni, cioè dalla quantità di ossigeno dell'aria respirata che può attraversare gli alveoli polmonari in una determinata unità di tempo e secondo una data differenza di pressione. Un altro è fornito dalla pressione che l'ossigeno ha nell'aria alveolare, pressione che dipende a sua volta dalla concentrazione dell'ossigeno nell'aria espirata e dalla ventilazione polmonare. Quest'ultima diventa più rapida e più profonda in seguito al lavoro: si dice allora che si ha iperpnea da lavoro, in seguito alla formazione dell'acido lattico nei muscoli ed al suo versarsi nel sangue, per mezzo del quale raggiunge i centri nervosi respiratori.

Un terzo fattore di compenso, che si oppone cioè alla comparsa dei fenomeni della fatica, lo si può riscontrare nelle modificazioni della emoglobina, cioè della sostanza colorante dei globuli rossi, nel sangue.

Nel lavoro si ha difatti un aumento dei globuli rossi, in dipendenza probabilmente della contrazione della milza la quale contiene un liquido che è della natura del sangue, ma che contiene una quantità di tali globuli ben più grande di quelli contenuti nel sangue normale. Durante il lavoro la milza si contrae, ed oltre a dare come quel noto dolore cosidetto «di milza», versa nel torrente circolatorio una quantità forte dei suoi corpuscoli. Ora all'aumento dei globuli corrisponde un aumento dell'emoglobina totale, portandone ognuno la sua parte. Siccome è l'emoglobina che assorbe l'ossigeno dell'aria, più grande è la quantità di emoglobina nel sangue, maggiore sarà l'ossigeno assorbibile.

Però un aumento eccessivo di globuli rossi aumenta pure la densità del sangue, che si inspessisce d'altronde anche per il fatto che nel lavoro, sportivo o no, si ha un po' di perdita della soluzione salina (cosidetta acqua) del sangue stesso. L'ispessimento del sangue si traduce infine in un maggior lavoro del cuore; perciò si può dire che le modificazioni del sangue durante gli esercizi muscolari hanno un lato vantaggioso ma presentano pure il rovescio della medaglia.

Il loro modo di comportarsi nei diversi individui ha tuttavia una certa importanza ed è degno di essere valutato per la determinazione della capacità sportiva.

Inoltre durante gli esercizi sportivi — ha ricordato l'Herlitzka — poichè nel sangue si versa dell'acido lattico diminuisce la capacità del sangue stesso ad assorbire anidride carbonica e si ha perciò una diminuzione della cosidetta «riserva alcalina». Ora dato che questa diminuzione non avviene in grado eguale in tutti per uno stesso lavoro, il determinarla costituisce un altro metodo per differenziare un individuo da un altro per ciò che concerne la sua capacità sportiva.

Noi stessi (col prof. Aldo Gianotti) l'abbiamo determinata recentemente in molti partecipanti ad una maratona ed abbiamo rilevato dati certamente interessanti, che ci ripromettiamo di volgarizzare al più presto.

Un non ultimo fattore di compenso, che bisogna valutare, è dato dalla quantità e dalla velocità del sangue che circola per i polmoni e per i tessuti.

Su questo e su altri dati, quali ad esempio le modificazioni dei diametri del cuore durante il lavoro atletico, sulle quali vertono ancora pareri un po' discordi, il prof. Herlitzka ha iersera ancora intrattenuti i medici intervenuti numerosi — come sempre — alla sua applaudita conferenza.

Dott. A. V.

L'ultima lezione del Corso Teorico del Prof. Herlitzka per i medici dello sport avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 21, anzichè martedì venturo.

La classifica delle giocatrici di tennis

Roma, 4 notte.

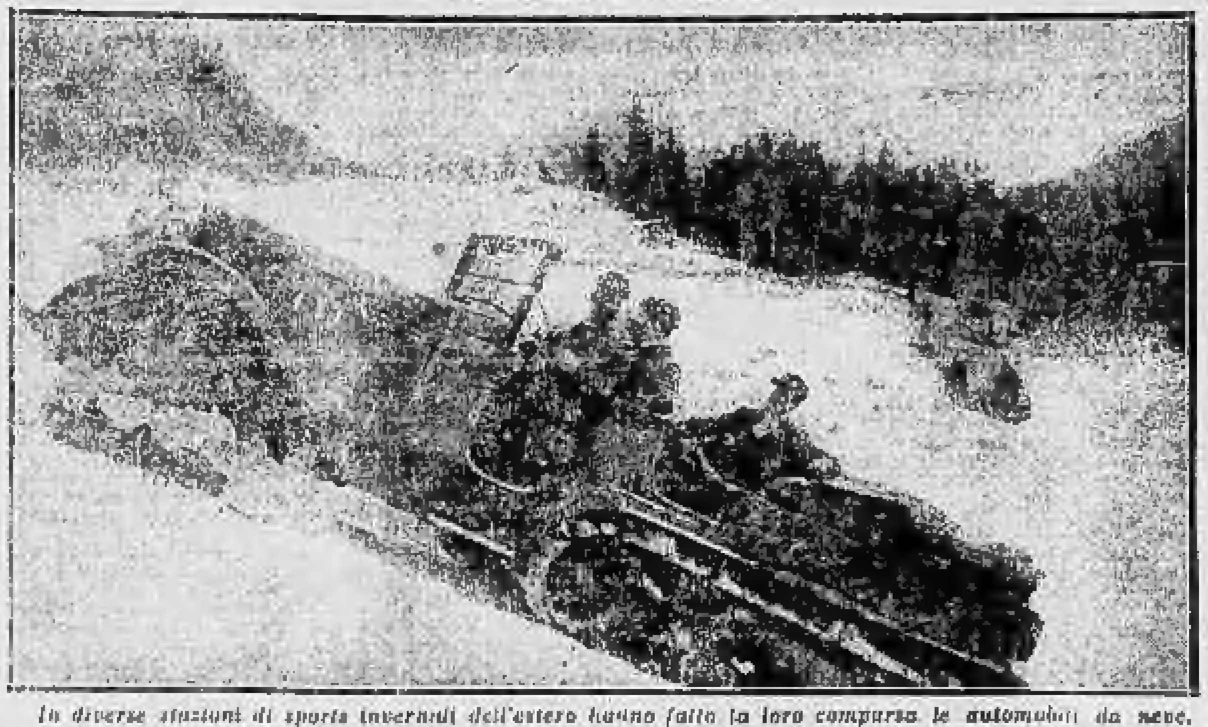
Il Commissario tecnico Uberto De Morpurgo, su proposta della Commissione di classifica, ha stabilito la seguente graduatoria delle giocatrici italiane di prima categoria per l'anno 1930-VIII: 1.a Valerio Lucia; 2.a Lesi Gosciubin(?) Mand; 3.a Perelli Giulia; 4.a Macchi di Cellere Aline; 5.a Anna Luzzatti; 6.a Elsa Riboli.

Giocatrici non classificate per insufficienza di prove: Prouse Gagliardi R., Serra Marchini, Forlanini, Bolegna e Serpieri Viatto.

Giocatrici straniere: Macquey My., Macquey Md., Koenerlu(?) D.

Seguono le classifiche delle giocatrici di seconda categoria.

Automobili... sciatrici



In diverse stazioni di sports invernali dell'estero hanno fatto la loro comparsa le automobili da neve. Il sistema di propulsione è press'a poco quello delle autochenilles, discendenti alla loro volta dalle guerresche tanks. Le nuove macchine hanno dato ottimi risultati su percorsi anche molto difficili e con qualunque condizione di neve.

Giuochi sul ghiaccio in Scandinavia

Hockey e bandy — Il foot-ball sul ghiaccio — Thunberg il Girardengo dei pattini — I diavoli rossi — Un pattinatore misterioso

STOCCOLMA, gennaio.

Una squadra di Hockey sul ghiaccio della Società Goeta di Stoccolma è andata poco tempo fa a Berlino dove ha incontrato due volte la rappresentativa del Palazzo del Ghiaccio berlinese. Si trattava di mantenere una vecchia promessa fatta nell'inverno scorso: se non era di questa promessa, la squadra certamente non ci si sarebbe recata: non abbiamo ancora avuto gelo in questa stagione, e siccome non c'è una pista di ghiaccio artificiale nella nostra città, i giuocatori erano completamente fuori allenamento a causa di un riposo di quasi otto mesi, mentre gli avversari sono in allenamento da parecchio tempo. Le nostre speranze non potevano dunque essere troppe. Ma ecco, in luogo delle due attese sconfitte, due vittorie con quattro goals a uno per ogni partita. Non è però il caso di inorgoglirsi; la squadra tedesca in questione non è infatti di valore eccezionale.

Il commento di un giornale berlinese è stato molto interessante. Ammette che le vittorie erano meritate, e poi dice: «Ma non c'è da meravigliarsi, in Isvezia ci sono più di seicento (600) clubs che „praticano l'hockey sul ghiaccio».

Seicento clubs, non c'è male! Sarebbe qualche cosa come seimila giuocatori, anche se ogni società non avesse che dieci soci. Siamo grati ai tedeschi d'avere una opinione tanto lusinghiera per quanto riguarda lo sviluppo di questo sport nel nostro paese. Purtroppo la situazione reale è molto meno confortante. Le seicento squadre devono essere ridotte ad un numero più che modesto, e precisamente a tre: Goeta, Djurgården(?) e Soedertelge. Tutte le altre società che praticano il pattinaggio, non giuocano hockey, ma bandy, che è un'altra cosa. Il bandy è un giuoco nato in Scandinavia e ancora completamente sconosciuto fuori della Scandinavia e la Finlandia. Mentre l'hockey viene giuocato con pochi uomini su campi ristretti ed in tre tempi brevi, il bandy segue invece le regole principali del foot-ball. Campi regolari, undici uomini e due tempi di quarantacinque minuti ciascuno.

Questo giuoco è molto popolare quassù, e le società che lo praticano numerosissime. E' probabile che il collega tedesco abbia confuso, quando ci ha regalato seicento squadre di hockey. Le squadre di bandy sono divise in serie come quelle del foot-ball, ed ogni anno vengono disputati regolari campionati con relativi gironi di andata e ritorno (se il tempo lo permette) nelle varie divisioni. Poi ci sono annualmente quattro incontri di carattere nazionale, due contro la Finlandia e due contro la Norvegia.

La migliore squadra rappresentativa appartiene senza dubbio alla Finlandia, mentre quella svedese domina ancora abbastanza facilmente quella di Norvegia, dove il bandy è stato introdotto solo pochi anni addietro.

I grandi pattinatori norvegesi preferiscono dall'altra parte dedicarsi alle corse ed in questo campo non hanno attualmente che un solo rivale degno: il vecchio finlandese Claes Thunberg che, malgrado i suoi quarant'anni suonati, continua con successo a dare fastidi ai signori Larsen, Ballangrud, Olsen, ecc. Ogni anno dice di ritirarsi, di voler passare professionista ed andare in Giappone a insegnare pattinaggio ai giapponesi che lo attendono con impazienza, ma ama troppo i suoi amici ed avversari norvegesi per rinunciare alla possibilità di batterli una volta o due all'anno, cioè ai campionati europei e mondiali. Nel prossimo anno lascierà però definitivamente calare il sipario a patto che riesca a migliorare alcuni records mondiali detenuti dal grande pattinatore norvegese Oscar Mathiesen e finora considerati come press'a poco imbattibili. E se i suoi tentativi a stagione più inoltrata (per ora abbiamo un clima mite... quasi partenopeo) non saranno coronati da successo, Thunberg (che è un finlandese al cento per cento, anche se il suo nome è svedese), non si darà pace prima di essere arrivato alla meta.

Per tornare all'hockey sul ghiaccio, diremo che verranno fra poco in Europa i campioni del Canadà, i fantastici diavoli rossi che ovunque vanno vincono a loro talento. Il valentissimo specialista di sports invernali, il collega tedesco sig. Luther, di Monaco, mi ha detto a S. Moritz: «Prima viene la squadra campione del Canadà, poi viene niente, poi niente, poi di nuovo niente, poi l'ultima squadra del Canadà, poi nulla e nulla e poi finalmente i campioni d'Europa. (Che sarebbe la squadra svedese classificatasi seconda alle Olimpiadi). Il signor Luther non esagera. I giuocatori di hockey canadesi sono di parecchi... cubiti superiori a quelli europei. Basta dare uno sguardo ai risultati a S. Moritz: Canadà-Svezia 11-0; Canadà-Svizzera 13-0; Canadà-Inghilterra 14-0.

I canadesi visiteranno Londra, Parigi, Berlino, Stoccolma, Vienna e, secondo quello che crediamo di sapere, anche Milano, ma il loro match più importante sarà disputato nella capitale tedesca contro la rappresentanza europea.

La squadra europea sarà probabilmente composta come segue: Ball (Germania), Jaenecke (Germania), Johansson (Svezia), Brück (Austria), Abrahamson (Svezia), Malecek (Cecoslovacchia) e Sucksdorf (Svezia). Quest'ultimo che sta proprio in quest'epoca laureandosi in medicina, non potrà forse intervenire, ed allora il suo posto — di portiere — sarà assegnato al cecoslovacco Peca. Sulla vittoria di questo incontro non è neanche il caso di discutere; ma sarà interessante vedere se i canadesi faranno cinque, dieci, quindici o venti goals. Contro zero, naturalmente.

Ogni anno viene disputato un incontro di corse sui pattini tra gli studenti svedesi e quelli norvegesi. Le distanze sono quelle classiche: 500, 1500, 5000 e 10.000 metri. Finora ha sempre trionfato la Norvegia, ma quest'anno sembra che la Svezia abbia delle possibilità di vincere. Abbiamo finalmente un nuovo uomo di valore in questa specialità che nei tempi passati ci ha dato tante soddisfazioni. Si tratta di un certo signor Bertil. E' il suo nome di battesimo. Cognome, come tutti i mortali, non ne ha, povero ragazzo. Cioè, ne ha veramente uno, ma l'adopera molto di rado. Non so per quale ragione, perchè il suo cognome suona abbastanza bene. Si chiama infatti Bernadotte ed è terzogenito del nostro Principe Ereditario e nipote dunque del Re Gustavo V, il giuocatore di tennis, che, coi suoi settantadue anni, è sempre temuto sui campi internazionali. A proposito ci piace segnalare che solo cinque anni fa, cioè all'età di sessantasette anni, ha vinto in coppia con un impiegato di banca, il campionato svedese del doppio per signori. Ora il suo giovane nipote, Bertil vuole continuare a fare onore alla famiglia in un altro campo sportivo, cioè nel pattinaggio. E' dunque la speranza svedese per l'incontro Svezia-Norvegia.

Durante la stagione estiva fa della atletica leggera e quest'anno avrebbe certamente vinto il campionato dei cento metri, se non fosse stato squalificato per due false partenze. La colpa non era sua, ma dello starter, che ha fatto passare troppo tempo tra il «via» e il colpo. Il principino ha fatto reclamo, ma siccome uno starter quassù è personaggio più importante di un principe reale, il reclamo è stato respinto. Sarà per un'altr'anno.

Avrei molte altre cose da dire sulla sportività della nostra Famiglia Reale, ma siccome vedo che l'articolo è già diventato lungo, metto fine, promettendo di tornare su questo argomento un'altra volta.

J. N.

Nedo Nadi incontrerà Schmetz a Parigi
prima di partire per l'America

Livorno, 4 notte.

Come è stato già annunziato, Nedo Nadi andrà in tournée nel Nord America. Il grande schermitore livornese lascierà l'Italia verso la fine del corrente mese; ma prima d'imbarcarsi per l'America si produrrà a Parigi, in una riunione alla Sala Wagram, riunione che è organizzata dal Circolo Schermistico Parigino, e che avrà come numero di attrazione un match alla spada tra Nedo Nadi e Riccardo Schmetz. Nella stessa riunione, fissata per il 27 gennaio, Riccardi, ex-campione italiano di spada, incontrerà Lamaitre(?), e Cattiau si misurerà col fiorentino Pignotti.

Il programma della *tournée* americana di Nadi non è ancora noto nei dettagli. Si sa però che il vincitore di tre Olimpiadi, al quale sono state fatte condizioni vantaggiosissime, sosterrà una serie d'incontri in varie città del Nord America.

Le corse al galoppo con ostacoli a Tor di Quinto

Roma, 4 notte.

Ha avuto oggi inizio all'ippodromo di Tor di Quinto la riunione delle corse al galoppo con ostacoli.

Ecco i risultati: **Premio Pinerolo** lire 3.000 [illegible]: 1. Capo Marin; 2. Pompona. Due [illegible]. Totalizzatore L. 7,50.

Premio Capitano Caprilli, lire 7.000, metri [illegible]: 1. Valsigna; 2. Zaisour. Incollatura. Totalizzatore L. 72,3.

Premio Civitavecchia, lire 4.000, metri 2500: 1. Labriba; 2. Nesia; 3. Fedo. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore L. [illegible].

Premio Generale Pandolfi, lire 4.000, metri 4.500: 1. Tiziale; 2. Serenata; 3. Dera. Due lunghezze, una testa. Totalizzatore L. 11, 5,50, 6.

Premio «Il Littoriale», lire 4.000, metri [illegible]: 1. Albaro; 2. Alcmano; 3. Zurka. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Tot. L. [illegible].

Premio [illegible], lire [illegible], metri [illegible]: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Marrak; 4. Libbiano. Due lunghezze e mezza, due lunghezze, una testa. Tot. L. 16, 9, 14, 10, 64.

Note di ippica

Per le corse d'oggi a San Siro indichiamo: Premio Tortona: Berenice, San Gallo e Silla; Premio Olmetto: Fatma Original, Guarnara, Primo Amore; Premio Sagnera: Violetta the Great, Isabella, Arletta; Premio Lombardia: Peter Boll, Farfarello, Satana; Premio Legnano: Doctor White, Johannisbaler, Iocaliunn(?); Premio Meina: Miscer, Quaglia, Bisanzo.

Per la settantesima riunione a Villa Glori, che ha luogo oggi, preferiamo: Premio Ostellato: Alba Italia, Biancamano, Maria Stuarda; Premio Copparo: Gina Garner, Paquita, Rodenta; Premio Mesola: Mina, Cupido, Minuetto; Premio Comacchio: Faustino, Franco B, Amerigo Vespucci; Premio Scabia: Sahanpor(?), Fiorentiner, Malocoda.

Un e puro sangue » furioso

Morde e calpesta il suo allenatore

Nizza, 4 notte.

Un grave incidente si è prodotto durante una seduta di lavoro dei cavalli che debbono prendere parte alla riunione di Nizza. L'allenatore J. Dutton, che teneva alla mano il cavallo «Bolivar», si apprestava ad aiutare il fantino Romain a mettersi in sella, quando l'animale, divenuto improvvisamente furioso, si precipitò sull'allenatore, afferrandolo per il braccio sinistro e sollevandolo. Accanendosi sulla sua vittima, che era rimasta stesa a terra, il cavallo la morse crudelmente e quindi si apprestava a calpestarla, quando i testimoni della scena intervennero e fecero lasciare la preda all'animale infuriato. Il disgraziato allenatore aveva il pollice della mano sinistra e parte della palma strappati. Il ferito, dopo essere stato curato all'Ospedale di Sant Rocco, venne, a sua domanda, ricondotto all'albergo.

Cinquantadue nazioni saranno invitate alle Olimpiadi

Parigi, 4 notte.

Un cablogramma da New York annuncia che il Comitato Olimpionico Americano ha tenuto in quella città una importante riunione, che aveva per scopo di gettare le prime basi dell'organizzazione dei giuochi olimpionici del 1932, che si svolgeranno, come sapete, a Los Angeles. E' stata redatta la lista delle Nazioni, che saranno invitate ufficialmente a partecipare ai giuochi. Questa lista comprende esattamente 52 Nazioni.

Sul ring

Roberti incontrerà Griselle e Phil Scott

Livorno, 4 notte.

Roberto Roberti, recente vincitore di Giuseppe Spalla a Lucca, nella semifinale del Campionato italiano dei pesi massimi, ha accettato l'offerta di un «promoteur» londinese per un incontro, da disputarsi a Londra, col «prima serie» francese Griselle. Subito dopo questo match e nell'ipotesi, assai probabile, che il lucchese possa battere Griselle, Roberti dovrebbe incontrarsi, sempre a Londra, con Phil Scott, dal quale fu battuto ai punti in America. L'incontro Roberti-Griselle sembra fissato per il 20 gennaio.

Borotra batte Tilden nel torneo parigino

Parigi, 4 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta la finale del semplice uomini, del torneo di tennis di Natale. Esso metteva alle prese l'americano Tilden e il francese Borotra. In quattro sets per 6-4, 6-2, 4-6, 6-1 il francese, già vincitore dello stesso torneo lo scorso anno, batteva Tilden con una certa facilità. Questa partita vivamente attesa ed oggi presenziava numeroso pubblico, non è stata molto interessante; Tilden ha deluso alquanto perchè si mostrò lento e nettamente inferiore alla sua fama.

Il campionato di calcio

Torino-Pro Vercelli

Altra giornata campale per i calciatori del Torino ed altra giornata di viva attesa per il pubblico. La Pro Vercelli in campo ha significato ogni volta, giocassero essi contro i bianconeri, giocassero contro quelli che saranno gli avversari di oggi, giornata memoranda, soprattutto... per i cassieri. La partita odierna si presenta particolarmente interessante perchè i valori di fronte sono — e si ritengono — equilibrati. E questo equilibrio deriva dal fatto che l'incompletezza dei ranghi della squadra torinese, che in altre occasioni sarebbe stata data favorita senza esitazione, fa automaticamente rialzare le azioni della Pro Vercelli. La quale, a giudicarla dalla ultima prova di campionato sostenuta contro il Napoli, e dall'ultima partita giuocata su suolo parigino — due matches pari sui muniti campi avversari — non si annunzia come una unità facile ad essere travolta. Sui campi torinesi i bianchi sono già passati più di una volta vittoriosi... Non stupirebbe che oggi fossero capaci di essere degni delle gesta passate. C'è, fra l'altro, la dura sconfitta subita sul campo juventino da riscattare...

Il Torino scenderà in campo nella seguente formazione: Bosia; Martin II, Monti III; Martin III, Colombari, Allberti; Casaro, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Sigano.

Oggi verranno disputate le seguenti partite: a Bologna: Bologna-Alessandria; a Trieste: Triestina-Juventus; a Milano: Ambrosiana-Napoli; a Modena: Modena-Roma; a Roma: Lazio-Pro Patria; a Genova: Genova-Brescia; a Padova: Padova-Milan; a Cremona: Cremonese-Livorno.

Il calciatore Indâco a Torino
A colloquio con i dirigenti granata — Vuole tornare in Argentina — Però... — Una gita di piacere e la possibilità di firmare un contratto

Proveniente da Genova è giunto ieri nella nostra città, con il treno in arrivo alle 12,40, il noto giocatore argentino di calcio Indâco, del quale le cronache sportive si sono particolarmente interessate in questi ultimi giorni. Con Indâco era Baloncieri, che ha potuto così presentare il giocatore «rosarino» ai dirigenti del Torino.

Nel pomeriggio di ieri si è avuto anzi un colloquio fra Indâco ed i dirigenti granata. Le risultanze precise di questo colloquio non sono note in tutti i particolari; tuttavia si sa che Indâco si è ancora una volta dichiarato più che mai deciso a rimettersi in viaggio verso l'America al più presto, e cioè al 15 di gennaio. Il suo, ha detto, non è che un viaggio di piacere ed egli non intende, ha soggiunto, lasciare il suo club e l'Argentina... a meno che gli siano fatte proposte veramente vantaggiose. In tal caso egli tornerebbe egualmente in Argentina, ma solo per sistemare ogni cosa oltre Oceano e poter poi salpare, con il nulla osta della sua federazione e del suo club verso l'Italia... terra promessa dei calciatori americani.

Questa la storiella autentica; ma a noi pare che il sig. Indâco, «star» del calcio rosarino, non sia sincero del tutto nel raccontarla. Troviamo strano infatti questo suo viaggetto in Italia, a scopi turistici; troviamo strano che appena giunto in Italia tanto desiderio lo prenda di ripartire al più presto; troviamo strano infine quel suo attaccamento alla sua società... salvo, ben inteso, una cifra d'ingaggio che permetta di lasciare il suo lavoro di impiegato delle Ferrovie per passare ad essere un «neo dilettante» italiano. Ci pare che questa ritrosia sia fatta apposta per far aumentare le offerte dei clubs. I dinieghi e le proteste di Tunney non servivano del resto a raggruppare avanti alla stanza sua d'albergo i giornalisti a frotte ed i fotografi a decine?

Il Torneo di palla al cesto
Le partite di ieri sera

Nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta è proseguito ieri sera il torneo di palla al cesto per il campionato piemontese di seconda categoria. La prima partita è stata disputata fra le due squadre della «Ginnastica A» e della «Sola». La «Ginnastica» ha battuto nettamente l'avversaria riuscendo a segnare 30 punti contro 9 della «Sola». La squadra del «Corpo delle Guardie Municipali» di Torino ha vinto per «forfait» quella del «Michelin B» perchè assente. Brillante l'esordio della squadra del Gruppo Sportivo Diocesano che riuscì a dominare per tutta la partita la forte squadra del «Michelin A». La classifica dopo la terza giornata risulta la seguente: Ginnastica A e Michelin C, 4 punti; Guardie Municipali, Ginnastica C, e G. S. Diocesano, con punti 2.

Il C. U. sig. Rostagni(?) convoca per la sera di martedì prossimo alle ore 21, nei locali della S. Ginnastica i membri del Comitato del Torneo per importanti comunicazioni.

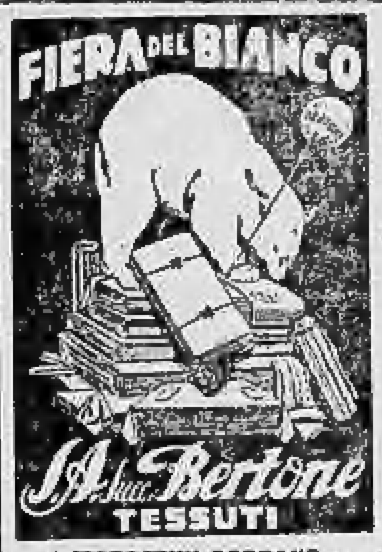
Il Cross country del Dopolavoro

La corsa podistica campestre, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino, si correrà oggi su un percorso vario e accidentato e misurante circa 5 chilometri. Il cross, sarà valevole come eliminatoria regionale piemontese, al campionato italiano della specialità che verrà disputato a Roma, nella terza decade del mese corrente. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 sul campo Fiat, corso Stupinigi, di dove verrà pure data la partenza fissata per le ore 15,30. Le iscrizioni saranno accettate fino a mezz'ora prima della partenza, dove pure sarà reso noto ai concorrenti il percorso.

La carovana del «Touring» a Courmayeur

Aosta, 4 notte.

Con i treni di mezzogiorno sono giunti oggi nella nostra città circa 130 soci del «Touring Club Italiano» per trascorrere le feste dell'Epifania a Courmayeur e a La Thuile. I turisti con a capo il Segretario Generale del Touring dott. comm. Attilio Gerelli sono stati ricevuti alla stazione ferroviaria dai gruppi in costume valligiano e dalla Banda musicale cittadina. Venne deposta una ricca corona sul monumento al Soldato valdostano. Dopo il pranzo al quale hanno partecipato le autorità, ha avuto luogo il congresso in cui sono state esaminate le possibilità di un maggior sviluppo sportivo invernale nella Valle d'Aosta. Dopo la visita ai monumenti della città, accompagnati dal prof. dott. Giustino Boson, i turisti sono partiti alla volta di Courmayeur visitando durante il tragitto i principali lavori della nuova linea ferroviaria Aosta-Courmayeur [illegible] le più entusiastiche accoglienze da parte della popolazione.



Oggi Domenica 5

ESPOSIZIONE FIERA del BIANCO

I MAGAZZINI BERTONE saranno oggi APERTI ALLA VENDITA e potranno anche essere liberamente visitati da tutti.

Ai bambini accompagnati, anche soltanto per la visita dell'ESPOSIZIONE DEL BIANCO, verranno distribuiti

PALLONCINI GRATIS

La FIERA DEL BIANCO che s'inizia oggi proseguirà nei giorni seguenti per la vendita di tutti gli articoli di teleria di uso personale e per la casa a prezzi incredibilmente bassi.

SERVIZI DA TAVOLA - TELERIE - MACRAMES - MADAPOLAM - PELLE OVO - LENZUOLA - FEDERE - PARURES
SERVIZI DA TE' - FAZZOLETTI - CAMICERIE - ECC.

NUOVI REGALI. AI REGALI che solitamente i MAGAZZINI BERTONE distribuiscono ai loro Clienti se ne sono aggiunti diversi nuovi indovinatissimi e pregevoli:

1. - A chi spende 50 lire: TRE POSATE alpacca (coltello, cucchiaio, forchetta).
2. - A chi spende 100 lire: BOTTIGLIA MARSALA ALL'UOVO TABACCHI oppure uno dei diversi altri regali: giocattolo, tagli, abito, borsa spesa, ecc.
3. - A chi spende 200 lire: SERVIZIO CAFFE' porcellana Richard Ginori, per sei persone.
4. - A chi spende 300 lire: SERVIZIO USO FIANDRA o SERVIZIO POSATE per sei persone, oppure un superbo QUADRO IN LEGNO ARTISTICO A RILIEVO CON CORNICE RAFFIGURANTE GESU' CRISTO O LA MADONNA.

S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

PASTIGLIE BERTELLI
deliziano il nostro palato, mentre
CURANO LA GOLA
nelle sue svariate malattie

Società Meridionale di Elettricità
Anonima - Capitale L. 450.000.000,— con sede in Napoli
Via P. E. Imbriani, 42

OBBLIGAZIONI 6 % EMISSIONE 1928

PAGAMENTO CEDOLE

La Cedola N. 2 delle Obbligazioni 6 % Società Meridionale di Elettricità è pagabile a partire dal 1. Gennaio 1930 presso la Cassa Sociale in Napoli, presso tutte le sedi italiane della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Napoli e presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Milano.

RIMBORSO OBBLIGAZIONI SORTEGGIATE

A norma del piano d'ammortamento col 1. Gennaio 1930 sono rimborsabili presso le Casse suindicate, al valore nominale di L. 500,— le seguenti obbligazioni sorteggiate in data 31 Ottobre 1929-VIII come da verbale per notar Tozzi di Napoli.

Certificati da N. 1 Obbligazioni

98 [illegible] [illegible] 307 333 [illegible] 411 [illegible] [illegible] 724 765
990 1044 1112 1252

Certificati da N. 5 Obbligazioni

1394 1471 1598 [illegible] 1533 1561 1607 1867 1914 1993 2108
2121 2131 2156 2136 2531 2617 [illegible] 2851 2963 3067 3099
3189 3221 3236 [illegible] 3279 3640 3672 3693 3696 3706 [illegible]
3874 [illegible] [illegible] 3947 4067 [illegible] 4118 4121

Certificati da N. 10 Obbligazioni

4577 4700 [illegible] 4830 4900 [illegible] [illegible] [illegible] 5524 5551 5746
5778 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 5929 6015 [illegible]
6201 6290 6328 6551 [illegible] 6615 [illegible] [illegible] [illegible] 6835 [illegible]
6882 [illegible] 7132 7462 7535 [illegible] [illegible] 7932

Certificati da N. 25 Obbligazioni

7756 7856 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 8273 8305 8327 [illegible]
8401 8435 8460 [illegible] [illegible] [illegible] 9221

Certificati da N. 50 Obbligazioni

9270 9142 9153

NAPOLI, 31 Dicembre 1929 - VIII.

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE! RICCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE
SERVIZI IN STILE, diversi — alpacca argentata — argento massiccio
Astucci completi per regali
POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP [illegible] Lire 2—
ALPACROM [illegible] Si lava solo con acqua calda. Igienica e pratica. [illegible]
Richiedete gratis Catalogo [illegible]
Si cromano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo
Provate e ne resterete entusiasti!
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10 Telef. 47-4-6 TORINO

CRONACA CITTADINA

LE REALIZZAZIONI ASSISTENZIALI DEL FASCISMO TORINESE

Il carbone gratuito a 600 famiglie operaie

Tredicimila doni ai bimbi e mille colazioni agli adulti offerti dalla Befana fascista

Il Segretario Federale, subito dopo aver presieduto ieri la riunione del Comitato Provinciale Intersindacale, ha ricevuto la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, contessa Baratieri, ed il vice presidente del Comitato organizzatore della Befana Fascista, camerata comm. Aloi.

Le benemerite allieve dell'Istituto Professionale Femminile «Maria Laetitia» e quelle dell'Istituto «Domenico Berti», lavorando nei giorni scorsi con encomiabile abnegazione, e talvolta fino a tarda sera, hanno in tal modo brillantemente iniziato l'attività del nuovo gruppo «Giovani Fasciste» e validamente cooperato alla ormai conchiusa preparazione dei tredicimila pacchi che, lunedì 6 gennaio p. v., saranno distribuiti ad altrettanti bimbi torinesi.

Il Segretario Federale ha incaricato la contessa Baratieri di esprimere tutta la gratitudine alle giovani e benemerite collaboratrici ed ha rinnovato al camerata Aloi l'elogio della Federazione Fascista per l'attiva e proficua opera da lui svolta nell'organizzazione non facile della Befana Fascista. Il predetto totale di doni supera quindi notevolmente i risultati di tutti gli altri anni precedenti.

Benchè la distribuzione dei doni, come orario e come località, sia stata ieri sera già concordata in una riunione tenutasi nella sede federale da tutti i camerati Fiduciari dei Gruppi Rionali, con la presenza del Segretario Federale, della Delegata dei Fasci Femminili, e dell'Ispettore Federale Colletti, giova tuttavia precisare, con la distinzione relativa ai singoli Gruppi Rionali Fascisti, il complesso movimento che porterà i tredicimila bimbi torinesi, suddivisi a seconda delle scuole cui appartengono, a ritirare altrettanti pacchi offerti dalla Befana Fascista.

Ecco pertanto il prospetto:

1.o Gruppo M. Gioda: Scuole R. di Netro, L. Fontana, Sclopis, N. Tommaseo, T. Tasso, R. D'Azeglio, G. Carducci, Pacchiotti, V. Aporti e Troya, al Cinema Ambrosio, per le ore 9,30.

2.o Gruppo C. Odone: Scuola C. Abba, al Dopolavoro R. Parco, per le ore 10; Scuole Muratori e Lessona, al Cinema Belgio (corso Belgio, 63), per le ore 10; Scuola G. Gozzi, alla Palestra Scuola Barr. Casale, per le ore 10.

3.o Gruppo M. Sonzini: Scuole G. Perini e De Amicis, al Cinematografo Sociale, per le ore 10; Scuole Gabelli e Pestalozzi, corso Vercelli ang. via Cervino, per le ore 10; Scuola Abbadia di Stura, alla Palestra della Scuola, per le ore 15.

4.o Gruppo G. Dogila: Scuole B. V. di Campagna e G. Allievo, alla Palestra della Scuola, per le ore 9,30; Scuola M. di Savoia (Lucento), Cinema di via Veroleago, per le ore 9,30.

5.o Gruppo L. Bazzani: Scuola Lingotto, al Cinema Lingotto, per le ore 11; Scuola Maltoni Mussolini, all'Ex-Circolo Corridoni, per le ore 10; Scuole S. Pellico, V. Monti e Bayneri, al Cinema Piemonte (via Nizza ang. via Valperga Caluso), per le ore 10.

6.o Gruppo D. Pini: Scuole Manzoni, Boncompagni e V. Alfieri, al Cinema Savoia (via Rosolino Pilo, 2), per le ore 10.

7.o Gruppo L. Scaraglio: Scuole Coppino, Rignon e Mazzini, al Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi), per le ore 14.

8.o Gruppo A. Maramotti: Scuole S. Santarosa e Gabrio Casati, al Cinema S. Paolo (via Cesana), per le ore 10; Scuola Baricco e Lionetto, alla Palestra della Scuola, per le ore 15.

9.o Gruppo G. Porcù: Scuola Mirafiori, alla sede del Gruppo Rionale, per le ore 16.

I fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti hanno ieri sera intanto iniziato la distribuzione alle persone, note nei rioni e riconosciute bisognose, dei buoni per la colazione gratuita offerta dalla Federazione Fascista in occasione del giorno della Befana.

La distribuzione di tali buoni continuerà questa sera, dalle ore 21 alle ore 22, nelle sedi dei vari Gruppi Rionali Fascisti e chi avrà ritirato il buono potrà, nella mattinata di lunedì 6 gennaio p. v., presso lo spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese indicato sul buono stesso, ritirare pure la colazione composta, come fu già comunicato, di mezzo litro di vino, mezzo chilogrammo di pane, un salame, duecentocinquanta grammi di carne cotta, un panettone.

La Federazione Fascista che ha assunto a totali spese proprie il costo di tale iniziativa e, per mezzo di altrettanti buoni darà le colazioni della Befana ad un migliaio di persone, ha potuto giungerne alla realizzazione mercè la cordiale agevolazione resa dall'on. Gagnasco e dai di lui collaboratori nell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Fu, giorni or sono, data notizia di un'altra affermazione assistenziale del Fascismo Torinese.

Cominciata con generose offerte della Società Anonima Silge e di altre aziende esso avrebbe consentito, alle famiglie operaie, di ritirare quantitativi di carbone a metà prezzo, facilitandone così la soluzione del problema del riscaldamento che, in questi mesi, ha una notevole importanza nel costo della vita.

E bastato tuttavia, con una tale affermata possibilità di bene, fare indiretto appello alla generosità di una particolare categoria dell'industria e del commercio torinesi, perchè subito la risposta venisse con i fatti a superare i primi sperati risultati.

Il Direttorio del Gruppo Carboni, appartenente alla Federazione provinciale fascista dei commercianti di Torino, nelle persone dei signori Ceresa, Feltini e Beretta, ha comunicato al Segretario federale la benefica realtà ormai conchiusasi con il quantitativo di ben 600 quintali di ottimo carbone gratuitamente oggi messo a disposizione della Federazione fascista per la sua attività assistenziale.

Il Segretario federale, esprimendo il proprio vivo compiacimento ai camerati ing. Vianino e gr. uff. Donvito, rispettivamente presidente e vice-presidente della Federazione commercianti, per la valida cooperazione prestata, segnala il nobile gesto della categoria commerciale, che consente in tal modo a seicento famiglie operaie di Torino di avere, ognuna gratuitamente, un quintale di carbone.

Gli interessati, recando il buono che loro sarà stato consegnato dal fiduciario del Gruppo rionale con l'indicazione della Ditta, otterranno da questa anche il gratuito recapito del carbone a domicilio.

Entro mercoledì 8 gennaio p. v., tutti i fiduciari dei Gruppi rionali, per le ore 18 di tale giorno, dovranno far tenere, alla sede federale, un definitivo e maggiore elenco delle famiglie operaie appartenenti al rispettivo rione e ritenute bisognevoli del gratuito quintale di carbone. Criterio essenziale dovrà essere quello del maggior numero dei figli, perchè in tale modo il Fascismo torinese vuole tentare la sua prima valida cooperazione nella battaglia demografica nella nostra città.

I provvedimenti annunciati in questo comunicato hanno per se stessi così notevole e il loro linguaggio per l'abbinamento dei doni ai bimbi con il carbone alle famiglie operaie povere parla così direttamente al cuore, che bastano da sè a fissare il significato dell'opera che la Federazione Fascista viene da tempo svolgendo a beneficio delle classi più umili, suscitando altresì e coordinando in una superiore visione delle necessità del popolo lavoratore le iniziative degli altri Enti fascisti. Tale opera dovuta all'infaticabile attività del giovane Segretario Federale, attesta ancora una volta con quale spirito pratico e con quali criteri di veramente umana solidarietà il Fascismo torinese intenda il suo compito di assistere gli indigenti. La Befana, la festa dei bimbi, è così oggi l'occasione per spargere attorno a sè il bene, come lo è stato ieri il Natale, perchè il Fascismo è anche e soprattutto espressione di previdente bontà.

Il compiacimento del Principe per l'iniziativa della Cassa di Risparmio in favore dei poveri

Alle famiglie povere torinesi iscritte alla Congregazione di Carità, e a quelle di Caduti in Guerra e per la causa Nazionale, in particolari condizioni di indigenza riconosciute dalla stessa Congregazione di Carità, sono distribuiti i Buoni emessi dalla Cassa di Risparmio per la ricorrenza delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, che servono per il ritiro presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese fino alla concorrenza di L. 10, dei seguenti generi alimentari: pane, pasta, riso, olio, burro, formaggio, lardo, carne, salame, patate, verdura, conserva pomidoro, uova. Il Buono è valido dal 8 al 15 gennaio.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Presidente della Cassa di Risparmio il seguente telegramma:

«Apprendo con vivissimo piacere che codesto Istituto ha deliberato di offrire nel giorno mie nozze pacco alimenti alle famiglie torinesi povere e ringrazio sentitamente per devoto e molto significativo atto d'omaggio che ho particolarmente gradito. *Umberto di Savoia.*».

10 mila lire della Cassa di Risparmio per 10 nascituri nel giorno 8 gennaio

Si ricorda alla cittadinanza che, per benefica elargizione della Cassa di Risparmio, è a mani del Podestà di Torino la somma di L. 10.000 per la dotazione di 5 bimbe e di 5 bimbi poveri della città che nasceranno l'8 gennaio, giorno delle auguste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, ed a cui siano imposti i nomi di Umberto e di Maria.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 gennaio 1930	
NASCITE	26
MORTI	20

L'Epifania in Duomo

La festa dell'Epifania sarà celebrata in Duomo con speciale solennità. Alle ore 10 vi sarà la Messa cantata da una delle dignità del Capitolo metropolitano. La Cappella musicale del Duomo ed i chierici del Seminario, sotto la direzione del can. Bertola, eseguiranno parte della *Missa in honorem S. Francisci*, a 4 voci, del Witt e parte della *Missa in honorem S. Galli*, di Sihale. Nel pomeriggio, alle ore 16, Vespri e Benedizione.

La Befana

Questa mattina, alle ore 10, nei locali del Cinema Vittoria in via XXIV Maggio angolo via Roma, la presidenza della sezione torinese distribuirà ai figli dei combattenti i pacchi della Befana fascista che il Segretario federale del P.N.F. ha voluto fossero assegnati all'Associazione.

Domani, lunedì, alle ore 15, l'Associazione fascista dei postelegrafici provvederà per la Befana, alla distribuzione di circa 350 pacchi-regalo ai bimbi degli associati.

Nel pomeriggio di ieri la sala del Rossini ha ospitato i dopolavoristi dell'Unica, riunitisi per la loro «Befana». Circa cinquecento bimbi presenti hanno avuto i doni, tra i quali certo non mancavan nè cioccolatini nè dolciumi, ma vi erano pure giocattoli e tagli di stoffa ed indumenti. Molta animazione ed applausi hanno espresso la riconoscenza degli intervenuti agli organizzatori della festa. Per rendere la giornata più lieta e gradita non solo ai piccini, si è prestata anche la Compagnia dialettale Casaleggio, che agisce nello stesso teatro. Tra un atto e l'altro, il dott. Piazza, del Gruppo Sportivo Unica, ha detto brevi parole, ringraziando a nome dei dopolavoristi il principale organizzatore della manifestazione, ing. Colombino, e i valorosi artisti. Dopo un pomeriggio di piena giocondità, grandi e piccini sono tornati alle proprie case recando, a ricordo, i voluminosi involti.

Il Presepio vivente al R. Istituto Sordomuti

Nel R. Istituto Sordomuti, in via Assarotti 12, è aperto al pubblico il «Presepio vivente», rappresentato dai sordomuti dell'Istituto stesso, in costume dell'epoca di Gesù. I visitatori si affollano numerosi nei locali ammirando assai la rappresentazione sacra e prorompendo ad ogni scena in applausi per i giovani attori.

Gli Augusti Sposi alloggeranno nell'appartamento finora occupato dal Principe

Squadre di operai hanno invaso Palazzo Reale, ora presso che deserto, poichè con la partenza del Principe di Piemonte e del suo seguito è pure partito per Roma il personale di amministrazione. Essi più che altro attendono — come da ordini precisi — a riordinare le sale attigue agli appartamenti che fin qui ha occupato il Principe e che verranno adattate per completare la dimora degli Augusti Sposi. Tali appartamenti si trovano al secondo piano del palazzo, nella parte più illuminata dal sole e più ariosa e le cui finestre si aprono sul pittoresco parco.

Il Principe stesso, in previsione delle nozze, ha voluto di persona, con squisito senso d'arte scegliere i mobili e curare l'arredo degli appartamenti. Pochi mobili, pochi quadri, ampi tendaggi armonizzanti con le tappezzerie di seta dànno una linea sobria e severa, di gusto squisito e di suprema eleganza. La camera nuziale è sovrastante a quella che un tempo occuparono i Reali Umberto e Margherita di Savoia. La splendida sala galleria di *gobilins*, la sala delle udienze e la biblioteca, ricchi salotti dal lato del giardino verso corso S. Maurizio, nonchè sale e salotti diversi completano gli appartamenti riservati agli Augusti Sposi. In tutti i saloni è stata curata nell'arredo quella severità e purezza di stile che il Principe, dotato di uno squisito senso d'arte, ha saputo imprimervi.

E' noto infatti che Umberto di Savoia ama le Arti Belle ed in special modo la musica e la pittura. Egli stesso si dilettò di dipingere durante il suo soggiorno a Racconigi.

Nel castello di Racconigi si possono ammirare diversi quadri antichi che Sua Altezza restaurò con fine concezione artistica.

Principi e personalità straniere di passaggio a Torino

Alla stazione di Porta Nuova continuano a transitare Principi e personalità che si recano alla Capitale per assistere alle fauste nozze del Principe di Piemonte. Ieri mattina, col treno delle ore 6,30, proveniente dalla Francia sono passati i Principi Orloff di Russia, imparentati con l'augusta famiglia della Regina Elena; alle ore 7,55 dalla linea di Modane sono giunti l'ex Re Manuel e l'ex Regina Amelia del Portogallo. Sullo stesso treno si trovavano pure il Borgomastro di Bruxelles, il Ministro Plenipotenziario del Re d'Egitto, la figlia di S. E. il Ministro inglese Baldwin. Dopo una breve fermata nella stazione il treno ha proseguito alle ore 8,5 per Roma.

Hanno pure lasciato Torino alla volta della Capitale S. E. il conte generale Petitti di Roreto, comandante di Armata, e la baronessa Mercedes De Martino De Silva.

Il treno speciale dei valligiani è partito festosamente per Roma

Costumi sgargianti e abiti borghesi - Il «correntone» ballato sotto la tettoia di Porta Nuova -- Due sposi che rischiano di perdere il treno

Il treno speciale, che porta a Roma i partecipanti piemontesi al grande corteo dei costumi delle regioni d'Italia, ha costituito a Porta Nuova un caratteristico spettacolo già assai prima della partenza.

Molti vagoni del treno, composto alle ore 22 circa, si popolano subito di caratteristici viaggiatori: uomini e donne, cui non ha fatto impressione la lunga attesa.

Questa adunata di Porta Nuova, questa festa di colori, è stata, si può dire, il trionfo delle vesti lunghe e pittoresche, tanto più singolare in quanto c'era il contrasto di altri treni in partenza, con viaggiatori di fisionomia diversa: cioè con sciatori.

Sciatori e sciatrici in abiti sportivi in tinte grigio-scure, della massima semplicità da una parte: tipici costumi valligiani, sgargianti dei tradizionali colori dall'altra.

Non tutti i partecipanti al corteo di Roma hanno però vestito l'abito tradizionale giacchè questo avrebbe corso rischio di sciuparsi durante il lungo viaggio. Soltanto parecchie gentili viaggiatrici, invece, non hanno avuto questo timore e si sono adornate nel migliore dei modi: il che ha costituito una degna anticipazione, sebbene in forma privata, del meraviglioso spettacolo che offriranno i costumi piemontesi al corteo romano.

I valligiani, che formano gruppi di quaranta persone per ogni provincia (trenta donne e dieci uomini), sono giunti a Torino nella giornata e nella serata di ieri, alla spicciolata, e all'ora convenuta si sono raggruppati nei pressi della stazione, in attesa della formazione del treno. Oltre le rappresentanze della provincia di Torino, si notavano quelle di Aosta, Cuneo, Vercelli. Durante il viaggio, come è noto, prenderanno posto nello stesso treno, le rappresentanze di Alessandria (col Monferrato) e di Novara.

Nei vagoni intanto salgono le donzelle di Valpellice, che spiccano per le loro caratteristiche cuffiette bianche e i grembiuli e i fazzoletti a vivaci colori con disegni floreali. Queste, sebbene viaggino in costume, hanno pensato di portare con sè nella valigia un altro costume di riserva, il che rappresenta il massimo della prudenza. I Valsusini viaggiano in borghese e vestiranno il costume a Roma. Più avanti c'è il gruppo delle rappresentanze della Val Chisone, le cui donne portano una cuffietta nera a ricami.

Si notano gruppetti di ragazze canavesane che hanno il capo coperto da una cuffia bianca e sopra di questa un fazzoletto ricamato, mentre le spose si differenziano per un ricco copricapo bianco, di trine, che rappresenta un vero capolavoro.

Vercelli ha inviato un largo stuolo di valsesiane dai fazzoletti variopinti, cuffie e calze a vivaci colori e i cappelli adorni di lunghi nastri. Le gentili rappresentanti della Valle Varaita (provincia di Cuneo), non viaggiano in costume per non sciupare la cuffia monumentale che fa parte del loro vestiario.

Avvicinandosi il momento della partenza, tutti si affrettano a prendere posto nelle vetture mentre giungono altre rappresentanze. In quella confusione apparente, tutto procede con ordine e sollecitudine. Ogni viaggiatore è munito di una valigietta, di un involto o di un cesto. Nel bagagliaio vengono accatastati bauli e bagagli. A poco a poco i vagoni vanno affollandosi e gli sportelli vengono richiusi. Ovunque c'è allegria. Nell'attesa della partenza i gruppi intonano le canzoni delle nostre montagne.

Sulla banchina assiste una discreta folla di curiosi che si interessa moltissimo allo spettacolo. Man mano giungono nuovi partenti, si hanno nuovi motivi di curiosità. Ora si incominciano a vedere costumi maschili. S. Vincent sfoggia due marsine nere e Courmayeur due marsine scarlatte, con calzoncini corti, calze bianche e colletto alto una spanna. Uno di questi uomini d'altri tempi viaggia con la sua sposa, che è tutta una vaporosa nube di bianco. Ma inesauribili sono la tavolozza e le foggie degli abiti femminili. Val Challant manda donzelle i cui graziosi visi scompaiono sotto enormi cappelloni neri di intonazione spagnolesca; viceversa Courmayeur annovera certe cuffiette minuscole, a cocuzzolo, che sembrano appiccicate e strette alle capigliature. A sua volta Gressoney vanta certe cuffie dorate che dànno alle loro portatrici un'aria regale.

Intanto l'ora della partenza è vicina. Qualche canto, da timido che era, si fa più alto e sicuro. In un vagone si salta e si balla, e il vagone a sua volta balla e sussulta. Una coppia di sposi, fattasi audace, scende per dare un saggio di danza sulla banchina, ma il treno in quel momento fischia e parte, e gli sposini devono risalire in fretta. Il pubblico, però, li applaude egualmente. Ultime strette, saluti. Dai finestrini sporge il carico gentile e fiorito delle viaggiatrici che agitano fazzoletti e cuffiette. Così la pittoresca rappresentanza piemontese è in gran parte partita, giacchè il treno accoglierà ad Alessandria le rappresentanze novaresi ed alessandrine. Sul treno viaggiano, in funzione di sopraintendenti al buon andamento delle cose, i segretari provinciali del Dopolavoro, cav. Gasperri, di Torino, e cav. C. Ravegnani di Aosta.

L'AMNISTIA

Una prima serie di scarcerazioni

Negli uffici giudiziari e particolarmente all'«ufficio esecuzioni» presso la Procura del Re, continuano i lavori preparatori per l'applicazione dell'amnistia e del decreto d'indulto. Si tratta di lavori complessi che rendono necessario un accurato spoglio di una moltitudine di pratiche — molte delle quali, già definite da tempo, si trovano attualmente agli archivi — e che non può essere esaurito in brevissimo tempo.

I benefici del decreto d'indulto, come è noto, non si estendono ai vigilati speciali, agli ammoniti, ai confinati ed ai condannati che hanno riportato due condanne precedenti, di cui una superiore a tre mesi, ancorchè sia intervenuta amnistia o riabilitazione. Di qui la necessità di accertare i precedenti e la posizione penale dei detenuti che invocano la applicazione del condono e che dall'atto di clemenza sovrana attendono di riguadagnare la libertà. L'accertamento dei precedenti avviene attraverso la consultazione dei certificati del casellario penale, ma è ovvio che accertamenti di tal genere, specie per coloro che non sono nati nel distretto del Tribunale, non possono espletarsi con tutta celerità. Tuttavia, procedendo nella revisione della posizioni dei detenuti che stanno scontando la pena ed ai quali, per effetto del condono, viene a schiudersi la libertà, si è già proceduto, per una buona parte di essi, ad emettere gli ordini di scarcerazione.

Venticinque detenuti in isconto di pena, hanno lasciato ieri sera le «Carceri Nuove». Tra essi, nessuno la cui gesta abbiamo avuto vasta eco e risonanza nelle cronache cittadine. Si tratta di individui condannati per reati comuni e che, fruendo del condono di un anno, hanno vista affrettata l'ora della libertà. Contemporaneamente, le operazioni di spoglio proseguono alla Pretura penale, ove, sotto la direzione del cancelliere-capo comm. Bruscalupi, si provvede alla revisione di migliaia di pratiche, la più parte delle quali — per effetto dell'amnistia — dovranno finire agli archivi.

Un nuovo ufficiale di ordinanza del Principe

A sostituire il Maggiore di Stato Maggiore cav. Sovera, che per compiuto quadriennio lascia la carica di Ufficiale d'ordinanza del Principe Umberto, è stato nominato con recente decreto il Primo Capitano delle truppe coloniali eritree Ottavio Carnevale.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti dell'industria (corso Galileo Ferraris 12) comunica:

Cercansi: 10 lastratori inchiodatori, 10 trapanatori, 1 rettificatore assi a gomito, 1 fresatore qualificato, 1 alesatore, 2 elettricisti bobinaggio provetti (squadra), 1 addetto macchine per rettifiche (squadra), 4 donne per collaudo (squadra), 4 macchiniste camiciale-collettaie, 1 stiratrice a nuovo provetta, 1 camiciaia uomo praticissima macchine motori, 3 macchiniste per lavorazione confezione tela, 1 stiratrice, 1 collaudatrice, 1 aiuto-taglio, 2 donne macchiniste cucitrici a macchina motore, 2 aiutanti ripiegatrici e bordatrici, 1 primo pasticciere. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 6 corr. negli uffici di corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

Si rende noto che tutti i «manovali» iscritti all'Ufficio collocamento, tuttora disoccupati, saranno proposti per i lavori dell'autostrada Torino-Milano. Coloro che non desiderassero essere designati sono pregati avvertire immediatamente l'apposito collocatore di categoria.

Una conferenza di Gorgolini

Domani, lunedì, alle ore 15, Pietro Gorgolini, ispettore regionale degli intellettuali, terrà ai postelegrafonici una conferenza sul tema: «Le virtù ed i fasti principali di Casa Savoia».

Grave investimento in via XX Settembre

Di un grave accidente stradale è rimasto vittima ieri sera, verso le ore 19, il viaggiatore di commercio Pasquale Gallino fu Agostino, di anni 40, abitante in via Maria Vittoria 5. Causa della disgrazia fu lo scontro avvenuto all'angolo delle vie Venti Settembre e San Quintino, tra la vettura 1301 dell'Azienda tranviaria ed un carro. Il carro, di proprietà della ditta Nelli Ferraudo e guidato da certo Giuseppe Vignale, sbucando dalla piazza Paleocapa, stava per inoltrarsi nella via San Quintino quando il tram, sopraggiunto, lo urtava violentemente, sbalzandolo fin contro la casa segnata con il numero 7. Qui, disgraziatamente, si trovava il Gallino, il quale restava così investito. Soccorso dagli astanti, il disgraziato veniva portato con un'automobile privata all'Ospedale

La circolazione stradale

I veicoli nelle vie strette e i punti di passaggio delle strade affollate

In Municipio, ieri, alle 16, si è riunita la Commissione nominata dal Podestà per la disciplina della circolazione stradale. Sono intervenuti i componenti di essa al completo: e cioè il vice-podestà, dottor Rodano, l'ing. Pellegrini dell'Associazione Trasporti, il comm. Boccacci, membro della Consulta, l'ing. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino, col segretario Di Miceli, il dott. Nari, del Touring, il dott. Pastore, commissario regionale del Moto Club, il cav. Florio, presidente del Comitato regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana, il segretario capo del Comune, avv. Gay, l'ingegnere capo comm. Scannagatta, l'ing. Orlandini, capo della 2.a Divisione dei Lavori pubblici, l'ing. Giupponi, direttore dell'Azienda tranviaria, l'avv. Norcia, capo del servizio di polizia urbana, e il comandante il corpo delle guardie municipali cav. Valvassori.

La riunione, presieduta dal Podestà, conte Thaon di Revel, è durata circa due ore, protraendosi fino alle 18. In sostanza sono stati trattati tre problemi principali. Innanzi tutto si è esaminata la questione di alcune fra le vie adiacenti a via Garibaldi e a Porta Palazzo, che, come è noto, appartenendo alla città vecchia, sono particolarmente strette. Il transito dei veicoli in tali vie diviene difficile se i veicoli procedono in senso inverso uno all'altro. Il pericolo di essere schiacciati contro il muro è sempre imminente, e le disgrazie accadute ne sono purtroppo la documentazione. Pertanto si è giudicato di dover stabilire una precisa divisione delle dette vie in modo che, con alternazione, in una i veicoli transitino in un senso per l'andata e nell'altra in senso opposto per il ritorno. Targhe luminose, studiate su quelle già esistenti nelle altre grandi città italiane ed estere, indicheranno di sera e di notte al pubblico il «verso» che i veicoli dovranno seguire.

La Commissione ha poi riconosciuto l'opportunità di aumentare nei punti di maggior traffico il numero degli agenti municipali preposti al servizio di disciplinamento della viabilità, compatibilmente con la disponibilità degli agenti stessi.

Infine si è convenuto che, a meglio regolare il transito stradale occorrano delle paline indicatrici, che saranno di vario genere, sul tipo di quelle stabilite dalle convenzioni internazionali. Ma specialmente interessante per il pubblico è sapere che l'Amministrazione comunale ha già esperimentato ed esperimenterà un sistema di segnalazione per i pedoni per indicar loro il punto preciso in cui devono attraversare la strada. Questo sistema consiste nel segnare in modo indelebile, sia per il sole, sia per la pioggia o la neve, il tracciato del percorso da una parte all'altra della strada: risultato che si è conseguito col configgere sul lastricato a livello del medesimo, due file di grossi chiodi, del diametro di dieci centimetri, file poste a distanza di due metri una dall'altra. I chiodi possono essere tanto d'acciaio quanto di alluminio e serviranno non solo a precisare il tracciato per il passaggio dei pedoni, ma varranno altresì a delimitare l'arresto dei veicoli.

L'esecuzione delle deliberazioni della Commissione è naturalmente demandata al Podestà, che procederà a tradurle sollecitamente in atto.

L'assassinio del vecchio agricoltore

Dopo una intiera giornata di assiduo lavoro svolto dagli agenti della Polizia, ancora nulla di definitivo è dato sapere intorno alla morte dell'agricoltore Giovanni Battista Merlin, trovato assassinato, come si è ieri narrato, in un prato prossimo a corso Sempione. Le indagini finora svolte non hanno potuto dissipare il mistero. La figura del vecchio Merlin, secondo viene descritta da coloro i quali più ebbero occasione di conoscerlo, appare come quella classica del nostro contadino: taciturno, egli non amava affatto tenere informato alcuno dei propri affari, e delle sue compere e vendite di bestiame o di prodotti campestri; gli stessi figli ben poco sapevano. Essendo egli abile amministratore dei suoi beni, la sua autorità era, sotto tale aspetto, si può dire, assoluta. Con la propria famiglia il Merlin era d'altra parte assai affabile e veniva ricambiato da uguali premure. Anche la sera di giovedì, coloro che abitano nei pressi della cascina di via Montanaro, 230, ebbero riprova di tale sentimento dall'ansia che tenne agitati i congiunti del vecchio per tutta la notte. Di amici il Merlin non ne aveva troppi, pure essendo molto conosciuto nel rione; si trattava per lo più di relazioni di affari, che egli sbrigava alla buona, recandosi spesso in casa dell'uno o dell'altro per definire le sue questioni. Sul come la vittima abbia trascorsa la serata di giovedì si sono potuti apprendere i seguenti particolari: nel pomeriggio egli si recava in via Bologna, 21 presso tale Giuseppe Braiotti, che ivi esercisce un'officina meccanica; a questi egli versava la somma di lire 250 a saldo di un suo debito per il trasporto di una partita di uve, fatto dal Braiotti in conto del Merlin nell'autunno decorso, a mezzo di autocarro, da un paese dell'Astigiano fino alla cascina Benso. Il Braiotti, interrogato, afferma che all'atto del pagamento il contadino aveva il portafogli, dal quale aveva tratto il denaro occorrente. Tale portafogli non è più stato rinvenuto addosso al cadavere. Dopo la visita di via Bologna, il Merlin si incontrava con il Bonino, di cui si è detto già ieri, e quindi, con altri due individui sconosciuti al Bonino. I quattro si recavano in un locale di via Bologna, prendendo una consumazione, e poi in un altro, dove prendevano il caffè. Giunto in corso Palermo, il gruppo si disperdeva ed ognuno si avviava dalla sua parte. Qui ha inizio il mistero.

Da corso Palermo alla cascina Benso la strada più corta e comoda è assai più verso il centro, che non sia il corso Sempione. Per quale motivo il Merlin che aveva asserito agli altri compagni di volersi recare subito a casa, si è allontanato dalla strada più corta, portandosi in paraggi dove nulla di ragionevole lo poteva attirare? E' questo ora il più appassionante degli interrogativi che si parano innanzi all'Autorità inquirente.

Ieri intanto è stata fatta l'autopsia della salma. Di tale operazione però non è ancora dato conoscere l'esito. Dalle prime risultanze necroscopiche pare tuttavia si affacci una ipotesi: che il Merlin, cioè, sia stato colpito a tradimento e dopo breve lotta da una bastonata alla nuca, e che egli, malgrado il colpo non fosse di per sè mortale, sia deceduto per assideramento, essendo rimasto abbandonato privo di sensi ed esposto alla rigidissima temperatura invernale.

Questa ipotesi verrebbe ad avvalorare la tesi della rapina, già suffragata dalla mancanza del portafogli, nel quale pare certo che il Merlin tenesse una cifra aggirantesi sulle quattro o cinque mila lire, provenienti da una recente vendita di bovini da lui compiuta.

Queste le traccie, sulle quali si sta ora lavorando dalla Polizia per mettere luce nella intricata faccenda.

GLI AFFITTI

Ciò che accade nella casa n. 7 di Corso Regio Parco

«I sottoscritti, abitanti della casa sita al N. 7 in corso Regio Parco, si permettono esporre a codesta Spettabile Direzione quanto segue: In seguito al decreto che autorizza la libera contrattazione degli affitti, la loro proprietaria di casa fece pervenire a ciascuno di essi regolare comunicazione dell'aumento cui intende sottoporre l'affitto a cominciare dal 1.o luglio 1930. Questi aumenti variano dal 30 al 100 % sul fitto quadruplo di anteguerra, oltre che si paga attualmente. Le condizioni della casa non giustificano affatto tali richieste. La casa si trova in vicinanza del Ponte delle Benne, circondata da fabbriche: conceria, segheria, cappelleria, macinazione di droghe e, se ciò non bastasse, da diverse stalle! Manca poi l'acqua nelle camere, le latrine (sono in comunione) mancano di acqua e serrature. Non vi è apparenza alcuna di casa di lusso; anzi è casa vecchia, in pessime condizioni (e senza portineria).

«Gli inquilini sottoscritti sono nell'impossibilità di corrispondere a tali richieste di aumento di affitto, e chiedono perciò come si debbono regolare a tale preciso invito: di pagare o andarsene.

«Garella Giuseppe, Piovano Domenico, Rolando Guglielmo, Asselle Felice, Serra Angelo, Castagneri Marianna, Sala Teresa, Donadio Rocco, Brunelli Coniugi, Martinetto Michele, Garbato Adriano, Rubatichina Giuseppe, Aprileni Giovanna, Picco Pietro, Renaudi Carlo, Gillio Giuseppe, Barale Alessio, Fenino Giuseppe, Cunio Sofia, Vittone Domenico, Faussone Carlo, Andreina Parigoano, Caviolo Luigi».

— Il proprietario della casa sita in corso Regio Parco, 7, appartiene a quella categoria di padroni di casa i quali non hanno il senso della misura e credono di aver trovato, nel decreto che concede la libera contrattazione degli immobili, il facile mezzo per moltiplicare i loro redditi. Abbiamo accennato ieri al monito venuto dall'alto, che indica nella quintuplicazione del prezzo d'anteguerra la norma equa da seguire e dai padroni di casa e dagli inquilini. Si comprende facilmente come la quintuplicazione delle pigioni possa essere in certi casi superata, quando ciò è suggerito dalla media dei prezzi correnti per locali analoghi ed in analoghe località, dai miglioramenti apportati nella casa locata. Ma questo in cui sarebbe giustificato un aumento superiore al quintuplo d'anteguerra, non è certamente il caso degli inquilini di corso Regio Parco, 7. Sappiamo che essi hanno presentato un ricorso alla Commissione arbitrale, la quale, nell'interesse di tutti — inquilini e proprietari — farà certamente trionfare le ragioni dell'equità.

VARIE

SCUOLA POPOLARE D'IGIENE. — Apende il prof. Hermann ultimato lo svolgimento delle sue lezioni sulle malattie infettive, domenica, 5 corr., il dottor Testera inizierà le sue conferenze sull'anatomia e fisiologia del corpo umano. Le lezioni continuano a svolgersi nel Salone della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 77, la domenica mattina alle ore 10.

Cassa Mutua Operai Fiat. — Si avvertono i soci che domani, lunedì, ricorrenza della Epifania, gli uffici e gli ambulatori rimarranno chiusi.

IV Gruppo rionale fascista «Gustavo Dogila». — Tutti gli aderenti all'O.N.D. sono invitati a presentarsi sollecitamente in via Stradella 298, per il rinnovo della tessera dopolavoro 1930.

Il «Radiocorriere»

E' uscito il primo numero di un nuovo settimanale torinese illustrato, di 64 pagine, che si pubblica sotto la direzione del collega Gigi Michelotti e si intitola *Radiocorriere*. Il giornale, dedicato ai radio-ascoltatori, si propone di amplificare e perfezionare i programmi e i notiziari riguardanti la radio e nello stesso tempo di costituire una piacevole lettura.

Arnaldo Mussolini, nel saluto augurale pubblicato in prima pagina, aderendo all'invito dell'on. Ponti, amministratore delegato dell'Eiar, definisce il nuovo settimanale come l'intelaiatura della radio, il complemento necessario alle nostre conoscenze e l'indice della nostra sensibilità. Questa importante rivista, che rappresenta per la grande famiglia dei radio-ascoltatori una pubblicazione indispensabile, e sarà una viva documentazione dell'interesse sempre maggiore suscitato dalla radio, è redatta sul tipo dei grandi giornali radiofonici americani e inglesi. Al *Radio-corriere* i nostri migliori auguri.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Gavo Ponti)

Lunghezza d'onda di Torino metri 291

Il programma d'oggi

Ore 9,45: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti). — Ore 10,15-10,30: Radio informazioni. — Ore 10,30-10,45: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino). — Ore 10,45-11,15: Musica religiosa. — Ore 13,30-14: Concertino. — Ore 15,30-16: Radio gaio giornalino. — Ore 16-16,30: Commedia. — Ore 16,30-18: Quintetto (musica leggera e danze): 1) Auber: «Domino nero», ouv.; 2) Angiolino: «Dama incipriata»; 3) Fall: «La rosa di Stambul»; 4) Werner: «Waroma», fox trot; 5) Giachino: «Serenata nostalgica», tango; 6) Malvezzi: «Muchachas hermosas», valse; 7) Schimidt: «Pall Malla», fox trot; 8) Mignone: «Oibò», one step; 9) Mascheroni: «Fragola», slow; 10) Angelino: «Dimmi perchè», tango; 11) Neutschel: «Valzer dei fiori»; 12) Suilie: «Savannah», fox; 13) Caraslo: «L'Andalusiana».

Ore 18-18,10: Dopolavoro. — Ore 19,10: Notizie sportive. — Ore 19,10-20: Il concertino del pranzo: 1) Costa: «Espanolita», marcia; 2) Sommerville: «Fiori di passione», int.; 3) Mascheroni: «Silvana», valzer; 4) Leoncavallo: «Dopo il tramonto», int.; 5) Lehar: «Dove canta l'allodola», fant.; 6) Cumano: «Le Silfidi», danza; 7) Ansaldo: «Baby dear», fox trot; 8) Carosio: «American spirit», one step. — Ore 20-20,15: Sprinddlli: «Le rose e la leggenda». — Ore 20,15-20,30: Radio informazioni. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione dell'operetta in 3 atti: «Madama di Thebe» di Carlo Lombardo, allestita dal cav. Riccardo Massucci, diretta dal maestro Cesare Gallino. Personaggi: Miche (Madama di Thebe), Nina Artuffo; Clara Blackson (Annita Osella); Madama Picon (Emilia Solaroli); Casco d'oro (Maria Seghezzi); Angelo Michele Bisson (Cav. Riccardo Massucci); Babo (Gaspare Pellotti); Mister Blackson (Guelfo Bertacchi); Piton (Carlo Marcone); Piccalilli (Antonio Ubertazzi); Lilla Bianco (Mario Navarini). Negli intervalli: prof. Alliaria «Come si alleva il bambino». — Nino Costa: «Il giudizio del prossimo». — Dal termine dell'operetta alle 24: musica da ballo. — Ore 23,30-23,40: Radio informazioni.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina) è un ricostituente completo

tanto per gli adulti, che per i bambini, *ai quali procura vigore e benessere*. La «Bioepatina» apporta tutti i vantaggi del migliore olio di fegato di merluzzo. La «Bioepatina» è un ricostituente efficace, gradevole ed al tempo stesso economico perchè bastano *due o tre flaconi per una cura completa per bambini e quattro flaconi per adulti.*

TOMASO QUATTROCOLO — TELERIE

Casa di fiducia già in via Mercanti, trasferita via Orfane 19, t. 46-008.

AUTOMOBILI

Presso la «Carrozzeria Farina» — corso Tortona 12 — Torino, e presso le sue Agenzie e Depositi:

Roma — via Nizza, 78
Milano — Foro Bonaparte, 14
Genova — via A. G. Moragliano, 12
Firenze — viale Umberto, 33

sono pronti numerosi esemplari di tutti i «tipi» di carrozzeria, su qualunque «tipo» di «chassis»: Cabriolet 5 posti su 525 e 521 Fiat; Cabriolet 4 posti su chassis Lambda 8.a serie; Guide interne Lambda 5 posti; Itala, Alfa Romeo, ecc., ecc.: tutti esemplari eseguiti con quei criteri di «gran lusso» che sono la caratteristica della «Carrozzeria Farina». Qualora presso le sopra indicate Agenzie o Depositi non si trovasse più la vettura desiderata, si può sempre direttamente richiederla alla Sede centrale della «Carrozzeria Farina» corso Tortona, 12 - Torino.

SCUOLA DI TAGLIO

Una Signorina che si fa onore

La brava allieva del corso Magistrale sig.na *Falcone Dina*, in una riuscitissima, intima festa svoltasi nel *Primo e Superiore Istituto Accademia Prof.ssa Magda de' Lazzari*, è stata insignita della *Medaglia d'Oro*.

Correte tutte, signore e signorine, a frequentare i corsi accelerati da 1 a 3 mesi, che si inizieranno ai primi di febbraio nei riparti: *Abiti L. 245, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzatura L. 150 (lenti)*, Pensione L. 9.50 al giorno. Ambiente elegante, serio e distinto. Vendita modelli. Chiedere programma gratis alla sede dell'*Istituto: piazza Vittorio Veneto 21, Torino. Visitate tutti la nuova Esposizione.* Orario dalle 9 alle 22, feriale e festivo; ingresso gratuito.

ALLE SETERIE ITALIANE

Via Carlo Alberto, 23 — Tel. 41-058

PALAZZO GRAND HOTEL S.I.T.E.A.

Da martedì, 7 corrente, si procederà alla solita vendita annuale, che riveste carattere d'eccezione per il totale smaltimento di tutti gli scampoli del 1929 e delle rimanenze escluse dall'inventario. I prezzi disastrosi, come negli anni passati, saranno di sicuro incitamento all'acquisto. *Occasioni senza precedenti sia per rivenditori che per privati e confezioniste.*

La Manifattura Tendaggi

di ANNIBALE RODI

espone e vende, nei suoi nuovi locali di via *Consolata 5, Torino*, tende e tappeti di ogni qualità e grandezza, a prezzi sempre eccezionali.

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO CUCCO

Questa sera, grande e serata prolungata a fino alle ore 2.

SERVIZIO SPOSALIZI

con vetture di gran lusso

Fratelli Gallo e C., via S. Secondo 43.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Ore 15: «La forza del Destino» di G. Verdi (fuori abbonamento).

TEATRO DI TORINO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Jacqueline» di S. Guitry (fuori abbonamento).

CARIGNANO (Comp. M. Melato). — Ore 15 e 21: «La sacra fiamma» di Sir W. Somerset e Maugham.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Luigi Carini). — Ore 15: «Papà Lebonnard» di Aicard e Novelli; ore 21: «La gerla di papà Martin» di Cormon e Grangé.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15: «Mia sorella ed io» di L. Verneuil; ore 21: «Biraghin» di A. Fraccaroli.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15 e 21: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

CHIARELLA (Comp. C. Lombardo). — Ore 15 e 20,45: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo.

ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «'L Natal d''l Mònfria» di Foncin e Consiglio.

GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».

ODEON — 15 e 21: «Per le belle signore».

MAFFEI — 15 e 21: Riv. Maresca: «Giovanottà» di Bipp e Bel Ami. Ore 24: Dancing.

DANSE GAY - Lezioni. Trattenimenti 16 e 21.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21,15: «Elettra» di R. Strauss; «L'amore stregone» del maestro De Falla (7.a di abbonamento, turno dispari). — TEATRO DI TORINO: ore 21,15: «Siegfried» di Giraudoux (novità, in abbonamento). — CARIGNANO: ore 15: «All'ombra del Re Sole» di G. Veneziani; ore 21: «La sacra fiamma» di Sir W. Somerset e Maugham. — VITTORIO EMANUELE — Due rappresentazioni. — ALFIERI: ore 15: «La sorpresa del divorzio» di Bisson; ore 21: «Locanda alla luna» di G. Cantini e Cuccina. — BALBO: ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — CHIARELLA: ore 15 e 20,45: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo. — ROSSINI: ore 15 e 21: «'L Natal d'l Mònfria» di Foncin e Consiglio. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16 domenica 9-13; sempre gratuito. MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16, domenica 9-13; sempre grat. CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-13, 14-16,30, feriali L. 1; domen. gratuito. CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-17, 14-16,30, feriali L. 1; dom. gratuito. MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana, 30): 9-13, 14-16,30: fer. L. 2; grat. dom. MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16, gratuito. ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-17; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat. PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Sinfonia nuziale» sonoro (Erich Von Stroheim, Fay Wray, George Fawcett). AMBROSIO — «Asfalto» (La strada). Interpreti: H. A. Schlettow - Betty Amann. VITTORIA — «Peccatrice rossa» con Mary Vernon e H. Edwards. Numeri di varietà. ROYAL — «Arca di Noè», sonoro, cantato. ITALA — «Schiavo di Venere», C. Murray. BORSA — «Coraggio, scappiamo», M. Prian. SPLENDOR — «Femmine del mare». Domani: «La finestra sulla vita», C. Windsor. ALPI — «Maschera della vita», 1.a visione. SAVOIA — Dalle 15: «La voce del mondo».

I divertimenti

AL CINEMA ALPI

oggi ultime visioni della «*Maschera della vita*». Domani prima visione tutta del capolavoro di *Ramon Novarro*: «FLOTTA DEL CIELO»

Accompagnamento a grande orchestra.

DOUGLAS FAIRBANKS

in «*La maschera di ferro*» oggi al Cinema *Ideal* e Statuto.

CINEPALAZZO

L'avvenimento straordinario del 1930!

Ore 15: «La sete dell'oro» con DOLORES DEL RIO

APERTURA CASSE: ORE 14.

Note spicciole

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Lunedì avrà luogo in sede la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista. Si invitano tutti gli arditi che ne hanno diritto a trovarsi in sede con i bimbi, alle ore 15.

Un portafoglio smarrito in treno. — Lanza Carlo, abitante in via Fabbriche 5, 3, ha smarrito il giorno 29 dicembre durante il viaggio Busoleno-Torino un portafogli contenente denaro e documenti personali. Sarebbe molto riconoscente se gli fossero almeno ritornati i documenti.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DELL'AJA

L'incubo delle sanzioni e il problema della Banca internazionale

I colloqui di Curtius con Tardieu e Briand - Schober chiede la cancellazione delle riparazioni austriache - Vivace campagna per isolare l'Ungheria

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 4 notte.

La prima giornata di lavoro pratico della Conferenza dell'Aja non ha mutato la corrente di ottimismo, ma ha tuttavia indicato che le difficoltà non sono nè poche nè lievi. Gli esperti delle Tesorerie hanno cominciato col separare le questioni in cui l'accordo per le riparazioni tedesche poteva considerarsi raggiunto, da quelle in cui esistono delle divergenze. La lista di queste ultime è molto lunga; si è ancora incerti sul regime delle prestazioni in natura, sulle garanzie al prestito Dawes, sui termini di pagamento delle annualità del Piano Young, sulla posizione della Reichsbank e delle ferrovie tedesche; inoltre la Commissione delle riparazioni deve o no continuare a funzionare? La serie di tali problemi tecnici non è completa; non c'è dubbio che essi non saranno un ostacolo finale all'approvazione del Piano Young; ma intanto c'è ancora bisogno di negoziati laboriosi; all'Aja non si deve registrare semplicemente quanto è stato esaminato dai Comitati che hanno funzionato nei mesi scorsi; ognuno vuole tentare l'ultima manovra per far trionfare il proprio interesse; la speranza è l'ultima dea, e non è mai da escludere che in un campo più vasto di compromessi si ottenga di rivedere una questione ritenuta impregiudicabile nell'ambiente ristretto di un Comitato.

Sanzioni e Banca internazionale

Dall'elenco restano fuori i due punti più sensibili dell'attuale Conferenza, sempre considerando soltanto le riparazioni germaniche, il problema delle sanzioni e quello dell'organizzazione della Banca internazionale dei pagamenti. Se i tedeschi non pagano, cosa succederà? Il trattato di Versailles ha un articolo, il 430, che si occupa appunto di tale eventualità in linea generale; è un articolo che poggia sul diritto del vincitore, il quale può occupare i territori del vinto. L'art. 430 resterà, poichè non è davvero ora il caso di rivedere formalmente il Trattato di Versailles; ma non ci si può riferire ad esso sic et simpliciter; si è detto, si è scritto e si è ripetuto che tutto l'edificio del Piano Young riposa sulla fiducia nella Germania, per non presentare la questione nei suoi due estremi. I circoli germanici non vogliono che si parli di possibile inadempienza e di sanzioni, quasi che ciò lasciasse supporre un piano preordinato della Germania per sfuggire ai suoi obblighi; esiste, secondo essi, l'eventualità che la Germania si trovi nell'incapacità di soddisfare i suoi impegni, e in tal caso un organo arbitrale che non deve essere costituito permanentemente ad hoc, giudicherà se vi sia o no la responsabilità tedesca.

Oggi, i delegati francesi hanno fatto colazione con quelli tedeschi; si crede che le conversazioni fra Tardieu, Briand e Curtius abbiano sfiorato il problema delle sanzioni; il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato che le cose vanno bene, ma che soltanto all'inizio della prossima settimana si potrà vedere con maggior chiarezza nella situazione.

Per conto nostro, siamo sempre del parere che non c'è da essere affatto tragici a proposito delle cosiddette sanzioni (le quali sono praticamente ineffettuabili, almeno sul terreno previsto dal trattato di Versailles; basta che la questione, oggi valutata con mentalità politica, scivoli leggermente verso una valutazione giuridica, e tutto sarà ridotto a quel compromesso formale da cui non si può prescindere allo stato attuale delle cose.

In quanto alla Banca internazionale, i vari delegati hanno paura di rompere il ghiaccio; tale istituto è un'incognita che preoccupa un poco tutti, ma ormai il dado è tratto; d'altra parte, la sua organizzazione è così complicata e delicata che gli uomini politici non si sentono preparati a lanciarsi in negoziati di cui non sanno troppo chiaramente quale sarebbe il valore dei risultati; si aspettano gli esperti di Baden-Baden per la fine della prossima settimana; fra essi più attesi sono l'americano Reinholds e il tedesco Schacht, il quale, a quanto si afferma, tenterebbe la sua clamorosa rivincita.

Le riparazioni orientali

Problemi immaturi per una soluzione immediata sono questi che abbiamo delineato; gli organi della Conferenza, e precisamente la Commissione per le riparazioni non tedesche, si è messa di buona lena a discutere in pieno le riparazioni orientali. Nella prima seduta tenuta stamane, era stato deciso a tamburo battente: sabato sera dedicato all'Austria, lunedì alla Bulgaria, martedì all'Ungheria. Assisteremo ad una marcia con tale prodigiosa celerità? Ufficialmente è stato dichiarato che un simile ordine era stato prescritto per ragioni alfabetiche; la spiegazione è troppo semplicistica per soddisfarci; quel che è certo è che le riparazioni austriache sembrano, e forse sono, le meno complicate, non sono però così facili ad eliminare in poche ore. L'Austria gode di una lunga moratoria per le riparazioni; in sostanza, quindi, non c'è da fare alcun conto su pagamenti da parte sua; si potrebbe tirare una croce, sicuri di non aver pregiudicato alcuna effettiva riscossione.

Ma dietro fa capolino la politica: la Repubblica austriaca in sè e per sè può essere trattata generosamente, ma è una costante preoccupazione internazionale per la possibilità di una sua unione alla Germania; l'« Anschluss » è una spada di Damocle che viene usata dai governanti austriaci per ricattare gli antichi nemici e ottenere maggiori concessioni; non si potrebbe sfruttare la cancellazione delle riparazioni austriache per avere una nuova garanzia contro l'Anschluss? Stamane alla seduta della Commissione, dopo che se ne erano andati i rappresentanti dei Paesi vinti, qualcuno ha avanzato la proposta per cui l'Austria sarebbe tenuta a pagare le riparazioni ove si unisse alla Germania; la proposta è apparsa giustamente molto pericolosa, senza essere una seria misura preventiva, perchè avrebbe avuto per effetto di impostare ufficialmente quel problema dell'Anschluss che diplomaticamente è ignorato. Così è da attendersi una cancellazione pura e semplice delle riparazioni austriache.

Però l'Austria ha delle altre pendenze da regolare; la Romania, ad esempio, reclama dei compensi per le forniture di petroli, di legname, eccetera, fatte all'Impero austriaco secondo le clausole del Trattato di Bucarest del 1918, imposto ai romeni dagli Imperi Centrali; altre domande di vario genere avanzano la Jugoslavia e la Czecoslovacchia. Su questo secondo ordine di richieste verso l'Austria, si è indirizzata la seduta del pomeriggio della Commissione delle riparazioni non tedesche. Il Cancelliere Schober ha pronunziato un discorso in cui ha messo in rilievo le penose condizioni finanziarie ed economiche della Repubblica austriaca; questo Paese ha assolutamente bisogno di un prestito che non può essere ottenuto finchè non siano eliminate definitivamente le possibilità di ipoteche internazionali. Già l'Austria, a suo parere, è fin troppo gravata dalle obbligazioni dei prestiti conclusi dopo l'armistizio per poter sopportare dei nuovi gravami; occorre cancellare tutte le partite perchè essa possa vivere e procedere ad una lenta ricostruzione della sua stabilità economica.

I rappresentanti della Piccola Intesa hanno essi stessi lodato il tono conciliativo del Cancelliere; ma hanno mantenuto i loro reclami su questioni indipendenti dalle riparazioni e hanno proposto che al di fuori della Conferenza avvengano delle conversazioni a due, in modo da raggiungere degli accordi sul tipo di quello depositato ieri alla Conferenza dalla Germania e dalla Polonia. Stasera stessa è incominciata per Schober la via crucis; egli si è recato subito presso il delegato della Czecoslovacchia, Benes; domani vedrà i romeni e gli jugoslavi. Questa sera egli ha fatto una breve visita anche al capo della nostra Delegazione, senatore Mosconi.

La seduta di lunedì potrà iniziarsi avendo raggiunto l'Austria tre accordi bilaterali? Se così fosse, si potrebbero subito affrontare le riparazioni bulgare. Anche per queste sembra che l'ostacolo debba ricercarsi collateralmente, perchè in quanto all'annualità il compromesso si starebbe per raggiungere sugli undici milioni e mezzo di franchi-oro per 37 anni; di essi, il 75 per cento sarebbe assegnato alla Grecia. Ma i bulgari chiedono ai romeni dei risarcimenti per le espropriazioni subite dai loro sudditi, e Titulescu non appare troppo ben disposto ad andare incontro ai loro desiderata, se egli ha gridato oggi forte a Buroff: « Le grandi Potenze nell'agosto scorso ci hanno preso in giro, perciò noi non vi daremo un soldo ».

La campagna contro l'Ungheria

La vera ragione di avere lasciato per ultimo l'esame delle riparazioni ungheresi non è tanto nell'ordine alfabetico quanto nella volontà di esercitare una forte pressione finale su questo Stato che è il più tenace nell'opporsi alle soluzioni prospettate a Parigi. Soddisfatti più o meno gli austriaci e i bulgari, anzi resi solidali in quanto Titulescu ha affermato l'interdipendenza delle riparazioni orientali e quindi le intese concluse sarebbero nulle se non fossero seguite da una intesa generale, mentre i tedeschi sono in tutt'altre faccende affaccendati, gli ungheresi, rimasti soli, dovrebbero ben decidersi a chinare la testa. La campagna anti-magiara che nei mesi precedenti era già vivace, ora è arrivata al suo punto culminante; si denuncia l'Ungheria come lo Stato capace di compromettere il successo della Conferenza; si grida già il crucifige al responsabile; si usano gli argomenti più capziosi per dimostrare la caparbietà dell'Ungheria ad accettare quelli che sarebbero i suoi obblighi. Al momento più opportuno ritorneremo diffusamente sulla questione e proveremo con dati di fatto e con cifre che l'Ungheria non ha tutti i torti e che arbitrariamente è stata posta innanzi la situazione nuova.

Sappiamo che le grandi Potenze creditrici sono rimaste d'accordo nel non volere influenzare con interessi e con vedute politiche le decisioni da prendere sulle riparazioni orientali, e finora, almeno esteriormente, non si sono dipartite da questo atteggiamento. Un senso di equità deve presiedere alle soluzioni; ma non ci sembra che si contribuisca ad una atmosfera indispensabile di serenità e di giustizia lanciando atti di accusa ad un popolo che certamente è stato tra i più bersagliati dal destino. Così non si fa che aggravare uno stato d'animo già acuto. La Conferenza delle riparazioni — e nessuno più di noi italiani se lo augura, poichè siamo una Nazione che guarda all'avvenire — deve finire con successo; ma occorre che si eviti di inasprire gli odii, poichè si perderebbe, accrescendo le già vive rivalità politiche internazionali, quello che si potrà guadagnare con una maggiore stabilità economica.

ALFREDO SIGNORETTI.

La Conferenza navale

La tesi dell'Italia in una nota della « Reuter »

Londra, 4 notte.

La Reuter informa che la delegazione italiana alla Conferenza navale si comporrà di circa quaranta membri sotto la presidenza del Ministro degli Esteri Grandi, e arriverà a Londra uno o due giorni prima del 21 gennaio.

« Quanto alla posizione che l'Italia prenderà alla Conferenza — prosegue l'agenzia — si dichiara che sarà semplicissima. L'Italia non chiede che le venga assegnato alcun tonnellaggio in particolare e non affaccia cifre di sorta. Essa si limiterà a insistere sul suo già noto punto di vista, in base al quale è pronta ad accettare la cifra più bassa, purchè questa non venga sorpassata da alcun'altra Potenza continentale ».

Frattanto l'America spiega come e perchè la propria delegazione abbia addirittura affittato una grande villa nei dintorni di Londra, un gesto che non pareva presago di cose molto brevi. Il movente consisterebbe nel desiderio di procurare ai delegati americani un po' di « atmosfera domestica » durante il loro soggiorno in Inghilterra, ove recheranno seco una quindicina di signore. I delegati e le rispettive mogli potranno trascorrere i « fine di settimana » e altri eventuali intermezzi fra gli alberi e i pascoli che circondano Warrenhouse a Stanmore, la spaziosa casa di campagna ottenuta in affitto da sir Maurice Fitzgerald. Non appena i lavori conferenziali accorderanno loro un po' di respiro, questi fortunati delegati ripareranno in quella bella arcadia a quindici miglia da Londra, temporaneamente disertando il Ritz Hotel e il Carlton Hotel, le loro ufficiali sedi londinesi. Un ottimo campo di golf rientra nei terreni da diporto che la delegazione americana ha affittato in appendice alla villa.

Le folle londinesi alla Mostra italiana

Oltre 600 mila lire di introito in mezza settimana

Londra, 4, notte.

La prima mezza settimana della Mostra d'Arte Italiana si è chiusa stasera con la piena conferma del grande successo, anche sotto il punto di vista degli introiti.

La costantemente fitta moltitudine di visitatori può ora venire tradotta in moneta, sulla base dei primi conti di cassa. I soli abbonamenti hanno fino ad ora fruttato circa 5500 sterline, una rispettabilissima somma, pari a seicentomila lire e qualche cosa di più. La cassetta quotidiana, ossia, la vendita degli ordinari biglietti di ingresso per una sola visita, sta godendo ricavati, che si aggirano sulle trecento sterline al giorno, anzi, il suo introito di Capodanno toccò le 350 sterline, vale a dire, più di 32 mila lire il trionfo può dunque dirsi assoluto, anche sotto il più materiale degli aspetti.

Tutti i fogli popolari hanno iniziato e continuano la pubblicazione quotidiana di piccole rubriche didascaliche sulla vita e sulle opere dei grandi pittori italiani del Rinascimento. Sono rievocazioni biografiche e osservazioni critiche di carattere elementare. Ma i commenti pieni e robusti sono affidati a forbiti scrittori e fanno pensare ad un'utile e dilettevole somministrazione di storia dell'arte in ben confezionate pillole alle miriadi di gente minute, che compongono la massa dei lettori.

Anche il laburista « Daily Herald » vuole instillare nei suoi l'ammirazione e l'amore dell'arte italiana; anzi, per il tramite dei suoi uffici, esso offre alla propria clientela di operai e di piccoli borghesi il privilegio di acquistare a modestissimo prezzo differenti serie di cartoline illustrate, in cui sono riprodotti a colori i quadri che il critico del giornale giudica più interessanti e meglio in linea con il grosso dei suoi fedeli. La lista non è sempre specificata; si paga il prezzo e si ottiene insieme, con dodici riproduzioni a colori, anche l'eventuale diritto di criticare la scelta eseguita dal critico. Ma tutto fa, ed anche questa è una pietruzza recata all'edificio della splendida riuscita di questa superba Esposizione italiana.

La peste a Tunisi

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tunisi, 4, notte.

Un comunicato ufficiale ha informato la cittadinanza che si sono verificati nel rione arabo della città diversi casi di peste polmonare in seguito ai quali il Servizio competente aveva preso misure rigorose per evitare l'estendersi del focolaio infettivo. Risulta difatti che dall'inizio della seconda quindicina del dicembre più di trenta persone sono rimaste colpite da morbo mentre al lazzaretto della Rabta sono state ricoverate oltre trecento persone per isolarle perchè sospette. Le scuole hanno avuto vacanza sino al 6 gennaio in attesa di eventi. I primi casi si sono verificati fra arabi che erano stati a contatto di qualche individuo loro correligionario giunto da Matmata, regione del Sud tunisino, ove è avvenuta una invasione di topi che han danneggiato i raccolti. La Direzione dell'Ufficio d'igiene ha fatto procedere immediatamente alla disinfezione di numerose case. Il Consiglio dei medici si è pronunziato per l'isolamento delle persone sospette non essendovi rimedi preventivi o curativi capaci di combattere il morbo. Gli individui colpiti sono morti quasi fulmineamente. E' stato adottato dai medici l'uso della maschera e degli occhiali come misura precauzionale. Finora i morti ascendono a 30. Nessuna morte fortunatamente è seguita da due giorni. Il che ha tranquillizzato un po' la popolazione che era in grande apprensione. I trams sono disinfettati. Della situazione sanitaria di Tunisi sono stati informati i Governi esteri. I primi piroscafi sono partiti da Tunisi con patente sporca come già avveniva per l'epidemia di vaiolo che è in decrescenza. Le truppe sono state consegnate. In città numerose pattuglie sorvegliano i rioni arabi per impedire ai soldati di penetrarvi. Come si vede si è subito corso ai ripari. Le disposizioni generali prese debbono rassicurare tanto più che fra le famiglie relegate al lazzaretto nessun caso è manifestato.

I piroscafi italiani però si ancorano in rada di Goletta non imbarcando nè passeggeri nè merci. I vapori francesi invece continuano ad approdare a Tunisi seguendo le ordinarie operazioni.

Il Municipio intanto ha proibito ai cenciaiuoli la cernita, la raccolta e la utilizzazione degli stracci e della carta. Del pari è stata proibita la circolazione e la compra-vendita di abiti vecchi, di indumenti di ogni genere.

Se la necessità lo richiederanno, l'autorità militare penserebbe ad edificare vari baraccamenti in campi di isolamento capaci di contenere 500 persone. Un'ala delle prigioni è stata già adibita a ricovero di persone sospette essendo il lazzaretto esaurito. Un'immensa retata è stata fatta nei rioni arabi ove si erano rifugiati degli indigeni oriundi dei centri affetti da peste.

Tutte le truppe della Tunisia sono state consegnate e qui delle pattuglie circolano. Le vie contaminate sono sbarrate da cordoni sanitari. Due servizi di vaccinazione antipestosa sono stati creati nei punti pericolosi.

Sono state chiuse le case di tolleranza e le suburre.

Il quartiere europeo è indenne, ma l'apprensione — nonostante i provvedimenti presi — si mantiene desta in taluni ceti di persone.

B.

Colpi di rivoltella a Nizza contro un muratore italiano fascista

Nizza, 4 notte.

Il cittadino italiano Filippo Fumberti, muratore, già temporaneamente occupato presso il Consolato italiano, è stato fatto segno da individui rimasti sconosciuti ad alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

Poichè il Fumberti, giovane di vita regolare, di ottima condotta e di carattere mite, è qui noto come fascista, si ritiene che il tentato omicidio debba attribuirsi a odio politico. Le indagini iniziate dalla polizia non hanno dato sinora alcun risultato.

(Stefani).

I particolari della catastrofe aviatoria di Santa Monica

New York, 4, notte.

Sul tragico scontro avvenuto ieri al largo di Santa Monica, in California, tra due aeroplani che trasportavano degli operatori di cinematografo, si hanno oggi nuovi particolari.

Ecco come i fatti si sono svolti:

Una Casa cinematografica aveva deciso di « girare » un film, di cui l'argomento può riassumersi così: Un personaggio di apparenza assai antipatica sposa una giovanetta di grande bellezza. Essa lo abbandona la notte stessa delle nozze. L'indomani il marito, disilluso, parte in aeroplano e si getta in mare. Egli è raccolto vivo ed ottiene che gli venga modellato un altro volto; dopo di che si sforza di riconquistare la moglie, che non lo riconosce più.

L'idea di questa pellicola era stata data all'autore dalla tragica morte del banchiere Lowenstein. Il personaggio del marito aveva per interprete l'attore Baliser, ma, come accade di frequente in tali casi, Bawler per la caduta in mare si era fatto sostituire da un « plongeur », dal viso contraffatto, che doveva gettarsi, sostenuto da un paracadute durante un tratto del pericoloso tragitto.

Tre grandi aeroplani erano partiti da Santa Monica: l'uno trasportava il « plongeur », il pilota e tre direttori; il secondo i cinematografisti ed altri direttori; il terzo doveva sopraggiungere dopo l'azione.

La folla, accorsa in gran numero sulla riva del mare per assistere allo spettacolo ha visto i due primi aeroplani raggiungere la quota di 600 metri; il secondo ha girato a spirale intorno al primo per trovare la posizione più favorevole per cogliere la caduta dell'uomo, che doveva spingere la porta dell'aeroplano per lanciarsi nel vuoto. Ad un tratto l'aeroplano che recava il « plongeur » ha compiuto uno strano giro ed è precipitato sull'altro apparecchio, dove si trovavano i direttori ed i cinematografisti. I due aeroplani sono rimasti uniti per alcuni secondi, poi si sono separati, per cadere come massa inerte nel mare, mentre tre corpi, lanciati da uno degli apparecchi, cadevano essi pure nell'acqua. Una immensa fiamma si è sprigionata da una delle carlinghe nel momento in cui spariva nelle onde. Poi si è visto galleggiare un'ala di aeroplano, e poco dopo tutto è scomparso, mentre la folla urlava terrorizzata.

Il Duce passa in rivista la Divisione aerea d'onore e parla agli aviatori

Roma, 4 notte.

Stamane, alle ore 10, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Aeronautica, gen. Balbo, e dal Capo Gabinetto, colonnello Tedeschi-Lelli, si è recato all'Aeroporto di Ciampino per passare in rivista la Divisione aerea di formazione, che parteciperà, con una grande parata aerea, alla rivista militare del 9 gennaio, in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario.

All'ingresso dell'Aeroporto di Ciampino erano ad attendere il Duce il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, ed il Comandante della 3.a zona aerea territoriale, generale Lombardi. Il Capo del Governo ed il suo seguito si sono subito portati sul campo, dove era schierata, su quattro file di apparecchi che occupavano i lati settentrionale ed occidentale del campo stesso, una divisione aerea di formazione, al comando del gen. Valle, costituita di due brigate ai comandi rispettivi del gen. Pellegrino e del colonn. Tacchini, e da quattro stormi comandati dai colonnelli Mazzucco, Fougier, Pricolo e Matricardi con il Capo di Stato Maggiore, colonn. Olovino e sottocapo il tenente colonnello Martelli.

Il Duce ha passato in rassegna la Divisione dopo di che ha avuto luogo il gran rapporto dei piloti, presentati dal generale Valle, che ha fatto seguire all'attenti l'A noi!, ripetuto a gran voce dai 400 piloti presenti.

Il Capo del Governo, fondatore dell'Arma Aeronautica, ha pronunciato un vibrante discorso, riaffermando la sua fede nell'aviazione ed il suo costante interessamento per i suoi problemi e per il suo sviluppo. Ha incitato gli equipaggi ad intensificare sempre più l'ardimento e la fede.

La magnifica adunata è stata chiusa da un altro possente A noi, che il comandante della Divisione ha fatto seguire all'attenti regolamentare. I piloti hanno quindi ripreso i loro posti, e due stormi, uno da caccia e l'altro da ricognizione, sono partiti in volo ed hanno compiuto vari passaggi in formazione, davanti al Capo del Governo che ha manifestato ai presenti la sua viva soddisfazione per il magnifico spettacolo. Durante queste esercitazioni i rimanenti equipaggi si sono raccolti intorno al Duce, improvvisandogli una colorosa dimostrazione, alla quale il Capo del Governo ha risposto lanciando *alalà!* per la vittoriosa ala d'Italia e per i suoi piloti.

Mentre oltre un centinaio di apparecchi tenevano l'aria compiendo evoluzioni ed acrobazie, il Duce, sempre accompagnato dal Ministro Balbo, dal Sottosegretario Riccardi e dal comandante della Divisione aerea, ha visitato minutamente la caserma, interessandosi particolarmente del vitto somministrato agli avieri ed esprimendo al riguardo la sua soddisfazione.

Ha visitato inoltre la palazzina degli uffici dove si sono installati il comando della Divisione e quello delle due brigate. Fatto segno agli alalà! dei piloti, mentre la musica della R. Aeronautica intonava le note di « Giovinezza », il Capo del Governo ha abbandonato a mezzogiorno il campo, accompagnato dal Ministro Balbo, dopo avere espresso al comandante della Divisione il suo alto compiacimento. Un gruppo di « cacciatori » ha scortato in volo l'auto del Duce fino a Roma, compiendo acrobazie. (Stef.).

L'insediamento a Fiume del nuovo Segretario federale

Fiume, 4 notte.

Stasera, il Console prof. Arturo Marpicati, chiamato dalle supreme gerarchie a un posto di comando superiore a Roma, ha proceduto alla consegna della Segreteria federale al nuovo Segretario, avv. Gherbaz. Il trapasso dei poteri federali ha dato luogo ad una simpatica cerimonia. Il prof. Marpicati ha pronunciato alcune parole di congedo, esprimendo i suoi ringraziamenti e il suo saluto ai camerati fiumani. Dopo di che, il Prefetto, S. E. Vivorio, ha preso la parola per elogiare l'opera svolta con vera fede fascista dal neo-segretario dell'Accademia d'Italia, al quale ha inviati i sensi di riconoscenza dei fascisti e della popolazione tutta di Fiume; ed ha terminato abbracciando l'amico partente. Da ultimo, l'on. Bacich ha letto, calorosamente applaudito, un messaggio di S. E. Turati, diretto per l'occasione alle fedeli Camicie nere del Carnaro.

LA TEMPERATURA

4 gennaio 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 8: 747
Temp. minima notte dal 3 al 4 — 4
Temp. massima del giorno 4 + 1
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	12	1	sereno	
Milano	8	2	nebbia	
Genova	14	8	coperto	l. m.
Venezia	6	6	nebbia	calmo
Firenze	12	1	»	
Ancona	3	3	»	calmo
Bologna	0	0	»	
Napoli	18	7	sereno	l. m.
Taranto	17	7	¼ cop.	mosso
Palermo	15	7	sereno	calmo
Catania	17	7	sereno	l. m.
Cagliari	13	8	»	mosso
Tripoli	16	13	coperto	»
Messina	15	11	sereno	l. m.
Trieste	7	2	coperto	calmo
Trento	5	0	sereno	
Fiume	13	4	¼ cop.	l. m.
Bari	17	10	»	mosso
S. Remo	13	10	coperto	l. m.
Bengasi	19	9	»	mosso
Rodi	16	11	¼ cop.	»

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 4, notte.

La mezza giornata borsistica ha veduto un mercato calmo e poco attivo contrattazioni. I titoli venduti in tutto hanno toccato appena un milione e trecentomila. La tendenza generale è stata piuttosto debole. Tuttavia, specialmente fra le azioni ferroviarie e quelle dei Grandi Magazzini, si sono registrati guadagni da uno a due punti in media. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni.

Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubbl. Italiani 7% (1952)	96
Id. id. 7% (1947)	95
Città di Milano 6,50% (1952)	87 3/8
Montecatini 7% (1937)	100,75
Città di Roma 6,50% (1952)	86,25
Fiat 7% (1946) con warrants	103,25
Id id. senza warrants	91
Prestito Italiano 7% (1951)	93,75
AZIONI	
Pirelli	46 3/8
Italian Super Power	9 5/8
American Telephon e Telegraph	201
Consolidated Gas Co. of New York	100
General Electric Company	246,50
General Motors Corporation	41,50
Kennecott Copper Corporation	60
National e Biscuit Company	187,50
New York Central Rr Company	170 3/4
Radio Corporation	43,25
Standard Oil Co. of New Jersey	63 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	57 3/8
United States Steel Corporation	166 1/8

Amsterdam, 4. — Il mercato è stato poco attivo. I titoli più ricercati sono stati le Petrolifere e le Coltivazioni di Giava.

Zurigo, 4. — In fine di settimana gli affari non sono stati elevati ed il mercato è stato incerto. Le oscillazioni dei corsi però si sono mantenute entro i limiti ristrettissimi.

Berlino, 4. — Chiusura di settimana con la ripresa in Borsa. Mancanza di ordini. Le Seta Artificiali sono state un poco più vivaci e le Bemberg hanno potuto salire da 130 a 134. La tendenza generale si è però mantenuta malsicura e debole.

Vienna, 4. — Sebbene la scarsezza degli affari sia stata notevole anche oggi, alcuni titoli hanno registrato miglioramenti che però si sono aggirati intorno allo scellino o meno.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1930.

NASCITE: 17, femmine 12.

MORTI: Fagnino Elena m. Petitti, d'anni 65, di Vische, casalinga, via Morosini, 27 — Quaranta Ariberto di Giuseppe, id. 21, di Torino, perito industriale, via Tiziano, 12 — Vaglio prof. Giuseppe fu Antonio, id. 64, di Moncalvo, dott. in chimica, piazza Vittorio Veneto, 12 — Perabbo-Mattea Pietro fu Pietro, id. 67, di Rosazza, avvocato, corso Moncalieri, 5 — Caretti Angela m. Ebranci, id. 74, di Torino, agiata, via Milano, 70 — Treves Perlina m. Passigli, id. 70, di Torino, casalinga, via Po, 30 — Micheletti Carolina ved. Succio, id. 70, di Torino, agiata, via Assarotti, 4 — Bordino Giuseppe fu Francesco, id. 75, di Borgaro Torinese, ortolano, strada Cuorgnè, 5 — Comm. Cravario Angelo fu Angelo, id. 70, di Torino, banchiere, via Bicocca, 11 — Casalegno Maria vedova Lagna, id. 76, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Luigi del Carretto, 4 — Asinari Giacomo fu Michele, id. 30, di Cassino, cantoniere, via Bardonecchia, 101 — Borello Lorenzo fu Francesco, id. 74, di Pianezza, facchino, via Gioberti, 25 — Chierico Rosa vedova Rizzi, id. 75, di Casalino, casalinga, via Mondovì, 32 — Filia Maddalena vedova Sartoris, id. 69, di Asti, casalinga, corso Re Umberto, 10 — Quarello Spirita m. Fassio, id. 66, di Villadeati, casalinga, corso Regina Margherita, 100 — Lochino Giuseppe fu Luigi, id. 74, di Torino, impiegato — Vaccaneo Valentina m. Boero, id. 30, di Castiglione Tinella, casalinga — Marchesi Emilia vedova Berardo, id. 71, di Città S. Angelo, casalinga — Castagnotto Caterina fu Giuseppe, id. 81, di Torino, casalinga — Barbero Teresa fu Lorenzo, id. 68, di Torino, ortolana — Alessi Matilde ved. Vergnano, id. 73, di Torino, portinaia — Audisio Vittoria fu Francesco, id. 50, di Torino, verniciatore — Fontana Teresa fu Carlo, id. 78, di Brusasco, casalinga — Rolando G. B. fu Giuseppe, id. 48, di Ceatre, contadino — Giachino Evelina m. Silano, id. 37, di Torino, casalinga — Nicolini Giovanni, di mesi 11, di Pocapaglia.

Nati morti 3; a domicilio 17; negli ospedali civili, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

✝

Martedì, 7 corrente gennaio, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), dalle ore 8,30 alle ore 11, verranno celebrate Messe in suffragio delle Anime elette dei Fratelli

Teofilo e Cesare Rossi DI MONTELERA

La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera. 10134

Munita dei Conforti Religiosi, rendeva oggi la sua bell'Anima a Dio,

Giuseppina Camia Rota

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio: il marito Geom. Giuseppe, il fratello Colonnello Ugo, la sorella Luisa, la suocera, gli zii, cognati e parenti tutti. La benedizione della cara Salma avrà luogo nella Chiesa della Crocetta, lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da corso Montevecchio, 51, ed i funerali avranno luogo a Dogliani, nella mattinata di martedì, 7 gennaio.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 gennaio 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'Impresa Geom. Camia, gli Impiegati e gli Operai annunciano la dolorosa perdita, avvenuta oggi, della Signora

Camia Giuseppina

Consorte del loro Titolare.

Torino, 4 gennaio 1930.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Comune e Comitato O. N. B. di Neana si associano con riconoscenza al grande dolore, che ha colpito il Comm. Giuseppe Camia, con la perdita della sua elettissima Consorte, Sig.ra

Giuseppina Rota

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'Unione Industrie Laterizi ed Affini annunzia con profondo dolore la dipartita della Signora

Giuseppina Camia Rota

moglie del Signor Camia Geom. Comm. Giuseppe, Consigliere d'Amministrazione.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Merlin Giovanni

Ne dànno affranti il triste annunzio: la moglie Maria; i figli: Giovanni, Maria col marito Benedetto, Agostino con la moglie Carmelina, Giuseppina col marito Giovanni, Giuseppe, Natale, Francesco e Margherita; le sorelle Felicita e Giuseppina, il cognato, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Montanaro, 230. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane, dopo dolorosa, lunga malattia, spirava l'Anima buona di

Castelli Giuseppe Felice

Addolorati ne dànno l'annunzio: la moglie Domenica Barberis; il figlio Ing. Andrea; la figlia Cecilia col marito Giuseppe Francone; il fratello, le sorelle, cognati, cognate e nipoti. La sepoltura avrà luogo lunedì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Lanino, 1.

Torino, 4 gennaio 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Maria Scaramussa partecipa col più profondo dolore la morte dell'amatissimo cugino ed amico

Comm. Angelo Cravario

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

✝

Stamane, dopo brevissima malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Comm. Angelo Cravario

Inconsolabili ne dànno il tristissimo annunzio;
la moglie Felicina Stuardi;
i figli: Cesare,
Carolina col marito Dott. Giovanni Luzi e figli Renata ed Elio,
Adelaide;
la sorella Giuseppina col marito Cav. Prof. Caviani e famiglia;
il fratello Cav. Francesco e famiglia;
la sorella Adelaide;
la suocera Angelina Gazzera Vedova Stuardi;
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Bicocca, N. 11.

Non si accettano fiori; si dispensa dalle visite.

Torino, 4 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La Banca Angelo Cravario ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte, dopo brevissima malattia, del

Comm. Angelo Cravario

fondatore e titolare della Ditta.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

I Dipendenti della Banca Angelo Cravario annunciano con dolore la perdita del

Comm. Angelo Cravario

loro amato principale.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

L'Amministrazione Casa Papelari Luzi ha il dolore di partecipare la morte del

Comm. Angelo Cravario

suocero del Dott. Giovanni Luzi.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

E' spirata improvvisamente l'Anima buona, dilettissima di

Perlina Passigli-Treves

Ne dànno il dolorosissimo annuncio: il marito Gustavo con i figli Alessandro, Olga, Lidia, Ines ed Enrico, i fratelli, le sorelle, la nuora, i generi, le cognate, i cognati, i nipotini e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 6 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Po, 30. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia, e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

L'Industria Nazionale Carta (I.N.C.A.P., di Milano), annuncia con profondo cordoglio la morte della Signora

Perlina Passigli-Treves

madre dilettissima del proprio titolare, Signor Alessandro Passigli.

Milano, Via Revere, 1.

Torino, Via Po, 30.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La Ditta «Magazzini Treves Alle Regioni d'Italia», partecipa con cordoglio la morte della Signora

Perlina Passigli-Treves

sorella amatissima del titolare, Signor Leone Treves.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

Il Personale dei «Magazzini Treves» annuncia la dolorosa scomparsa della Signora

Perlina Passigli-Treves

sorella adorata del titolare, Signor Leone Treves.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giuseppe Treves annuncia la dolorosa scomparsa della Signora

Perlina Passigli-Treves

sorella dilettissima del titolare.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Giuseppe Treves compie il doloroso dovere di annunciare la perdita della Signora

Perlina Passigli-Treves

sorella amatissima del titolare.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La Ditta M. Treves annuncia con vivissimo dolore la morte della Signora

Perlina Passigli-Treves

sorella amatissima del titolare.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

La S. A. Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani, con sede in Milano, ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita, avvenuta ieri, del Direttore Tecnico del suo Stabilimento di Torino, già Fabbrica Torinese di Colla e Concimi,

Dott. Giuseppe Vaglio

da oltre 35 anni fedele ed apprezzato collaboratore. 10135

Torino, 4 gennaio 1930.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 74,

Borello Lorenzo

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli Francesco con la moglie Bettina Costamagna, Margherita col marito Bertolotto Antonio e figlia Maddalena, Pietro con la moglie Rina Bona e bimba Elda, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo da via Gioberti, 25.

Genta - Tel. 46-015 - Prim. Stab. Pompe Fun.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(7 numeri settimanali)

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	65,—	33,—	17,—
Estero	»	150,—	76,—	39,—

(coll'edizione del lunedì)

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	75,—	38,—	19,50
Estero	»	175,—	88,50	45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	15,30	8,30	5,30
Estero	»	34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	15,30	8,30	5,30
Estero	»	34,30	18,30	10,30

MODELLA

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L.	12,30	7,30	5,30
Estero	»	28,30	14,30	8,30

Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette postali per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più le centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50%, già comprensiva del bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa: lire 0,20 per avviso, più L. 0,30 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI da stabilimento meccanico aiuto contabile anche signorina, provetto tenuta partitari, clienti fornitori, età, referenze, pretese, studi compiuti alla cassetta 80 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pensionato contabile cassiere oppure cassiera disponente cauzione vent'mila depositabile presso banca. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 15 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo, iscrivetevi nuovi corsi gennaio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 71 presso via Garibaldi. 10059

GIOVANI diciottenni parlatori trovano impiego buona paga. Inviare domanda Libreria Paidis, Pio Quinto, 15. 10785

ONDULAZIONE taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dame Maria, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne serali. 10400

TAGLIATRICE vestiti fantasia per signora cercasi da primaria sartoria Milanese. Scrivere F.lli Lesi, via S. Teresa, 2, Torino.

TECNICO costruzione trasformatori A. T. cercasi. Scrivere indicando posti occupati pretese, cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 10321

TROVERETE facilmente impiego frequentando i corsi di contabilità meccanica (fatturatrici, calcolatrici, macchine contabili), Burroughes, via S. Francesco Assisi, 18.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CUOCA, cameriera, ottime referenze, occuperebbesi presso persona sola, coniugi. Annetta Prola via Monti, 15. 10344

PENSIONATO (segretario comunale) accetta qualunque impiego; militissime pretese. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10327

SIGNORINA italiana, praticissima commercio, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere Fontana, A. Saffi, 9. 10303

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Brescia cedesi per ritiro titolare antica importante Azienda grossista ceramiche cristallerie, con rinomato negozio dettaglio. Reddito assicurato, condizioni trattabili. Indirizzare fermo posta Brescia, passaporto N. A. 490080. 104

AVVIATISSIMA tipografia cedesi posizione centrale; ritiro commercio. Callerino, Maria Vittoria, 1. 10307

CAUSA malattia rimetto bottiglieria permesso superiore centro operaio. Portineria, Belmonte, 2. 10354

CEDESI albergo antico con stallaggio posizione ottima, centro paese del Canavese. Scrivere Nigra Oreste, fermo posta, Rivarolo Canavese. 10376

CEDESI avviatissimo laboratorio sartia lavoro assicurato. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10340

CEDO piccolo negozio merceria novità, ottima posizione miti pretese. Caffarena, via Carlo Alberto, 22. 10307

FALEGNAME causa partenza rimette piccolo magazzino banco ferri, convenientissimo. Cottolengo, 22. 10366

PARRUCCHIERI. Causa partenza cedo subito negozio signora. Abitazione retro; occasione principiante stagione. Affitto annuo 3400. Oldrati, Regina Elena, Bordighera. 10210

RIMETTO piccolo laboratorio adatto confezioni centralissimo. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10369

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA presso Porta Palazzo 27 camere, bella posizione vendesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10301

ECCEZIONALE appezzamento terreno fabbricabile vendesi centro popoloso quartiere. Circa 950 mq. due angoli, due facciate su corsi principali, una facciata su via frequentata. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10360

INGEGNERE con studio attrezzato tecnicamente, tratterebbe case vecchia nuova costruzione, assume incarichi direttamente dai proprietari e dai costruttori. Massime referenze bancarie. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10302

VENDESI Barriera Francia terreno piccoli lotti. Concessioni speciali chi fabbrica. Rivolgersi Bava, via Perosa 67. 10355

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Al presente affittasi negozio con retro abitabile. Via Della Rocca 1. 10161

AFFITTANSI alloggetti due camere, pronti subito. 120 mensili. Via Lucania, 59.

AFFITTANSI due camere subito primo piano grande. Portinaio, corso Francia, 200. 10036

AFFITTANSI S. Domenico 23 piano 1.o sei ambienti, terrazzo, 600.

AFFITTANSI tre camere disimpegnate. Corso Vercelli, 136. 10305

AFFITTASI una soffitta, una, due camere vuote. Corso Vittorio, 73. 10167

AFFITTASI stabile industriale vicino stazione Dora, ampi saloni, tettoia, compreso alloggio 3 camere. Rivolgersi Chiavazza, via Tesso, 10, Torino. 10060

APPARTAMENTI signorili in Roma, ogni confort, vendonsi mensilità venticinquennale. Nuovo quartiere palazzine «Villa delle Mimose», via Salaria 916. Località saluberrima, prossima ville Savoia, Umberto, Ludovisi. Pagamento metà contanti metà venticinquennio. 7062

CEDO due camere vuote. Via Salerno 39.

COMPERO piccolo appartamento signorile possibilmente vicino Politecnico. Scrivere Martini, corso Orbassano, 11. 10341

GRANDE locale per garage officina fabbrica salone 350 quadrati cortile ufficio. Via Foscolo, 26. 10225

SOFFITTA ottima occasione vendesi. Rivolgersi portinaio, via Davide Calandra, 17.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito bellissima camera ammobiliata indipendente. Portinaio, via Baretti, 12. 10340

AMMOBIGLIATA con gomelli affittasi subito. Defranceschi, Garibaldi 39, piano terzo.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenteria. Fabbrica oreficerie, via Conte Verde, 3, piano primo. 10210

A Alla Mobiliare, via Bellezia, 12, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, ottomane, lana, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, sdraio, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

AFFARONE vendonsi macchina tagliacarta, perforatrice buonissime. Trinchero, via Po, 17. 10224

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle Galdano. Corso Siena angolo Goldoni. 10094

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicceria di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) la nota Pellicceria Debenedetti & 10302

AUTOPIANI, pianoforti Rüdthner riconosciuti insuperabili. Vendita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito 11-13. Telef. 45-131.

CAUSA urgente trasferimento vendo camera pranzo noce, matrimoniale, studio, entrata. Via Beaumont, 19. 10373

OCCASIONE vendo camera letto noce seminuova 2200. Portinaio, Re Umberto, 114.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione vendo cambio, riparazioni. Insegnamento ricamo gratis. Ceratti, XX Settembre, 65. 10360

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fassetta, Mazzini, 44. 10066

PASTA Napoli extra lusso 2,95; Riso Vercellese 1,70, Olio oliva riviera garantito analisi 8,50 chilogrammo, per damigiane lire sei, servizio domicilio. Spedizioni. Telefono 50-750. Elpa, via Giuseppe Verdi 23. Grande antico deposito. 10073

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DIPLOMATA pianoforte dà lezioni domicilio 25 mensili. Gianotti, corso Galileo, 9.

LA Scuola Lysle (Barine, 2) inizia gennaio corsi diurni, serali, inglese, tedesco, francese, spagnuolo. Iscrivetevi subito. 10064

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DENTISTI!!! Munitevi del meraviglioso portimpronta «Auxilium»: doppio palato mobile 12 settori mobili permettenti il passaggio del dente allungato, 2 settori mobili di prolungamento. Una serie (superiore inferiore L. 150). Auxilium, Plinio 35, Milano.

VENDESI fieno ottimo. Villa Sella, strada San Vito, 410. Trovarsi ore undici. 10381

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI giovane volenteroso abbia compiuto studi preferibilmente tecnici iniziare carriera piazzista articolo edilizia speciale. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10320

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Lido Faro Genova Quinto, posizione incomparabile sul mare, distinta casa di famiglia; prezzi modicissimi. 400

LAIGUEGLIA (Alassio). Laigueglia Hôtel rinomato. Terrazzo mare, termosifone. Inverno, 26 tutto compreso. Franciare. 10000

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla automobilistica scuola lezioni diurne serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 46.

CAMION fiat tipo 15 portata 30 quintali e vetture d'ogni tipo vendonsi. Masino, Concessionari Fiat, Madama Cristina, 35.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite

SIFILIDE

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dr. **WYSS** Via Po, 52, 1° p. giorni feriali 9-20 festivi 8-12 e 18-19 **Malattie veneree**

CASA delle OTTOMANE

Lire 145 in più

La miglior **OTTOMANA brevettata** trasformabile a letto con

Rete metallica rialzabile

è la più pratica, igienica, elegante, da non confondersi con altre lavorazioni, la troverete solo da **OLLINO**.

Via Madama Cristina, 6 - Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — via Principe Amedeo, 12. — Ore 9-19

Tipografia del giornale LA STAMPA

La bella scatola di Confitures **CIRIO** col servizio per dodici di Cristallo di Boemia contiene un regalo per voi!

Dopo aver assaggiato le Confitures potrete utilizzare le coppe come servizio da frutta per dodici persone.

La grande scatola illustrata in alto a destra, riccamente decorata, misura centimetri 33 x 37 e contiene: **DUE COPPE** grandi di Confitures legate insieme - **DODICI COPPE** piccole legate a due a due, tutte contenenti squisite e variate **Confitures CIRIO** — L'assortimento delle **Confitures CIRIO** comprende: Albicocche - Amarene — Arance — Ciliege — Cotogne — Fragole — Lamponi — Mirtilli — Pesche — Prugne Regina Claudia — Prugne d'oro — Prugne Vittoria

QUESTA SCATOLA È IL REGALO PIÙ BELLO!

OGGI DOMENICA i nostri Magazzini sono aperti alla vendita tutto il giorno

la Rinascente

OGGI DOMENICA i nostri Magazzini sono aperti alla vendita tutto il giorno

SALDI

OCCASIONI FINE STAGIONE

COTONERIE per SIGNORA

FLANELLA RINASCENTE a fiori, nostra esclusività, qualità morbida, la nostra réclame; da L. 2,50 ribassata a L. **1,50**

FLANELLA velours imprimée, disegni nuovi di grande effetto, altezza cm. 70; occasione da lire 3,90 ribassata a L. **2,90**

FLANELLA double-face, disegni di ultima creazione, indicatissima per vestaglie, altezza cm. 70, raccomandabile; occasione da lire 4,90 ribassata a L. **3,90**

SETERIE per SIGNORA

TAFFETAS Royal, grande scelta colori, qualità ottima; unito e cangiante, prezzo réclame; da L. 17,50 ribassato a L. **12,90**

MAROCAIN satin morbido e pesante qualità raccomandabile, a due diritti, tutte le tinte di moda; da L. 19,50 ridotto a L. **14,90**

LAME' perlette, ricca coloritura, speciale per abiti da sera, qualità ottima; altezza cm. 90, da L. 23,75 ridotto a L. **16,90**

CREPE satin Imperial, tessuto di grande effetto e buona durata, altezza cm. 95, da L. 29,50 ridotto a L. **19,75**

MOIRE' seta, il tessuto di stagione, ricca gamma di colori, qualità ottima, alt. cm. 95, da L. 29,50 ridotto a L. **19,50**

SATIN Crêpe Imprimé, disegni nuovi, morbidissimo, alt. cm. 95, da lire 31,50 ridotto a L. **24,90**

SCAMPOLI META' PREZZO

Osservate le nostre VETRINE

ECCEZIONALE SCONTO DEL 10 % sulla

PELLICCERIA

Alcuni nostri esempi significativi:

PALETOT in ottimo lapin lontra, a lungo pelo, qualità buona; la nostra réclame, L. 995; netto di sconto **L. 895**

PELLICCIA in poulain, gran moda, collo in rat-musqué, qualità raccomandabile, foderato seta, L. 1790; netto di sconto **L. 1610**

PALETOT in morbidissimo lapin, façon castoro, qualità ottima, interamente foderato seta, molto elegante, L. 1390; netto di sconto **L. 1250**

PELLICCIA in morbido lapin rasé nero o castoro, modello elegante, interamente foderato; raccomandabile, L. 1190; netto di sconto **L. 1070**

I nostri Paletots di pelliccia, lavorati da scelte ed abilissime maestranze, ideati con senso di alta scuola, conservano alla linea tutta la sua purezza e la sua grazia.

SALDI

OCCASIONI FINE STAGIONE

TESSUTI per BIANCHERIA

BATISTA speciale per biancheria nei colori: celeste, rosa, viola, salmone; alt. cm. 80, occasione da lire 2,95 ribassata a L. **2,25**

PELLE UOVO finissima, speciale per biancheria, qualità raccomandabile, alt. cm. 80, occasione da L. 4,50 ribassata a L. **3,50**

OPAL indicato per biancheria da signora, nei colori: ocra, verde, rosa, ecc., cm. 80, occasione da L. 7,50 ribassata a L. **6,50**

LANERIE per SIGNORA

FANTASIA per abiti di pura lana, disegni e tinte di moda, da L. 9,00 ridotto a L. **5,90**

TELA lana canavaccio, grande scelta, ottima qualità, indicata per abiti, da L. 12,90 ridotta a L. **10,90**

FLANELLINE Subianne per abiti da casa, praticissime, alt. cm. 100, da lire 18.00 ridotto a L. **15,90**

GRAN VELOURS di lana pura, tinte di moda, grande durata, altezza cm. 110, da L. 29,50 ridotto a L. **22,50**

PIRENEI nuovo arrivo, tutte le tinte, qualità morbidissima e calda, altezza cm. 150, prezzo réclame L. **29,50**

FANTASIE inglesi di pura lana per mantelli, disegni nuovi, qualità morbidissima, alt. cm. 150, prezzo di vera occasione L. **39,75**

SCAMPOLI META' PREZZO

Osservate le nostre VETRINE